Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 giugno 1957

Anno LXXVI — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3286 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Fine del Chincom

La decisione inglese di liberalizzare il commercio con la Cina comunista è un avvenimento di grande importanza, per l'influsso che potrà avere su tutti i rapporti di scambio tra i paesi dello Occidente e quelli al di là della «cortina»; essa comunque ci riguarda molto da vicino.

Già Macmillan, nel marzo scorso, durante l'incontro delle Bermude, aveva discusso con Eisenhower il problema delle modifiche alla cosiddetta lista strategica, sulla quale vigila, dal '53, uno speciale comitato istituito nell'ambito dei paesi del Patto atlantico, il «Chinese Coordination Committee» o Chincom, in sigla. Il risultato del colloquio era stato negativo, non solo, ma le divergenze venivano messe in luce nello stesso comunicato finale. Gli americani si affrettavano a far sapere, con un comunicato del Dipartimento di Stato alle ambasciate interessate, di essere poco propensi all'attenuazione della «lista» e di esser comunque decisi a mantenere l'*embargo* per conto proprio. L'atmosfera era poco propizia ad un qualsiasi accordo, e difatti si chiudeva con esito negativo il recente dibattito di Parigi in seno al Chincom. Di qui la decisione inglese di svincolarsi dagli impegni sottoscritti al tempo della guerra coreana e la nuova reazione del Dipartimento di Stato degli USA. Per inciso, si può ricordare che codesta lista strategica applicata nei confronti della Cina sotto il controllo del Chincom è molto più rigorosa, nel senso della proibizione delle merci commerciabili, di quanto non lo sia quella valida nei confronti di tutti i paesi comunisti, e sulla quale vigila, fin dalla costituzione della NATO, un altro comitato di coordinamento, il «Coordination Committee» o Cocom.

Ma, di fatto, codesto *embargo* verso la Cina non ha funzionato, non funziona e nemmeno si sarebbe potuto applicare alla lettera; volendo anche ammettere che si fosse avuta una rigorosa applicazione delle regole valide per il commercio con l'Est (quelle del Cocom) nessuno avrebbe potuto impedire che le merci così vendute ai paesi dell'Est andassero poi in parte a finire alla Cina di Mao. E questo è avvenuto, a quanto si sa, in larga misura. Anche la Cina, in fondo, ha venduto agli occidentali prodotti che son passati prima ad altri paesi comunisti e perciò si è generato un complesso traffico di intermediazioni al quale difficilmente avrebbero potuto restare estranei i prodotti della lista. Ma c'è di più, perchè è mancata da parte di alcuni paesi (la Italia, è a tutti noto, non è tra questi) la precisa volontà di applicare rigorosamente non solo l'embargo alla Cina, che è del '53, ma anche il controllo agli scambi con l'Est, che è del '48. Fin dal '50, anno in cui l'Inghilterra riconobbe ufficialmente il Governo di Pechino, parecchie missioni inglesi furono inviate in Cina per ristabilire i rapporti commerciali. Un accordo — per citare qualche esempio — venne firmato a Berlino-Est nel '52 tra rappresentanti qualificati dei due Paesi, per uno scambio di merci del valore complessivo di 10 milioni di sterline, nei due sensi. Non è poi un mistero che Londra abbia già inviato in Cina diverse migliaia di trattori agricoli e che abbia deciso, poco tempo fa, di vendere a Mao forti quantitativi di gomma, autorizzando a ciò Singapore e la Malesia. Nè tedeschi, francesi, olandesi e belgi sono rimasti a guardare.

Nel commercio valgono, ad ogni modo, le cifre, e queste provano che negli ultimi anni il volume degli scambi tra l'Europa occidentale e la Cina comunista è sensibilmente aumentato, pur restando inferiore a quello anteguerra e percentualmente modesto rispetto al complesso del commercio mondiale. E vale pure la realtà, quale insieme di elementi determinanti una certa situazione. Nel caso, è indubitabile che sul Dipartimento di Stato degli USA si siano esercitate pressioni, peraltro comprensibili, da parte di quelli operatori che si vedono posti in condizioni di inferiorità sul piano della concorrenza internazionale, per essere in ritardo nello approntamento dei mezzi atti a dare il via agli scambi. E quanto ciò sia estraneo ai motivi politici ed ideologici dell'*embargo* è superfluo aggiungere.

Non è facile prevedere quale sarà in concreto la decisione di Washington; le reazioni immediate, anche se ufficiali, non permettono ipotesi fondate. La grossa falla aperta dagli inglesi nelle maglie della rete Est-Ovest (maglie pur non troppo fitte, come s'è visto) si allargherà sempre più di mese in mese, ed è di tutta evidenza che il Chincom non avrà più alcuna funzione da assolvere. I paesi dell'Occidente europeo non potranno guardare dalla finestra l'evolversi, presumibilmente veloce, degli scambi anglo-cinesi; dovranno invece prender atto, alla svelta, della nuova realtà ed adeguarvisi. In fondo, uno degli effetti maggiormente negativi dell'*embargo* — pur dettato da preminenti ragioni di strategia politica e militare e, come tale, giustificatissimo — è quello di aver provocato uno straordinario sviluppo dei rapporti commerciali russo-cinesi. Basti dire che, dal '50 al '55, le esportazioni dalla Russia alla Cina sono passate dal 26 all'80 per cento sul complesso degli acquisti cinesi all'estero. Di fatto, Mosca ha soppiantato l'Occidente dal mercato cinese. Sarebbe ora eccessivamente ingenuo che un gioco analogo fosse consentito a Londra!

Per quanto riguarda il nostro Paese, non ripetiamo qui le ragioni oramai ben note che consigliano di non farsi eccessive illusioni sulle possibilità di un forte e veloce incremento degli scambi con la Cina. Finora, nello stesso quadro delle concessioni del Chincom, i nostri operatori hanno trovato molte difficoltà, sia per la qualità dei prodotti che i cinesi intenderebbero fornirci, sia per i prezzi piuttosto elevati, sia, infine, per i sistemi commerciali in uso in tutti i paesi a regime centralizzato. Tuttavia, il commercio italo-cinese, pur rimanendo su quote molto modeste si è ampliato proprio l'anno scorso, essendo state scambiate merci per circa 14 miliardi di lire, nei due sensi, contro circa 6 miliardi l'anno avanti. Si tratta pur sempre di un mercato straordinariamente ampio, col quale non dovrebbe essere impossibile intrattenere rapporti più vasti.

Eduardo Longo

ATTESA PER L'ODIERNA VOTAZIONE DI FIDUCIA A PALAZZO MADAMA

IL PSI DISPOSTO AD ASTENERSI SE ZOLI RESPINGERÀ I VOTI DELLE DESTRE

Prudenti sondaggi compiuti in campo socialista per modificarne l'atteggiamento - Non si esclude un rovesciamento della situazione parlamentare - Reazioni del PC

Roma, 3

L'attesa per la votazione di domani a Palazzo Madama è senza dubbio assai più viva di quanto non lo fosse stata quella che precedette le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Ed è naturale che sia così, poichè la situazione, dopo quelle dichiarazioni, si è andata facendo sempre più confusa e alla vigilia del voto accenna tutt'altro che ad una schiarita, e mentre le polemiche si inaspriscono, non è più un mistero per nessuno la manovra in corso per ottenere un appoggio indiretto da parte delle sinistre. Sicchè Zoli arriva sulle soglie della votazione di fiducia senza avere indicazioni precise su quello che potrà essere l'esito, poichè ogni partito dello schieramento politico, a cominciare dalla DC, attende di confermare il proprio atteggiamento o di modificarlo sulla base delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani in replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Ma non sarà cosa facile per Zoli destreggiarsi, giacchè ciascun partito vuole una cosa diversa ed in contrasto con gli altri, rendendo la posizione di Zoli quanto mai delicata. Egli per concentrare il testo del suo discorso di risposta ha avuto oggi colloqui con il Ministro Tambroni e con il Sottosegretario Spallino ed altri contatti si ripromette di avere domani. E intanto è riuscito ad averla vinta su Gonella, decidendo di convocare il Consiglio dei Ministri soltanto per mercoledì mattina, cioè a votazione avvenuta (il Ministro intendeva invece che l'esame collegiale della situazione avvenisse prima del discorso di replica), quando ormai tutti gli elementi validi per un giudizio definitivo saranno stati acquisiti senza più alcun dubbio.

Negli ambienti più vicini alla DC, questa sera si anticipavano i termini della replica di Zoli (è una nota che ha tutta l'aria di voler costituire l'indicazione di una linea da tenere, più che di passare per una indiscrezione) e si affermava che egli riconfermerà in primo luogo che il Governo è un Governo di minoranza precostituita e che per questo dovrà essere giudicato in base al programma presentato, tenendo conto che, come non ha effettuato aperture politiche in un senso o nell'altro, così non ha natura pendolare. Zoli non mancherebbe di dimostrare la provata impossibilità di ricostituire il quadripartito e ciò in risposta «alle manovre di quanti, avendo provocato la caduta del precedente Gabinetto, cercano ora di dare ossigeno ad una formula di cui è almeno azzardato prevedere una riesumazione a breve scadenza». La stessa fonte, dopo aver precisato che la replica chiarirà ogni equivoco circa il centrismo della DC e del Gabinetto da essa espresso, nota che il Governo non sollecita i voti di nessuno e tanto meno della destra, e precisa che «la vocazione repubblicana ed antifascista del Gabinetto è fuori discussione, e su questo punto il sen. Zoli non intende lasciare dubbi, precisando che i voti del MSI non soltanto non sono stati richiesti, ma se saranno dati, non giungeranno graditi nè procureranno meriti ai loro donatori».

Queste affermazioni costituiscono un sintomo che attenti osservatori politici non hanno sottovalutate. Poichè è chiaro che se un Governo il quale deve andare alla caccia disperata di voti per tenersi in piedi, si permette di rifiutare quelli che gli vengono generosamente offerti (a parte quelle che possano essere le intenzioni), non può non avere altre mire se non già i voti di ricambio nella manica. E i voti di ricambio debbono essere necessariamente quelli della sinistra.

Per questo l'azione diplomatica di sondaggio che è in corso, viene seguita con molta attenzione. Sono due o tre giorni che prudenti assaggi vengono fatti in campo socialista (il più vistoso di questi assaggi è stato considerato il lungo colloquio, durante il ricevimento al Quirinale, tra Zoli e Nenni) per indurre il PSI ad attenuare il suo atteggiamento concedendo al Governo la «benevola attesa».

I socialisti hanno esaminato a lungo la situazione in questi giorni ed oggi Nenni ha deciso di riunire presso di sè tutti i componenti la direzione del partito presenti a Roma. Risultato unanime: si rivedrà lo atteggiamento negativo già deciso nel caso che nella replica di Zoli si attuasse un chiaro rovesciamento di indirizzo, respingendo dichiaratamente lo appoggio dei voti monarchici e missini e accettando talune delle istanze prospettate dal P.S.I., come la giusta causa permanente in agricoltura. Una decisione definitiva sarà presa domani sera dopo le dichiarazioni di Zoli, tra dirigenti del partito e gruppi parlamentari. Insomma, se troveranno nelle parole di Zoli elementi favorevoli, i socialisti passeranno dal voto contrario alla astensione.

L'eventualità non è sfuggita all'attenzione di via delle Botteghe Oscure e Togliatti ne è rimasto molto seccato. Negarville, dopo che il sen. Mancinelli aveva avanzato stasera a Palazzo Madama le richieste dei socialisti, ha detto che «si tratta di una operazione impossibile» e Togliatti stesso, con lo scopo evidente di tirare le redini del PSI, in una sua dichiarazione ha praticamente confermato il rigido atteggiamento del suo partito contrario al monocolore Zoli, rilevando che non basta una semplice frase nella replica per modificarlo, ma ci voglion ben altri fatti.

Tutti gli sguardi stasera, dunque, sono rivolti al PSI. E' stato notato che dopo la ristretta riunione direzionale, Nenni si è recato a Palazzo Madama ed ha avuto un lungo colloquio con Lussu che è presidente del gruppo. Quest'ultimo ha dichiarato: «Decideremo domani, dopo aver ascoltato la replica. Con Nenni abbiamo preso accordi sulla riunione di domani». A sua volta il sen. Negri ha detto: «Tutto dipende da quello che dirà Zoli e soprattutto da quello che egli respingerà». Possibilismo aperto, perciò, e ampiamente riconfermato dal discorso di Mancinelli. Inoltre, domani mattina «l'Avanti» pubblicherà un articolo di Nenni in cui si ribadisce la sostanza della tesi emersa dalla riunione direzionale di oggi, con l'affermazione sul terreno democratico, sulla difesa delle istituzioni in senso nettamente repubblicano ed antifascista, nonchè sul terreno sociale. Questo significa, praticamente, un rovesciamento della situazione, anche se nel suo articolo Nenni dichiara di non chiedere alla D. C. una vera e propria apertura a sinistra, ben sapendo che il tempo e le condizioni non sono mature per una operazione del genere.

Le manovre in corso sembra ne abbiano chiusa un'altra che tendeva a dividere i monarchici dai missini: cioè mentre la DC tentava sondaggi con i socialisti, cercava di facilitare il disgregamento dell'unità d'azione dei due partiti di destra («Il Popolo» lanciava attacchi violenti contro il MSI, conservando cauti silenzi per quel che riguarda il PNM).) La manovra, naturalmente, non era sfuggita alla segreteria del MSI, e Michelini, in un articolo apparso sul giornale del partito, chiedeva a Covelli se, nell'ipotesi che il tono della replica presidenziale fosse talmente crudo verso i missini da costringerli a modificare il loro dichiarato atteggiamento, il PNM intendesse rispettare la unità d'azione e comportarsi di conseguenza.

La risposta di Covelli non è stata così decisa come Michelini avrebbe desiderato. Annunciando infatti che domani sera, dopo le dichiarazioni di Zoli, i gruppi monarchici e missini si sarebbero adunati, Covelli ha detto che la convocazione è per «consultazioni fra i due partiti» allo scopo di decidere «la linea di condotta» (da notare che i missini avevano parlato di «comune linea di condotta»). Il tono delle parole di Covelli è risultato alquanto prudente, e pur non volendo anticipatamente dirsi d'accordo con una eventuale modifica di atteggiamento dei missini, è chiaro nelle sue parole che se per Zoli, a seguito della sua replica, si aprisse una possibilità di appoggio a sinistra, i monarchici di Covelli automaticamente si porrebbero dalla parte dei missini e con essi voterebbero contro.

L'altro troncone monarchico, quello di Lauro, dopo quattro ore di riunione, ha deciso per l'astensione. «Noi — ha detto Lauro ai giornalisti — non condividiamo il programma di Zoli, giacchè non corrisponde, a nostro modo di vedere, alle esigenze del paese, ma ci asteniamo per rendere possibile questo esperimento di Governo monocolore, perchè la DC ha il dovere e il diritto di governare il paese e di assumere la piena responsabilità del potere». Tuttavia, anche l'atteggiamento del PMP è subordinato a quello che succederà domani, se un nuovo allineamento riportasse tutto lo schieramento di destra alla opposizione.

A tarda ora si apprende che al termine di una riunione indetta dall'esecutivo del P.R.I. un portavoce ha dichiarato che essendo la situazione politica in via di ulteriore chiarificazione, anche il P.R.I. attende di trarre definitive conclusioni dalla replica del sen. Zoli. Se effettivamente il Presidente, come talune discrezioni raccolte dalla sua viva voce da alcuni giornalisti, respingerà apertamente i voti dei missini, anche il P.R.I. rivedrà la propria posizione e non è da escludersi che il voto contrario diventi favorevole.

Centocinquanta jugoslavi fuggiti a Gorizia in maggio

Bari, 3

Dieci jugoslavi, cinque donne, una bambina e quattro uomini, fuggiti da Zara con una motobarca, sono sbarcati oggi dalla motonave italiana «Campidoglio» che li aveva raccolti a 40 miglia dalla costa di Ancona. Erano partiti la sera del 1.o giugno, e quando li ha incontrati la «Campidoglio», erano in balia delle onde perchè rimasti privi di carburante.

Un marinaio jugoslavo di 19 anni, ha disertato per chiedere asilo politico alle autorità italiane. Era imbarcato in qualità di cuoco a bordo del piroscafo jugoslavo «Vinodol», attualmente attraccato nel porto di Molfetta. Il marinaio, raggiunta Bari, si è presentato in Questura ed ha chiesto asilo politico.

Da Gorizia, infine, si apprende che, varcata clandestinamente in diversi punti la linea di demarcazione, sono riparati in territorio italiano cinque jugoslavi, provenienti dalla Croazia e dalla Bosnia. Attraverso la fascia confinaria del Goriziano, durante il mese di maggio sono entrati in Italia complessivamente oltre 150 clandestini.

La parata militare a Roma per l'annuale della Repubblica

ECHI OTTIMISTICI ALL'INTERVISTA DI KRUSCEV ALLA «TV»

Mosca sarebbe pronta a rivelare un suo segreto?

Se fosse resa nota la consistenza numerica degli effettivi militari russi ciò contribuirebbe notevolmente a creare la fiducia in campo mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Non vi è dubbio che l'intervista concessa da Kruscev alla «Columbia Broadcasting Corporation» ha interessato gli americani, perchè hanno potuto vedere il colorito segretario generale del PCUS in azione, ne hanno ascoltato la voce, seguito la mimica, anche se hanno riso di alcune sue idee e non hanno avuto modo di analizzare alcuni punti diplomatici interessanti.

Bisogna premettere che, per quanto fosse stata annunciata come «spontanea e improvvisata», l'intervista era stata preparata, con tanto di domande presentate in precedenza: se ne è avuta la prova quando a una certa domanda del collega Cutler, Kruscev ha obiettato che tale domanda non era nell'elenco di quelle che egli aveva avuto occasione di esaminare in precedenza e quindi non aveva chiesto informazioni in proposito al competente Ministero e non poteva dare una risposta esatta.

Era una domanda che, se aveva la «colpa» di essere estemporanea, aveva però il merito di essere interessante. Kruscev aveva parlato di quanto ha fatto la Russia per il disarmo e aveva ricordato in proposito che il suo paese ha ridotto gli effettivi militari di un milione e 800 mila uomini. E' stato a questo punto che Cutler ha chiesto: «Dopo tale riduzione, quanti uomini avete ancora alle armi?». E Kruscev a dire che la domanda non era nella lista sottopostagli e che quindi non poteva rispondere. Ma — e qui sta la cosa diplomaticamente interessante — Kruscev ha aggiunto: «Non voglio dare una risposta imprecisa. Se sapessi il dato che mi avete richiesto ve lo direi: non abbiamo intenzione di tenere tale dato nascosto».

Queste ultime parole sono molto interessanti dal punto di vista diplomatico: Kruscev ha dichiarato in pubblico che Mosca è disposta, ora, a non tenere nascosto il numero dei propri effettivi alle armi, e questa è la prima volta che si sente una cosa del genere. Se Kruscev, o chi per lui, comunicherà per le vie diplomatiche il dato richiesto dal collega Cutler, si potrà dire che la Russia avrà fatto un passo fuori dalla sua cortina del segreto ed avrà contribuito a ridurre quella mancanza di fiducia che, è riconosciuto da tutti, bisogna eliminare se si vuole arrivare al disarmo.

Altro fatto di importanza diplomatica sfuggito alla maggioranza degli spettatori: Kruscev era stato interrogato sulla produzione agricola e specialmente in quelle del latte e delle carni. Ha insistito a lungo su una data: per il 1960 (o 1961) la Russia avrà una produzione pari a quella degli Stati Uniti, in numeri assoluti, e subito dopo comincerà l'ascesa verso una eguaglianza della produzione russa ed americana «pro capite». Kruscev ha aggiunto che poichè la Russia ha una popolazione superiore di quella americana, quando sarà raggiunta la parità con la produzione «pro capite» risulterà che anche la produzione assoluta sarà maggiore.

Alcuni osservatori qualificati hanno avuto la netta impressione che Kruscev ha parlato di carne come in una parabola: che parlasse cioè di bovini e suini, ma che avesse in mente qualche cosa d'altro, cannoni per esempio, o bombardieri, con tutto quello che questi portano seco. Questa impressione è confermata da certe informazioni secondo cui il 1960 sarà l'anno in cui la Russia avrà raggiunto un potenziale industriale, e quindi anche bellico, pari a quello degli Stati Uniti. Ne scrivevamo proprio la settimana scorsa e non crediamo affatto che l'identità di date sia una coincidenza.

Per il resto, Kruscev ha detto delle cose che hanno fatto ridere e rabbrividire: per esempio, quando ha detto che la vera schiavitù è quella esistente nei paesi capitalistici, è probabile che l'operaio della «General Motors» (che ha un televisore) abbia pensato che sta molto meglio del suo collega sovietico che fabbrica «Zis» per i grossi gerarchi o «Pobeida» per i piccoli, e non soltanto perchè ha il televisore nel salotto ed una «Chevrolet» nel garage, ma anche perchè può andare in chiesa a pregare o alla taverna a bestemmiare, e bestemmiare contro il proprio Governo, senza paura che la polizia venga a bussare alla sua porta.

Kruscev ha provocato il riso, voltosi prontamente in un senso di raccapriccio e di repulsione, quando ha detto che Kadar non è un uomo mantenuto al potere dalle truppe sovietiche, ma «al servizio del popolo ungherese». Cose di questo genere ne ha dette parecchie ed è evidente che ad esse non ci crede nemmeno lui. Altre cose ha detto con apparente persuasione e sapendo di dire una certa dose di verità. Altre ancora, perchè scabrose, ha evitato, ricorrendo a forme di evasione e reticenze, a battute abbastanza spiritose, che da un punto di vista televisivo si sono dimostrate efficaci.

L'intervista, comunque, non ha nuociuto: potrebbe giovare anche di più se, come conseguenza, il Cremlino consentisse che i canali della sua «TV» fossero aperti ad una delle molte (e diverse) voci di Washington. Il vantaggio però sarebbe relativo perchè nessuno sa quante case (non di gerarchi) abbiano in Russia un apparecchio televisivo.

Leo Rea

Importanza del progetto per il traforo del Gran San Bernardo

Roma, 3

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuseppe Togni ha ricevuto stamane, accompagnati dal direttore generale dell'ANAS ing. Aldo Fraschetti, il prof. Giuseppe Grosso, presidente della provincia di Torino, e il conte Enrico Marone Cinzano, presidente del Sindacato italiano per la realizzazione del progetto di traforo del Gran San Bernardo. I convenuti hanno illustrato al Ministro le caratteristiche tecniche ed economiche, nonchè le ripercussioni di carattere sociale di questa opera che costituirà la fondamentale via di comunicazione del Nord Europa e della Svizzera con l'Italia, attraverso il Piemonte e sino al Mar Tirreno.

Il Ministro, dopo aver ascoltato attentamente la diffusa relazione, ha dichiarato il suo massimo interesse per una agile soluzione di tutti i problemi burocratici preliminari, per il più efficace coordinamento degli studi tecnici e per la evasione delle ulteriori pratiche amministrative relative a questa prima iniziativa, nel mentre ha tenuto a manifestare la sua convinzione circa la opportunità di facilitare al massimo le comunicazioni del Nord Italia con l'Oltre Alpe.

Togni ha inoltre aggiunto che, nell'economia generale di questo sviluppo dei passaggi internazionali, tanto essenziali all'incremento del traffico per l'Italia, l'inizio dei lavori per il traforo del Gran San Bernardo potrà essere assicurato con particolare sollecitudine.

CONCLUSA LA DISCUSSIONE SULLE DICHIARAZIONI DI ZOLI

Opposti interventi al Senato sul programma del Governo

Per il d.c. De Pietro esso rispecchia quello del quadripartito - I liberali e i socialisti sono concordi nella critica negativa

Roma, 3

Oggi al Senato si è chiusa la discussione generale sulle dichiarazioni del nuovo Governo: domani alle 17 parleranno i presentatori degli ordini del giorno e quindi si avrà la replica del Presidente del Consiglio Zoli. Dopo l'interruzione di un'ora si avranno le dichiarazioni di voto ed infine la seduta si concluderà con lo scrutinio di fiducia su un ordine del giorno presentato dal presidente del gruppo senatoriale democristiano Ceschi, il quale ha redatto la seguente bozza di massima:

«Il Senato, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ritenuto che nell'attuale situazione politico-parlamentare il Governo Zoli può adempiere al dovere del partito di maggioranza di dare al Paese un Governo per l'assolvimento degli impegni di carattere interno, internazionale ed economico, le approva e passa all'ordine del giorno».

Il primo oratore della giornata è stato il comunista NEGARVILLE, il quale ha criticato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in materia di politica estera: egli ha sostenuto che esse confermano una rigida divisione del mondo in blocchi contrapposti, invece di favorire la distenzione e l'intesa. Altro errore, secondo il senatore comunista, è quello di subordinare l'unificazione della Germania alla soluzione del problema del disarmo. L'unificazione tedesca non sarebbe ancora matura, mentre per il disarmo vi sarebbero delle prospettive nuove e favorevoli che l'Italia dovrebbe assecondare. Negarville ha ancora affermato che l'avvenire del mondo è fondato sulle prospettive della politica della coesistenza pacifica, da raggiungere attraverso negoziati e non con la guerra nucleare.

ZOLI: «Va bandita sia la guerra nucleare che la guerra con le armi classiche sulla base del disarmo totale».

NEGARVILLE: «Non so se sieno vere le voci su nuove dichiarazioni di Zoli in sede di replica».

ZOLI: «Non lo so neppure io».

L'indipendente JANNACCONE, che ha quasi sempre votato contro i precedenti Governi, oggi ha annunziato invece il suo voto favorevole: «Il Governo monocolore — ha asserito — può fare opera di chiarificazione politica, imponendo ai partiti di centro di assumere la loro fisionomia e la loro responsabilità, che nei Governi di coalizione andavano disperse. La D.C. assumendosi da sola il peso del potere, può favorire la formazione d'una opposizione di centro che è stata finora impedita dalla partecipazione di quei partiti al Governo e che in definitiva favoriva l'estrema sinistra, lasciando ad essa il monopolio dell'opposizione».

Il democristiano DE PIETRO ha affermato che esaurita la formula quadripartitica, alla DC non restava che compiere il proprio dovere, dimostrando di saper assumere interamente le proprie responsabilità. Il programma che il sen. Zoli ha illustrato — ha detto l'oratore — si ispira a quegli ideali di libertà e di socialità a cui si ispiravano i precedenti Governi. E' strano perciò che i socialdemocratici e gli stessi socialisti si accingano a votare contro. Dopo avere affermato che nell'attuale situazione la DC non poteva compiere una scelta politica nè a destra nè a sinistra, De Pietro ha detto: «Noi abbiamo il diritto di rimanere diffidenti fino al giorno in cui avremo avuto la prova effettiva che i socialisti si sono svincolati da quei legami politici che consideriamo molto preoccupanti per la democrazia. D'altronde alle destre va osservato che il Governo si qualifica con il programma che ha presentato e non con i voti che questo o quel gruppo gli daranno di propria iniziativa».

Passando ad occuparsi del programma, il sen. De Pietro, dopo aver fatto presente che il programma del Governo è uguale a quello del quadripartito, ricorda che in politica interna il caposaldo è il rispetto della legge da parte di tutti, a cominciare dal Governo, vale a dire un principio sul quale non si può non concordare.

In politica estera, il criterio fondamentale è quello di mantener fermi i principi che si riferiscono alla storia e alla civiltà del paese, nonchè di salvaguardare le sue ragioni di esistenza: il resto dipende dalla concordia del popolo e dallo sviluppo di avvenimenti che esulano dalla responsabilità del Governo italiano; pertanto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono le più equilibrate, e le più intelligenti che potessero farsi in materia. De Pietro ha concluso rilevando quanto sia sterile la politica della opposizione preconcetta ed invitando nuovamente i socialisti a meditare che il Governo ha presentato il suo programma con pura coscienza democratica e nell'interesse del popolo italiano, il quale attende che il Parlamento gli dia la sua fiducia.

Il socialista MANCINELLI, pur riconoscendo che il Presidente del Consiglio è un sincero democratico, di fede repubblicana e antifascista, ha lamentato che il programma del suo Governo non risponda all'attesa del Paese, reticente o lacunoso com'è sull'attuazione della Costituzione, sull'ordinamento regionale, sulla legislazione dei patti agrari e sulla politica economico-finanziaria: secondo l'oratore, i consensi che otterrà dalle destre lo qualificano politicamente, anche se esso non lo volesse, e di fatto rivelano che la DC, che dice di non voler scegliere, una scelta l'ha già compiuta, ma non nell'interesse delle classi lavoratrici.

Anche il liberale DARDANELLI ha detto di stimare il Presidente del Consiglio e i suoi Ministri, ma di ritenere equivoco il programma presentato. «E' vero — ha detto — che la coalizione quadripartita così è spezzata, ma la DC non ha fatto alcun serio tentativo per ricostituirla. Ed il dire, come fa, di non voler scegliere non basta a celare il tentativo che essa sta compiendo di prendere voti a destra grazie alla formula monocolore e voti a sinistra grazie a un programma che slitta sempre più verso quelle posizioni. Noi voteremo contro per costringere la DC a scelte più chiare nell'interesse del Paese».

UN APPELLO AI GOVERNI DI TUTTO IL MONDO

Duemila scienziati americani contro gli esperimenti atomici

Preoccupanti relazioni sui pericoli della radioattività

New York, 3

Duemila scienziati americani hanno firmato un appello che raccomanda il raggiungimento di un accordo internazionale per la sospensione immediata degli esperimenti con bombe atomiche. Ne ha dato l'annuncio a Pasadena, in California, il biochimico dott. Linus Pauling, direttore della sezione chimica e di ingegneria chimica dell'Istituto di tecnologia della California e «Premio Nobel 1954».

Il dott. Pauling ha dichiarato di aver preparato personalmente, nella sua qualità di scienziato, l'appello sotto il quale hanno poi apposto la firma, nel termine di quattro giorni, duemila colleghi, fra i quali due altri «Premi Nobel»: il dott. H. J. Muller, dell'Università dell'Indiana, premiato nel 1946 per la scoperta delle mutazioni prodotte nelle piante e negli animali dalle radiazioni penetranti, ed il dott. Joseph Herlanger, dell'Università «Giorgio Washington» di St. Louis, Missouri, vincitore nel 1944 del premio per la fisiologia e la medicina.

Nella sua dichiarazione alla stampa il dott. Pauling definisce il documento «un appello degli scienziati americani ai Governi ed ai popoli del mondo». «Ogni ulteriore quantità di radiazione — dice l'annuncio del dott. Pauling — causa danneggiamenti alla salute degli esseri umani in tutto il mondo. Come scienziati — continua il documento — siamo al corrente dei pericoli delle radiazioni e ci sentiamo investiti della speciale responsabilità di renderli noti».

Nel corso di un'intervista televisiva il dott. Pauling aveva dichiarato ieri che — secondo le sue previsioni — la radioattività residua delle esplosioni atomiche sperimentali provocherà insufficienze fisiche e mentali in circa 200 mila bambini di ognuna delle prossime venti generazioni. Nel rinnovare l'appello per la sospensione degli esperimenti con bombe atomiche, lo scienziato ha anche predetto che, se le prove continueranno, per circa un milione di persone in tutto il mondo la durata della vita si accorcerà di 5-10 anni. Egli ha dichiarato di ritenere che, per ogni unità Roentgen di radiazione che penetri nel corpo umano, la vita di esso può accorciarsi di almeno quindici giorni. (Gli scienziati ammettono, comunemente, che l'organismo assorba in tutta la vita, per cause naturali, radiazioni per circa 15 centesimi di Roentgen).

Lo scienziato ha affermato che le sue previsioni si basano sugli esperimenti condotti su animali e sul coefficiente di mortalità fra i superstiti dei due bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. «E' noto — egli ha aggiunto — che le radiazioni in quantità relativamente piccola possono provocare il cancro e la leucemia, oltre a predisporre alle malattie infettive».

Alla domanda se ritenesse che le esplosioni atomiche sono necessarie per la conservazione del mondo libero, il dott. Pauling ha risposto: «Il modo migliore per prevenire una grande guerra mondiale, una guerra alla superbomba, è quello di porre il controllo sulle armi atomiche e sospenderne i collaudi. Mi considero un filantropo e ritengo — ha concluso lo scienziato — che nessun essere umano debba essere sacrificato nel progettare un programma di distruzione».

Il dott. Pauling ha poi riaffermato di non essere il solo scienziato a credere nella necessità di sospendere gli esperimenti con le bombe atomiche. «Migliaia di colleghi americani — ha detto — sono d'accordo sulla necessità di compiere questo importante passo».

Non è la prima volta che il dott. Pauling auspica la fine delle esplosioni sperimentali. Due anni fa, pure a Los Angeles, egli lanciò un avvertimento simile a quello di ieri. Il 30 aprile di quest'anno dichiarò a Chicago, nel corso di una intervista che 10 mila persone morivano o stavano per morire nel mondo per leucemia provocata dalle esplosioni atomiche. In quell'occasione predisse che altre mille persone sarebbero perite dello stesso inguaribile male se gli inglesi avessero effettuato l'esplosione termonucleare del Pacifico.

Contemporaneamente, a Washington si ha notizia che il dott. Eugene Cronkite, già direttore dei servizi medici per gli abitanti di alcune isole del Pacifico colpite accidentalmente da pulviscolo radioattivizzato dalle esplosioni atomiche sperimentali, ha scritto in una relazione per una sottocommissione senatoriale americana che una guerra atomica avrebbe conseguenze «inimmaginabili» per tutti gli esseri viventi e che l'esplosione di numerose bombe termonucleari produrrebbe radiazioni pericolose per molte generazioni future, per cui una guerra del genere non può più essere considerata un «rischio calcolato» e tutti gli sforzi della diplomazia debbono essere diretti ad evitarla.

VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE?

I socialisti hanno posto difficili condizioni a Pflimlin

Oggi il candidato democristiano dovrà dare la sua risposta al Presidente della Repubblica: è possibile ch'essa sia positiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Democristiani e socialisti si trovano dinanzi al problema di una stretta collaborazione, problema tutt'altro che facile. I democristiani sarebbero felici di andare al Governo con i socialisti. Essi vedrebbero coronato un loro vecchio sogno, quello di poter colorire di tinta sinistreggiante il loro partito. Non è però eguale il caso dei socialisti. In essi resta viva la contrarietà a prendere impegni con i democristiani e ad assumere le responsabilità di un Governo capeggiato da un democristiano.

Stamane la riunione del Consiglio nazionale della SFIO si è presentata alquanto vivace. Si doveva decidere se accettare l'offerta democristiana, fatta da Pierre Pflimlin, di entrare in un Ministero del M.R.P., oppure declinarla. Il parere della maggior parte dei delegati era per il rigetto. Interveniva Guy Mollet per raccomandare la moderazione. «Non opponiamoci alla partecipazione — egli ammoniva — per ragioni di principio». Ma i vari delegati prendevano ad esaminare con spirito polemico il programma che Pierre Pflimlin aveva reso noto al Presidente della Repubblica ed ai gruppi parlamentari. Mollet tornava ad ammonire il Consiglio nazionale: «Il nostro compito non è di esigere un programma che non sia realizzabile».

La realtà è che il programma democristiano, concertato da Pflimlin con i dirigenti del partito al congresso di Biarritz, non piace ai socialisti e sembra che il maggior ostacolo alla loro accettazione sia rappresentato dall'Algeria. Oggi che il Governo è caduto si vorrebbe dare un colpo di barra alla politica algerina. Ma i democristiani, nel programma di Pflimlin, promettono la continuazione e, in caso di bisogno, la intensificazione dello sforzo militare. Tuttavia Pflimlin non intende limitare la sua eventuale azione alle operazioni militari. Egli pensa alla creazione di una statuto provvisorio dell'Algeria da parte di un comitato composto di delegati dei partiti nazionali e di personalità civili e militari. Per un tale statuto convocherebbe una conferenza della «tavola rotonda» per la revisione della Costituzione in quel capitolo che riguarda l'Algeria, in modo da potervi inserire il nuovo statuto algerino, poichè, come è noto, secondo la Costituzione, l'Algeria è territorio nazionale, ossia parte integrante della Francia.

Minore opposizione si è avuta da parte dei socialisti per gli altri punti del programma democristiano, il quale comporta, per quel che concerne le finanze, un equilibrio della bilancia dei pagamenti senza ricorrere ad aiuti esterni. Per quel che riguarda le imposte, una maggiorazione delle tasse postali e della tassa del carburante e la creazione di una imposta sui profitti bancari.

Sino a tarda ora questa sera non si conoscevano le conclusioni del consiglio nazionale socialista; mentre veniva confermato il proposito di Pflimlin di non accettare l'incarico della formazione del nuovo Governo senza un'adeguata partecipazione socialista. Ma la partecipazione non può essere data in modo incondizionato. Il consiglio nazionale sembra deciso a dare il suo appoggio al Governo Pflimlin. In quanto alla partecipazione dei socialisti nella formazione ministeriale, si dice che essa è subordinata all'accoglimento pieno del programma formulato dal congresso socialista, che non pare molto lontano da quello dei democristiani. Domani Pierre Pflimlin dovrà portare a Coty la sua risposta. E' possibile che essa sia positiva.

Mentre vi trasmetto, giunge notizia che il consiglio socialista, con 2.464 voti favorevoli e 1.071 contrari, ha approvato una mozione che autorizza il partito a una partecipazione «incondizionata» al Governo. Le condizioni chieste dai socialisti sono però molto difficili per Pflimlin. I socialisti sono contrari all'idea di un Governo «nazionale» con l'esclusione dei comunisti e dei poujadisti come auspicato da Pflimlin e chiedono l'attuazione della politica tracciata nel discorso di investitura di Mollet nel febbraio 1956, quale prezzo della loro partecipazione.

B. C.

Terrorismo algerino?

Attentato ad Amburgo contro un mercante d'armi

Amburgo, 3

Un misterioso attentato è avvenuto ad Amburgo ai danni di un mercante di armi della città, di nome Schlueter. La sua automobile, al momento in cui egli la metteva in moto, è stata distrutta da un'esplosione: una bomba era collegata con il motorino di avviamento. Schlueter e la figlia di sei anni sono rimasti illesi. E' rimasta gravemente ferita la madre dello Schlueter.

Già nel settembre dell'anno scorso, Schlueter era stato vittima di un altro attentato, un'altra esplosione era avvenuta nel suo negozio, ferendo cinque persone tra cui, anche allora, la madre.

Si ignora se i due attentati abbiano un'origine politica. Schlueter, si rileva, è stato in rapporti con paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale per forniture d'armi. Potrebbe trattarsi di una rappresaglia del «Movimento nazionale algerino», in quanto notoriamente lo Schlueter fornisce armi a un'organizzazione rivale.

L'OPINIONE DI KASSIL SUI «NIBONICHO»

Vittime della noia i giovani in Russia

«Hanno dovuto ascoltare da parte di vecchi incompetenti troppe promesse vane: ora non credono più in nulla»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 3

Uno scrittore sovietico molto noto ha esposto pubblicamente l'ondata di scetticismo e di nichilismo alla quale va soggetta la gioventù russa di oggigiorno. Secondo il popolare scrittore, questi giovani sono molto più pericolosi degli «stilyagi», che sono i «teddy boys» sovietici.

Lo scrittore è Lew Kassil, autore di libri popolari per ragazzi. Le sue critiche sulla gioventù sovietica sono state pubblicate nell'ultimo numero della «Gazzetta letteraria», la pubblicazione dell' Unione degli scrittori sovietici. I giovani che adottano atteggiamenti scettici vengono chiamati «nibonicho». Questa è una parola di conio recente e significa che i giovani non credono «nè in Dio nè nel diavolo». Kassil li descrive come «scettici impudenti, dall'aria scanzonata, che in tutti i loro modi e atteggiamenti indicano di non credere a nulla». Kassil li descrive ben diversi dagli «stilyagi». «I giovani scettici e nichilisti — egli scrive — non si vestono in maniera particolare, non portano giacche particolarmente lunghe e calzoni particolarmente corti. Si vestono sobriamente e non portano i capelli lunghi sul collo. Insomma il loro aspetto incute fiducia. Essi non cercano di attirare l'attenzione, ma preferiscono mischiarsi tranquillamente con la folla e prendere in disparte poche persone esponendo loro le proprie teorie».

Più avanti nell'articolo Kassil dà alcuni esempi del comportamento dei «nibonicho»: per esempio, due ragazzi hanno ridicolizzato in pubblico le celebrazioni per l'anniversario della Rivoluzione ed altri hanno parlato con disprezzo di una rappresentazione classica del teatro russo. Secondo Kassil, il tipo più pericoloso di questi giovani è quello che pensa solo a guadagnare bene, e per questo è anche disposto a lavorare con coscienza, ma spende tutti i suoi guadagni bevendo e divagandosi e rifiutando di prendersi alcuna responsabilità.

Le cause di questa ondata di nichilismo sono soprattutto gli effetti della guerra, la deificazione di una autorità verificatasi con Stalin, seguita dalla improvvisa destalinizzazione. Ma forse tutto dipende dalla grande noia e dalla delusione che ha colpito questa nuova generazione maturata negli anni recenti. La noia è colpa dei funzionari che organizzano le adunate politiche e che non danno sufficiente importanza ai giovani. Per la delusione, Kassil ha queste parole: «I giovani d'oggi hanno dovuto ascoltare troppe promesse vane da parte di vecchi incompetenti».

David Floyd

DIABOLICO CRIMINE DI UN MEDICO IN FRANCIA

CONVINCE L'AMANTE A LIBERARLO DALLA MOGLIE

Fatta venire la donna nella sua camera, l'aiuta a pugnalare la vittima nel sonno - Cinica confessione dei due assassini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Un orrendo delitto, opera di due amanti diabolici, e che fa ricordare il film di Clouzot, è stato compiuto a Choisy Le Roi nella notte dal venerdì al sabato: la moglie di un medico, madre di una bimba di dieci anni, Marie Claire Evenou, di 47 anni, è stata selvaggiamente assassinata dall'amante del marito sotto gli occhi e con lo incoraggiamento di quest'ultimo. La confessione dei due complici è stata fatta stamane, con cinismo, al commissario Clot.

Ecco il fatto. Il dott. Yves Evenou aveva incontrato, in casa di amici, cinque anni fa, Simone Deschamps, sarta, nata nel 1910 a Choisy Le Roi, che in breve diveniva la sua amante. Dopo qualche mese che era cominciata la relazione, il medico installò l'amante al pianoterra della casa dove egli abitava con la moglie, al numero 13 del Boulevard des Allies. Col passare dei mesi e degli anni, i due amanti furono presi dall'ossessione per la presenza della legittima moglie del medico, che rendeva difficili i loro rapporti. La sarta cominciò a parlare dell'intollerabile sua situazione e della necessità di prendere qualche decisione. Le parole dell'amante, che lasciavano prevedere la soppressione, non preoccuparono il dottore, il quale, anzi, fu tanto compiaciuto che finì per consentire che l'amante facesse qualcosa per dargli una «prova d'amore».

Doveva trattarsi di una prova molto coraggiosa. In tal modo il clima del delitto era pronto. Non c'era che passare all'azione. Venerdì scorso, Yves Evenou e Simone Deschamps rientrarono a casa dopo aver compiuto una lunga gita in macchina. Come tra i due era stato convenuto, il medico salì nell'appartamento in cui viveva con la moglie e, prendendo a pretesto un forte male di denti che la consorte accusò, le propinò una forte dose di sonnifero. Quando s'accorse che la moglie era caduta in profondo sonno, dette il segnale convenuto con l'amante — due trilli di suoneria di telefono — e Simone salì al piano superiore.

Ed ecco la scena, narrata dall'autrice del delitto: «Yves mi portò nella stanza da letto, dove dormiva la moglie, sollevò con precauzione la coperta e, mostrandomi dove si trovava il cuore, mi disse «Qui, colpisci qui...». Io ero armata di un coltello da boy-scout. Appena la lama penetrò nella carne della vittima, questa si svegliò e riconoscendomi reagì: «No, no, Simone tu non farai mica questo...». Subito intervenne Yves, dicendole: «Non è niente, è un incubo, un brutto sogno, riaddormentati». E per rassicurarla la strinse nelle braccia, baciandole il viso. Intanto mi era sfuggito il coltello, vidi nello sguardo di Yves un cenno d'incoraggiamento. Ripresi allora il coltello e colpii più volte al petto ed alla gola».

Compiuto il crimine, il medico fece partire l'amante, la quale, per non recare su lei tracce del crimine era salita senza nulla sotto la vestaglia, che si era poi tolta per commettere il delitto. Poi egli si recò al commissariato, denunciando il delitto e asserendo che, rientrando in casa, aveva trovato la moglie assassinata.

Dopo la confessione e prima di essere condotta in prigione l'autrice del delitto ha chiesto ai poliziotti: «Mi lasceranno fumare in prigione?». Il dott. Evenou è stato associato alla Santé.

Bonaventura Caloro

LA NUOVA FASE NELLA VICENDA DI TORVAJANICA

Iniziate le indagini su Giuseppe Montesi

Non si conoscono ancora le intenzioni del dott. Mirabile

Roma, 3

Questa mattina, in sordina e senza chiasso, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile ha iniziato la parte pratica delle sue indagini relative alle querele e controquerele che si imperniano intorno a Giuseppe Montesi.

Ancora non si riesce a capire se le intenzioni della Procura della Repubblica sono di andare a fondo nelle indagini su questo sconcertante personaggio, oppure di limitarsi strettamente al merito della querela che incautamente lo stesso Giuseppe Montesi ha presentato contro i suoi compagni di lavoro, rei... di avere detto la verità, cioè che egli nel famoso pomeriggio della scomparsa di Wilma si era allontanato dalla tipografia Casciani. Come è noto il Pubblico ministero di Venezia, Palminteri, è convinto che Giuseppe sa molte cose, così come è convinto che Wilma Montesi è stata uccisa. Invece alla Procura della Repubblica di Roma si è un po' scettici, o almeno più prudenti, sulla certezza del «fatto delittuoso».

Per intanto il dottor Mirabile deve iniziare gli interrogatori. E siccome ha l'intenzione di cominciare dall'inizio, uno dei primi testimoni che vorrà sentire sarà il maresciallo dei carabinieri Niccolai che venne incaricato a suo tempo dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Murante di compiere sondaggi sul conto di Giuseppe Montesi poco dopo la morte di Wilma. Come è noto un giorno il magistrato inquirente sorprese Giuseppe Montesi ad origliare dietro la porta mentre interrogava Maria Petti. Il dott. Murante ordinò di assumere informazioni sul conto dello zio Giuseppe e il maresciallo Niccolai si recò immediatamente nella tipografia Casciani e chiese di parlare con il direttore Biagetti. Interrogò anche la signorina Lina Brusin e il proto Leonelli, i quali dichiararono che il giorno 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi si allontanò dalla tipografia dopo una telefonata circa alle 17.

Quindi il primo a voler veder chiaro sulla posizione dello zio Giuseppe è stato il magistrato, il dott. Murante, ma le indagini del maresciallo Niccolai in quell'epoca non sospetta — cioè nel giugno 1953 — furono lasciate cadere.

La querela di Faruk

La Maxwell condannata a 50 mila franchi d'ammenda

Parigi, 3

Il Tribunale della Senna ha condannato oggi al versamento di 50 mila franchi d'ammenda ciascuno per «ingiurie» ai danni dell'ex re d'Egitto Faruk, la nota giornalista americana Elsa Maxwell, il traduttore del libro di lei «Ho sposato il mondo» de Noalles e gli editori del libro medesimo, Amiot e Dumont. Il Tribunale ha sentenziato anche che vengano versati all'ex monarca 300 mila franchi a titoli di danni, ha disposto la pubblicazione della sentenza su cinque giornali ed ha ordinato che i passi del libro allo origine della vertenza vengano eliminati dall'edizione francese. Nella precedente udienza della causa, gli avvocati di Faruk avevano chiesto 5 milioni di franchi di danni.

Nel suo libro, che è stato recentemente tradotto in molte lingue la notissima giornalista ed esperta di cose mondane riferiva di avere rifiutato nel 1950 un invito a colazione rivoltole dall'ex sovrano egiziano, allora in vacanza nell'elegante centro balneare francese di Deauville. In risposta all'invito, la Maxwell — come viene fedelmente riferito nel suo libro — inviò a Faruk un telegramma in cui diceva: «Non voglio avere relazioni con buffoni, scimmie, depravati o malfattori».

La giornalista americana non era presente alla lettura della sentenza.

Motobarca in difficoltà per la cattura di due capodogli

Palermo, 3

Due capodogli e l'equipaggio di una motobarca, intenzionato a non lasciarsi sfuggire la ricca preda, hanno mobilitato oggi la Capitaneria di porto. La motobarca «Sant'Anna», di Porticello, che da ieri aveva preso il largo per la pesca della «ala lunga», spingendosi a 12 miglia a nord di Capo Zafferano, ha cominciato a lanciare nella tarda mattinata alcuni segnali che lasciavano chiaramente intuire una richiesta di soccorso. Immediatamente ha preso il mare un rimorchiatore dirigendosi verso il «Sant'Anna». L'equipaggio della motobarca ha presto chiarito il motivo della richiesta di soccorso: gettate le reti, i pochi uomini di equipaggio non erano stati più capaci di salparle, poichè vi erano incappati due capodogli, facendole incagliare nel fondale. Chiuse le reti, i marinai, dopo avere ucciso con gli arpioni i due cetacei, avevano continuato a faticare inutilmente e in maniera estenuante per liberare la rete. Inoltre durante la permanenza al largo prolungatasi molto più del previsto, avevano esaurito le scorte di acqua potabile ed erano stati assaliti dagli spasimi della sete. In serata, il rimorchiatore è rientrato in porto, dopo avere assistito la motobarca, mettendo l'equipaggio in condizione di dissetarsi e di recuperare le reti con l'intero bottino.

Istruzioni per l'applicazione della legge sul bollo

Roma, 3

Il Ministero delle Finanze con propria circolare in corso di stampa ha diramato istruzioni in merito alla applicazione della legge del bollo 25 giugno 1953, n. 492. Il testo di dette istruzioni è diviso in quattro parti: 1) La prima, composta di 15 paragrafi, riguarda il testo della legge; 2) La seconda concerne la parte prima della tariffa allegato A riguardante gli atti e scritti soggetti alla imposta di bollo sin dall'origine; 3) La terza concerne la parte seconda della citata tariffa allegato A riguardante gli atti e scritti soggetti alla imposta di bollo solo in caso di uso; 4) La quarta concerne la tabella allegato B riguardante gli atti e scritti esenti in modo assoluto da imposta da bollo.

Con le dette istruzioni il Ministero delle Finanze in base alla esperienza acquisita nei primi 4 anni di applicazione della citata legge del bollo n. 492 ha illustrato articolo per articolo tale provvedimento al fine di assicurarne una agevole ed uniforme applicazione.

Riccardi per l'Italia nel consiglio della F.I.E.J.

Dalla «Vulcania», 3

Il 10.o congresso della Federazione internazionale editori di giornali (F.I.E.J.) ha concluso stamane, a bordo della motonave «Vulcania», i propri lavori, iniziati a Napoli il 29 maggio, procedendo fra l'altro alla elezione del proprio presidente. A tale carica è stato riconfermato per acclamazione l'ing. Tommaso Astarita, presidente della Federazione italiana editori di giornali, che presiede la F.I.E.J. fino dal 1954. A far parte del consiglio della F.I.E.J. è stato eletto per l'Italia il conte Ludovico Riccardi, presidente dell'Ansa. Domattina i partecipanti sbarcheranno a Venezia, dove saranno ospiti degli editori di giornali di questa città. Dopo di che il congresso avrà termine.

UNA VETTURA SI SCHIANTA CONTRO UN AUTOTRENO

Duchessa friulana perita nel grave incidente

In disperate condizioni l'avvocato che guidava

Udine, 3

Una nobildonna friulana ha perduto la vita in un incidente automobilistico, verificatosi la notte scorsa a Villaorba, in provincia di Treviso. Una «1900» guidata dall'avv. Silvio Coletti di 50 anni, abitante a Treviso, procedeva lungo la Pontebbana; nell'auto con il Coletti si trovava anche la duchessa Maria Teresa Catemario Di Quadri, di 48 anni, da Corno di Rosazzo di Gramogliano. La vettura, che proveniva da Vicenza ed era diretta a Treviso, giunta a un centinaio di metri da Villaorba, per l'improvviso attraversamento di un grosso autotreno che provenendo in senso inverso stava deviando sulla sua sinistra, e in seguito a una manovra di fortuna tentata dal Coletti, ha improvvisamente sbandato sulla sinistra e, benchè l'avvocato avesse bloccato completamente i freni, è andata a schiantarsi con estrema violenza contro la motrice dell'autotreno, guidato dall'autista Ettore Ortolani di 42 anni, da Roma.

Al fragore dell'urto sono immediatamente intervenuti alcuni vicini, i quali hanno prestato i primi soccorsi ai passeggeri dell'automobile. Poco dopo è giunta sul posto un'autoambulanza per trasportare i due feriti all'ospedale di Treviso, ma, purtroppo, lungo il tragitto, la duchessa Catemario Di Quadri è deceduta per la frattura del cranio e della mascella destra; l'avv. Coletti invece, è stato accolto con prognosi infausta, avendo riportato la frattura della base cranica, dei polsi e della gamba sinistra.

La notizia del tragico incidente ha destato vasta impressione a Udine, dove la duchessa Di Quadri aveva quasi tutti i suoi parenti.

EFFERATO DELITTO DI UN BARBIERE A BARLETTA

Strangola per vendetta il bimbo del principale

L'assassino era stato minacciato di licenziamento

Barletta, 3

Un barbiere di Barletta ha soffocato un bimbo di cinque anni, perchè era stato minacciato di licenziamento dalla bottega in cui lavorava. Il bimbo, Francesco Capuano, era figlio del proprietario. L'assassino, Giero Palmitessa, di 40 anni, è latitante.

Il tragico destino del piccolo Francesco è maturato nel giro di poche ore. Uscito dall'asilo verso le 11 di stamane, aveva chiesto alla madre il permesso di andare a giocare sotto i portici nei pressi di casa. All'ora di pranzo, però non era ancora rientrato, e cercato, non è stato più trovato sotto i portici. Alle affannose ricerche hanno partecipato vigili urbani, parenti e amici. Dopo varie ore è stato invece casualmente trovato il cadavere in un campo di grano da alcuni contadini, poche centinaia di metri oltre le mura della città.

Il povero bambino teneva strette in mano 150 lire (forse un adescamento del suo carnefice) e accanto un fuciletto di legno caro ai suoi giorni. Chiari erano sul suo collo i segni della stretta mortale dell'assassino, che la polizia è stata in grado di identificare dopo rapidissime indagini.

Cadavere di uno sconosciuto in fondo a un burrone

Lecco, 3

Il cadavere di uno sconosciuto è stato avvistato in fondo ad un burrone in località San Martino, da un giovane che stava compiendo un'ascensione: il diciottenne Felice Anghileri da Lecco. Lo scalatore è precipitosamente ritornato sui suoi passi a dare l'allarme, e nel pomeriggio ha tentato di guidare una squadra di soccorritori, capeggiata dall'accademico Cassin, al recupero del cadavere. Il maltempo, oltre che le difficoltà naturali, hanno frustrato il tentativo, che sarà però ripetuto nei prossimi giorni.

Il più fitto mistero circonda l'identità dello sventurato nel burrone, dato che nessuna sparizione è stata denunciata nella zona nei giorni scorsi. L'unica cosa accertata del morto è che indossa abiti borghesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ottava inizia con una seduta equilibrata e priva di sensibili spostamenti nei vari settori. Il volume degli affari è sensibilmente sceso e le contrattazioni si svolgono in un clima prudente, mantenendo però una buona elasticità e senza registrare sostanziali distacchi dalle quotazioni di venerdì scorso. Molto richieste ed in rialzo le Centrali, seguite dalle Metalli, dai valori telefonici e da alcuni elettrici, ancora in vantaggio, come Bresciana, Pugliese e Subalpina. Calmi per contro i valori primari, come Viscosa, Fiat, Montecatini ed Edison; resistenti le due Pirelli.

Finanziari: G.I.M. 5770 (+40), La Centrale 8950 (+115), Invest. 2620 (+11), Bastogi 1640 (—16), Sviluppo 1779 (+7), Finsider 698,50 (—2), Finelettrica 1317 (—1), Ass. Gener. 25200 (—200), Assicuratr. 5350 (—110), R.A.S. 7800 (+15).

Tessili: Cantoni 12000 (—), Stampati 1950 (—20), Cucirini 7000 (—165), Linificio 543 (—5), Gavardo 3705 (—5), Châtillon 2320 (—130), Snia Viscosa 1688 (—26).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—), Montecatini 2680 (—16), Siele 7640 (—13), Bianchi 551 (—), Fiat 1424 (—9).

Elettrici: Sade 1569 (—7), C. I. E. L. I. 2810 (+5), Dinamo 2740 (—10), Edison 2730 (—17), Seso 2790 (+6), Vizzola 3485 (+5), Meridelettr. 1410 (—3), Orobia 2401 (—7), Romana El. 2850 (+10), Terni 307 (—0,50).

Alimentari: Distillati 4790 (—60), Eridania 4510 (—70), Rom. Zucch. 610,50 (+2,50).

Chimici: A.N.I.C. 2635 (—5), S.A.F.F.A. 2220 (—25), Italgas 1551 (+8), Liquigas 311 (+2), Pibigas 227 (+5).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4480 (+10), Gen. Imm. 597,50 (—1), C.I.G.A. 3860 (—), Italcementi 14540 (—20), Pirelli S.p.A. 3825 (+1), Pirelli e C. 2740 (—6).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146,25, sterlina 1708, franco belga 12,36, franco francese 151,12, marco 148, scellino austriaco 23,75, peseta spagnola 12, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655,75, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6275-6475, marengo svizzero 4925-5125, oro 708-712, argento puro 20-20,30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25.350, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7850, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19.500, Snia Viscosa 1695, Montecatini 2690, CRDA 300, Beni Stabili 4490, Immobiliare 598, Pirelli it. 3810.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque cielo molto nuvoloso con piogge. Possibilità di locale attività temporalesca sulle regioni centro settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.2, 18.8; Trento 12.4, 19; Trieste 15.5, 19.7; Venezia 14.6, 21; Milano 15.4, 18.3; Torino 13.5, 16; Genova 14.8, 18; Bologna 14, 19.2; Firenze 14.8, 19.2; Pisa 13.6, 18.9; Ancona 16.8, 21; Perugia 15.2, 21.4; Pescara 13.8, 22.2; L'Aquila 9.2, 22.7; Roma 15.5, 22.4; Campobasso 15.5, 21; Bari 14, 25; Napoli 14.8, 22.7; Potenza 12.6, 21; R. Calabria 16.2, 23.7; Messina 18, 24; Palermo 20, 27.2; Catania 16.6, 24; Alghero 16.5, 21.3; Cagliari 19.4, 22.6.

UN INSIGNE FILOLOGO

ERNESTO PARODI

VEDO nella vetrina dei librai due grossi volumi, pubblicati da Neri Pozza di Venezia, che raccolgono, a cura di Alfredo Schiaffini e Gianfranco Folena, studi e saggi, alcuni quasi irreperibili, di Ernesto Giacomo Parodi, sotto il titolo *Lingua e letteratura*, e il sottotitolo *Studi di Teoria linguistica e di Storia dell'italiano antico*.

* * *

Al Parodi, ricordo, mi presentò Alfredo Galletti.

Dovevo lasciare l'università di Bologna per trasferirmi a quella di Firenze, e chiesi al Galletti, che mi onorava della sua benevolenza, una commendatizia per qualche maestro dello Studio fiorentino. Il Galletti, gentilissimo, mi consegnò due lettere: una per il senatore Guido Mazzoni, che era stato allievo prediletto del Carducci e insegnava, a Firenze, Storia della letteratura italiana; l'altra per Ernesto Giacomo Parodi, docente di glottologia.

«Vedrà — mi disse il Galletti — che il Mazzoni, uomo vispo e di piacevole conversazione, le farà una buona accoglienza. Il Parodi ha un altro carattere: ma lei non deve scoraggiarsi se lo troverà freddo, poco espansivo, chiuso. E' un uomo di singolare valore — finissimo e acutissimo critico. Quando l'avrà conosciuto bene, si sarà accorto che possiede un grande cuore».

Per primo, cercai di Guido Mazzoni: che abitava fuori di mano, in Via Giambattista Vico — una strada che, allora, contava solo tre o quattro stabili, e il resto era tutto a orti e giardini.

Guido Mazzoni, bianco di pelo, piccolino, spariva quasi dietro la sua scrivania. Mi accolse ridente, con una vocina stridula, e mi esortò a pensare, come ad argomento per la mia tesi di laurea, a Giorgio da Otranto o a Guglielmo da Gallipoli.

Chi erano costoro? Due scrittori assai interessanti — mi spiegò — ma se mi volevo occupare di loro, bisognava che mi mettessi a studiare il greco bizantino.

Per la verità, io rimasi alquanto allibito e scoraggiato, chè, col mio entusiasmo e con le belle speranze, mi attendevo più suggestivo argomento. Macchè! Il Mazzoni non aveva (o non voleva) altro da suggerirmi; e segnati i due nomi, che io avrei dovuto studiare, su una di quelle cartoline che, nella guerra del '15-'18, si distribuivano gratuitamente alle Forze armate, mi congedò, abbozzando un nuovo sorriso e senza aggiungere parola.

Uscii da casa Mazzoni piuttosto svogliato: il primo approccio mi era andato male.

Vediamo un po' col Parodi. Il giorno dopo, mi ci recai di carlo: ma non mi fu facile conoscere l'indirizzo; infatti mi si disse che, meglio che in casa, avrei potuto trovarlo alla Università. Lo scovai, infatti, nella sala dei professori; e, dopo che mi fui presentato, vidi che mi guardava con una certa diffidenza. Gli diedi la lettera del Galletti; e, quando l'ebbe letta attentamente, spianò il suo volto piuttosto corrucciato e sciolse la lingua. Volle sapere da me tante cose, e quali erano gli studi che preferivo, e perchè ero venuto via da Bologna, eccetera, eccetera.

Alla fine, si alzò; mi mise una mano sulla spalla; e, affacciatosi alla finestra che dà su Via della Sapienza (l'attuale Via Cesare Battisti), mi esortò: «Quando vuole, venga a casa mia. Non è facile che mi trovi, se non mi avverte in anticipo; ma può tentare. Guardi, la mia casa è press'a poco là (e, con la mano, cercava d'indicarmi il punto), a pochi metri da Piazza San Marco: è dietro, in Via Ventisette Aprile. Se viene, mi farà piacere. Discorreremo con comodo delle cose che ci stanno a cuore.

Credo di non essere mai andato a casa sua, finchè rimase in vita: e di averlo visto sempre all'Università, o per strada, o al caffè.

Non mi pare che egli tenesse eccessivamente, da aguzzino, che gli allievi frequentassero puntualmente le sue lezioni; o, per lo meno, non lo dava a vedere. Ma era raro che noi saltassimo la sua ora, per quanto il suo discorrere non fosse ameno e capitasse dopo desinare, ciò in un periodo poco propizio all'attenzione. Non saprei dire per quali segni; ma, certo, egli aveva l'aria di uno che si è alzato da poco da tavola, e che, più che a far lezione, tenderebbe a schiacciare un pisolino.

Cominciava a parlare con un tono stanco, affaticato, svogliato, accompagnandosi con un gesto grave della mano: ma, a poco a poco, quasi senza che se ne avvedesse o involontariamente, prendeva anima, calore, qualche volta addirittura entusiasmo. La sua materia era arida, inadatta ai voli, chè c'è poco da slanciarsi, con le analisi e con i processi linguistici, nel giuoco delle radici e delle desinenze, delle etimologie e delle analogie: eppure quella materia, naturalmente sorda e opaca, diventava, tutt'a un tratto, in mano sua, lucente e squillante, suggestiva. Le etimologie, le desinenze, i costrutti grammaticali, a un certo punto, diventavano forme vive, sanguigne, con una ben decisa fisionomia, palpitanti e parlanti. Quand'era giunto a quel grado di accensione o di evocazione, il suo volto chiuso, aspro, ringrugnito si scioglieva, si addolciva, diventava ilare. La parola gli scorreva, allora, facile, disinvolta, succosa; e lo sguardo era ridente, soddisfatto, appassionato; e la mano — piccola e grassoccia — acquistava, muovendosi, di eleganza e di grazia. Un tecnicismo poteva portarlo alla citazione di un classico, a uno scrittore, a un poeta: e, dietro a quel richiamo, egli era capace di scorrazzare, in su e in giù, per l'ampio campo dell'arte o della letteratura, abbandonandosi a delle vere scoperte storiche o letterarie, a una irresistibile ricerca di osservazioni, di giudizi, di rilievi e di critiche, con una felicità, con una freschezza, con un acume che impressionava la nostra poca esperienza, mentre eravamo più adatti ad apprezzarne la qualità e il valore. E' proprio il caso di dire che dalla terra nera sorgono leggiadre piante e fiori variopinti ed odorosi.

Da un'arida notizia glottologica si arrivava, infatti, alla scoperta di un'arte o di una poesia.

Più facile era che questo accadesse fuori della scuola, se lo si incontrava per caso ed egli si trovava in vena, in quel momento. Ti prendeva a braccetto, e si camminava, senza una meta: ma, in quel percorso, per poco che fosse stimolato, quale ricchezza d'informazioni, di giudizi, di commenti profondeva: e se poi era punto sul vivo, se si sentiva trascinato nella polemica, con quanta veemenza scattava, con quanto gusto nel ribattere una opinione, nel mettere le cose a posto, nel sistemare uno scrittore o una teoria. Certo, non era un uomo accomodante, uno che ti dicesse di sì a prima vista; anzi, a prima vista, ti diceva di no. Ma da quella posizione negativa, incerta o di diffidenza, egli veniva, a poco a poco, abbandonandosi con un'eccezionale perizia: e, se era riuscito a rovesciare un errore o un luogo comune, godeva straordinariamente a sostituirlo con una mirabile scoperta.

Fargli mettere in carta queste sue scoperte non era facile: avrebbe avuto bisogno di uno che gli stesse dietro con la stenografia o col magnetofono. Tutto sommato, egli era piuttosto pigro e incurante delle sue stesse virtù: perciò, rispetto a quel che avrebbe potuto dare, ben poco ha lasciato.

A casa sua andai dopo la sua morte. Mi ritrovai nella stanzaccia di uno scialbo appartamento, dove egli era «a dozzina»: e non so capire ancora come abbia potuto resistere in quell'ambiente misero, tra cataste di libri e carte sparpagliate sotto un fitto strato di polvere, in un disordine spaventoso.

Luigi M. Personè

«Non si vive di solo pane»

SVILUPPI IMPREVISTI del «caso» Dudinzev

Milano, 3

Le vicende del romanzo russo di Dudinzev «Non si vive di solo pane», pubblicato recentemente in Italia dall'editore Garzanti, stanno assumendo sempre più le proporzioni di un autentico «caso», e non solo letterario. Dopo le reazioni e i provvedimenti provocati nella U.R.S.S. al suo apparire, sulle pagine della rivista «Novy Mir», e dopo il rifiuto da parte delle autorità sovietiche e della Germania orientale per la pubblicazione del romanzo nella sua prima versione, era apparso che l'editore francese Julliard fosse stato pregato di pubblicare un testo emendato; invece l'editore francese ha dichiarato che il testo originale quale segue il testo che apparve in «Novy Mir», in seguito al consenso dello stesso autore. Ovviamente tutto questo susseguirsi di reticenze e di «censure» non fa che rendere enigmatica e romanzesca la storia dell'inquietante libro, in cui molti vogliono tuttora vedere l'ispirazione dello stesso Kruscev.

Il Vicepresidente Pella ha visitato, accompagnato dal prof. Dogliotti, la mostra di articoli sanitari allestita a Torino in occasione delle «Giornate medico-chirurgiche internazionali»

Il pericolo delle termiti per le opere d'arte di Firenze

Firenze, 3

Le termiti hanno fatto la loro ricomparsa in varie zone della città, specialmente nel quartiere di S. Croce, come risulta alla stazione di entomologia agraria, che ha ricevuto in proposito numerose richieste di intervento.

Questo è il periodo in cui le termiti mettono le ali e fondano nuove colonie con una rapidità di diffusione larghissima. La presenza delle termiti a Firenze data da tempo immemorabile, ma da qualche anno si notava una recrudescenza del fenomeno tanto che la stazione è stata costretta a intervenire con tutti i mezzi per distruggere le colonie che avevano intaccato molte opere di arte come il coro della Certosa del Galluzzo, il museo Stibbert e il parco delle Cascine, mentre misure precauzionali erano state prese per la biblioteca nazionale.

Le termiti possono essere combattute efficacemente se si riesce a individuarne subito i nidi e la stazione entomologica ha diramato avvisi alla cittadinanza perchè siano segnalati immediatamente i focolai dei pericolosi insetti.

I balletti al Maggio musicale fiorentino. Una scena de «La giara» di Alfredo Casella

RINNOVATO IL SUCCESSO DI UNA ATTESA TRADIZIONE DEL FESTIVAL

I balletti di Aurelio Milloss al Maggio musicale fiorentino

Quattro coreografie che riassumono le esperienze più tipiche di uno spettacolo verso il quale il pubblico italiano sta dimostrando un crescente entusiasmo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giugno

Aurelio Milloss è un ospite ormai abituale del Maggio musicale. Anche le due coreografie dell'anno scorso in Boboli, «Le creature di Prometeo» di Beethoven e «La leggenda di Giuseppe» di Riccardo Strauss, erano sue. D'altro canto, le serate di balletti sono divenute un'attesa e acclamata tradizione del Festival fiorentino, e ad esse si deve senz'altro attribuire il rinnovato entusiasmo del pubblico italiano per questo genere di spettacolo. Ne consegue che, quest'anno, inseriti fra la prima parte che ha registrato i successi de «Gli Abenceragi» di Cherubini e del «Tristano e Isotta» di Wagner, e la seconda che comprenderà l'«Ernani» di Verdi diretto da Mitropolus (per la regia di Raffaello de Banfield) e l'«Orfeo» di Monteverdi che verrà realizzato in Boboli, i balletti vengono a trovarsi proprio nel centro dell'interesse e del programma.

Sono quattro; ed è stato detto che formano una specie di antologia dell'attività coreografica di Aurelio Milloss, comprendendo essi un periodo di circa vent'anni, su per giù dal 1936 a oggi. Bisogna aggiungere inoltre che sono, al tempo stesso, un'antologia del balletto in genere, sia per il numero di esperienze coreografiche e di gusti stilistici compreso in questo ventennio, sia per il loro diverso carattere. Infatti l'esecuzione più antica delle quattro coreografie di Milloss, è quella della «Giara», tratta dalla celebre novella e dal successivo atto unico di Luigi Pirandello, che fu eseguita a Roma nel 1939; si tratta di un balletto di carattere popolare e folcloristico. Ma già da alcuni anni Milloss pensava — e ne aveva discusso con Bela Bartok — a trarre un «dramma coreografico» dalla partitura del «Mandarino meraviglioso», scritta in origine per una pantomima; e qui siamo in pieno clima espressionistico. In quanto al quarto balletto della serata, «Vienna si diverte», il titolo e la musica di Giovanni Strauss bastano da soli a caratterizzarlo come l'omaggio a una epoca verso la quale la nostra fantasia, e quella del coreografo, si rivolge con una specie di nostalgico romanticismo; mentre l'«Estro arguto» rappresenta, per dir così, il vertice dell'interpretazione visiva del «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra» di S. Prokofieff. Fra l'apertura siciliana e la chiusura viennese, il «Mandarino» e l'«Estro arguto» costituiscono dunque due tappe di straordinario interesse nell'evoluzione coreografica degli ultimi decenni.

«La giara» segna uno degli incontri più felici fra lo spirito del soggetto e quello della musica. Ridotta nelle sue linee essenziali, la novella pirandelliana si riduce allo spassoso contrasto fra il vecchio e storto conciabrocche zi' Dima, filosofo astuto e bonario, e il vecchio avaro Don Lollò, proprietario della grande giara, che è stata inavvertitamente fracassata sull'aia. Tutti ne sono costernati, a cominciare da Nela, la figlia di don Lollò, e dal suo giovane innamorato. Ma sopraggiunge claudicando zi' Dima, s'introduce nella giara, la riaccomoda e, quando il gran buco è tappato, si accorge che non può più uscire dal collo troppo stretto. Che fare? Attendere pazientemente, fumando la pipa e bevendo il vino che i contadini gli porgono. Don Lollò non potrà lasciarlo morire là dentro e finirà col fracassare, di sua volontà, la grande giara. Così infatti avviene e zi' Dima è liberato fra la gioia di tutti.

Folclore siciliano

E' noto come, in Alfredo Casella, l'italiano radicato nella tradizione e l'artista moderno si fondino e tendano a trovare nella musica la propria sintesi. Anche nella ricerca delle più audaci forme politonali e delle più libere costruzioni armoniche, l'autore della «Paganiniana» e della «Scarlattiana» si mantenne sempre fondamentalmente latino, cioè chiaro e semplice, soccorso, nel caso della «Giara», dalla suggestione del folclore siciliano e dalla quasi buffonesca rivalità dei due vecchi, che ben si addicono ai colori accesi e frizzanti e all'esuberanza timbrica caratteristica della sua realizzazione melodica. Il balletto, composto in poco più di un mese — e anche questo testimonia della spontanea fluidità e freschezza dell'ispirazione — venne eseguito con straordinario successo a Parigi nell'estate del 1924, per i «Ballets Suédois» di Rolf De Maré, con la direzione dell'autore, le scene e i costumi di De Chirico e la regia di J. Boerlin. Nel riprendere «La giara» quindici anni dopo, Milloss si è attenuto allo spirito del testo e della musica, plasmata su temi popolari, su suoni di cornamuse e ritmi di tarantelle; elaborate dentro un tessuto liberamente armonico e concretamente melodico, badando a non venir meno all'equilibrio indispensabile fra il succedersi dei balli contadineschi, l'idillio dei due giovani innamorati e le bizze dei due vecchi. Ne è risultato uno spettacolo quanto mai godibile, pervaso di solare letizia, alla cui riuscita hanno contribuito il sipariettto, la scena e i costumi di Guttuso, così pieni di calde tonalità, e la bravura, anche mimica, degli interpreti, L. Durst e A. Pietri, rispettivamente Don Lollò e zi' Dima; Olga Amati e René Bon, i due innamorati.

Un gran salto da «La giara» al «Mandarino meraviglioso». Alla base della partitura orchestrale di Bela Bartok si trova pure una novella, dovuta a uno dei più noti narratori ungheresi della passata generazione: M. Lengyel. La descrizione dei bassifondi, in cui una ragazza di malaffare è costretta da tre ladri ad adescare i passanti ch'essi poi derubano, è nobilitata dalla idea informatrice del personaggio del Mandarino, omino rinsecchito e che ha speso tutta la propria esistenza nell'accumular danaro. Egli non ha mai vissuto, quindi non può morire. Inutilmente i ladri, che già si sono impossessati della sua borsa, tentano di ammazzarlo; egli si raddrizza sotto i colpi come una tragica marionetta. Finchè la ragazza, che lo ha sempre respinto con repugnanza dopo di averlo adescato, si commuove e si lascia abbracciare: il mandarino ritrova in lei il calore della vita e può, infine, concedersi alla morte.

Questo «dramma danzato» è nato da una stretta collaborazione fra il coreografo (che allora risiedeva in Ungheria) e il musicista. Perciò il linguaggio mimico dell'uno è strettamente legato al linguaggio musicale dell'altro, del quale, più ancora che del soggetto, esprime le intenzioni. La partitura di Bartok come quella di altre sue opere dello stesso periodo, risente di quel mondo melodico popolare, mitico-nazionale, da cui egli trarrà in seguito tanta parte della sua ispirazione e che tanto validamente contribuirà a conservare; ma esso non appare determinante nel tessuto armonico di astratta sonorità e di ritmi fortemente timbrati, che caratterizzano specialmente la figura della donna, esasperata nella inutile ribellione contro i tre ladri e nella repugnanza verso il mandarino, e invasata fino a svenire nella danza dell'adescamento. Vigorosi motivi melodici si alternano ai toni cupi descrittivi dell'ambiente, dei tre figuri e dei loro delitti.

Sull'indovinato sfondo scenografico del pittore brasiliano di origine russa Lazar Segall, la coreografia di A. Milloss, che è la prima in ordine di tempo su questo soggetto — altre ne furono tratte in seguito, ma con scarso successo — continua a far testo, come il documento classico di un gusto e di un'epoca. Specie nella figurazione dei due personaggi, la donna e il mandarino, che sono poi le personificazioni di due differenti angosce, la successione ininterrotta delle posizioni e dei gesti crea un'allucinante atmosfera. Bisogna riconoscere che Lia Dell'Ara è stata un'interprete ammirabile nell'infondere alla donna tutta la carica del suo temperamento di danzatrice drammatica, salvandola così da quanto essa altrimenti avrebbe potuto avere di volgare o di melodrammatico; e che Cristian Uboldi ha ottimamente bilanciato il suo mandarino fra il repulsivo e il pietoso.

«Estro arguto»

Pur nel loro stile così diverso, tanto «La giara» quanto il «Mandarino» hanno in comune il fatto di basarsi su di una «storia». Il terzo balletto della serata, l'«Estro arguto», si basa invece esclusivamente sulla musica di Prokofieff. La discussione fra i sostenitori del balletto mimato o «ballet d'action» e quelli del balletto puro è tutt'altro che chiusa; ed è certo che il primo ha in sè i mezzi per piacere ed essere compreso da più larghi strati di pubblico. Il quale pubblico però, e specie il fiorentino, è ormai pienamente all'altezza di apprezzare anche il balletto puro; prova ne sia l'applauso scoppiato all'alzarsi del sipario sulla scena di «Estro arguto», uno sfondo azzurro cielo, sul quale si profilavano i corpi in maglia nera delle ballerine e dei ballerini, con le sole macchie chiare delle mani e delle gambe femminili. Con questi due colori, Milloss è riuscito a tessere una tela meravigliosa di ritmi, di movimenti, di scomposizioni e ricomposizioni di gruppi, in un continuo armonioso fluire, simile al rincorrersi delle limpide onde di un ruscello, punteggiato dalle note del pianoforte del «Concerto n. 3» del compositore russo. E mentre è abbastanza facile spiegare, scrivendo, in che consistano la bellezza e il valore coreografico di un balletto che interpreta una storia, riesce terribilmente difficile rendere visiva, con le parole, l'interpretazione che il coreografo ha reso visiva coi gesti. Perchè, così facendo, egli non ha soltanto interpretato, o cercato d'interpretare, l'essenza stessa della musica, sia dal punto di vista melodico che da quello orchestrale, ma ha al tempo stesso creato, o cercato di creare, qualcosa a sè stante, un'opera di forma pura, affidata a uno strumento duttile, ma pur sempre limitato, qual è il corpo umano, che Milloss, in questo caso, ha impiegato al completo, dalla testa ai piedi, con una gamma di movimenti tanto intimamente articolata, da sembrare che non si allentasse nemmeno nelle pause fra l'una e l'altra parte del «Concerto».

«Follie viennesi»

Naturalmente l'«Estro arguto» trova nel «Concerto» la sua prima, colorita e vivace espressione. La musica di Prokofieff nasce da uno schietto temperamento musicale russo, legato, come quello di Strawinski, all'ideale sonoro, ma privo della durezza e dell'aridità caratteristiche dell'autore di «Petruschka», espresso invece con linee leggere, con ritmo vivace e talvolta con un accento ironico. Della struttura del «Concerto», Milloss ha tenuto conto facendo corrispondere i solisti al pianoforte, quattro coppie al tema, otto coppie all'orchestra. Ma di questa ossatura si è valso solo come sostegno a uno sviluppo perfettamente equilibrato e preciso, e tuttavia niente affatto meccanico, dell'intero corpo di ballo, che mai forse, come in questo balletto, ha dimostrato il proprio grado di scioltezza e di fusione. Non c'è da sbagliare affermando che il nome di Milloss rimarrà legato a questa coreografia, della quale sono stati ottimi solisti Sabine Leblanc e Walter Zappolini.

Sui ritmi ora languidi ora indiavolati di polke, mazurke e valzer di Giovanni Strauss jr., orchestrate da Bruno Rigacci, nella fastosa sala rossa di un castello del secolo scorso (molto belli la scena e i costumi di F. Ghelli), si svolge la grande festa del Capodanno austriaco, la bella fiaba di quando Vienna si divertiva e i giovani, aitanti ufficiali soggiacevano a colpi di fulmine per le ballerine. Milloss ha colorito quest'azione coi sobrii tratti mimici di singoli personaggi, affidandosi per il resto a una festosamente umoristica interpretazione corale, distribuita fra i gruppi delle damigelle, degli ufficiali, delle dame e cavalieri, degli invitati, delle cameriere, del maggiordomo coi suoi assistenti, e portando via via il tutto fino al rapinoso volteggiare di tutte le coppie nel «Valzer imperiale». Benchè derivi in parte da una precedente coreografia intitolata «Follie viennesi» dello stesso Milloss, il balletto «Vienna si diverte» costituisce la prima assoluta del «Maggio» di quest'anno.

Impegnato al gran completo come nell'«Estro arguto», il «Corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino» ha volteggiato con grande eleganza, intorno a Olga Amati ch'era la ballerina e a René Bon ch'era l'ufficiale. Dopo ciascun balletto, il pubblico che gremiva il vasto teatro ha chiamato ripetutamente alla ribalta gli esecutori, salutando con scroscianti applausi Aurelio Milloss e il maestro Bruno Bartoletti, che di tutte e quattro le partiture è stato il coordinatore e l'interprete sicuro, pronto, efficace. Molto applaudito pure il pianista Bruno Rigacci.

Lucia Tranquilli

Libri ricevuti

Ecco Pulcinella tornare ancora una volta sul teatro. Ma oggi egli si presenta per divertire i bambini in tredici commediole di uno e più atti che ci offre Eva Duranti e che Paravia pubblica nella sua collana «Gaia fonte» (L. 380).

Il popolano napoletano bianco vestito e sempre affamato di maccheroni, finto tonto e scaltro di tre cotte, sempre in mezzo ai guai per la sua troppa bontà, dai quali scampa ogni volta miracolosamente per merito delle sue estrose trovate, ha, per il passato contrastato — fra le maschere italiane — al bergamasco Arlecchino, la signoria dei palcoscenici di tutto il mondo. Ma oggi, mentre Arlecchino appare sempre più di rado, il bianco cappellone immortalato dal Tiepolo detta ancora legge nelle baracche di burattini napoletane per la gioia del pubblico popolare. Nessuno ha viaggiato per il mondo quanto Pulcinella: in una commedia di uno strano autore settecentesco, il napoletano Cerlone che alternava la stesura dei copioni con la redditizia professione di... barbiere e che il Croce ed il Di Giacomo ricordano, non lo troviamo al seguito di Vasco de Gama alla scoperta delle Indie?

Ma torniamo al casalingo protagonista delle commediole della Duranti. Qui Pulcinella è alla corte di Napoli in continui contrasti e battibecchi col maggiordomo Don Panzillo che — poveretto — ha sempre la peggio. Una corte molto alla mano questa che ci presenta la Duranti e dove Pulcinella dà del tu al Re, fa e disfà e — quello che più conta — diverte il lettore e divertirà domani lo spettatore con le sue trovate forse troppo ingenue, ma adatte al piccolo pubblico cui sono dedicate. Perchè queste commediole sono di facilissima realizzazione ed i bambini a scuola ed a casa potranno recitarle con diletto proprio e degli... indulgenti spettatori.

Questo libretto della Duranti, adatto ai bimbi dai sette ai dieci anni, è illustrato con spirito da disegni colorati di Mario Pavese.

O

La musica ebbe un posto preminente nella vita italiana dell'Ottocento e particolarmente la musica del melodramma: prima Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Amilcare Ponchielli, poi, Arrigo Boito, Franco Faccio, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, ecc. ecc. per citare solamente i maggiori. Tutti, o quasi tutti, formarono la loro cultura, mossero i primi passi ed ebbero la loro consacrazione a Milano, perchè là era il maggior teatro per il melodramma, lì erano le grandi Case editrici musicali, alle quali appoggiarsi. In quel mondo musicale, la figura di Alfredo Catalani si staglia nitida e singolare, perchè il giovane partecipò attivamente alla vita «scapigliata» di allora; prese viva parte alla lotta, o, meglio, alla contesa fra wagneriani e no, allora sorta, coll'affermarsi anche in Italia della potenza della musica del grande Maestro tedesco. Il Catalani, lucchese di nascita, si recò a Milano ventenne, vi trascorse la sua breve vita e vi morì, giovane ancora, dopo di aver dato al teatro lirico opere come Edmea, Dejanice, Loreley e Wally, che ancora destano commozione e ammirazione. Severino Pagani, studioso della vita milanese del passato, ha già pubblicato un denso e apprezzato volume sui pittori della «Scapigliatura Lombarda»; riprende lo stesso tema per esaminarlo dal punto di vista musicale, centrando sulla bella e nobile figura del Catalani. (Severino Pagani - *Alfredo Catalani* - Ed. Ceschina - pp. 192, lire 1800). Sono quindi pagine di passione, nelle quali ritorna un mondo caro che sapeva vivere e gioire per una conquista d'arte, per una bella affermazione di poesia e di musica e che sapeva anche soffrire con grande dignità.

NELLA VERDE CAMPAGNA DI PISA TRA LE COLLINE E IL MARE

Favola di una architettura in un paesaggio smagliante

La basilica di San Piero a Grado è il segno della fede e della potenza di quello che fu un grande emporio marittimo, oggi del tutto interrato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, giugno

E' impressionante questo incedere della verde campagna pisana verso il mare, fra scenari di colli e di monti lontani, con la riga nera delle pinete di Tombolo all'orizzonte e le altissime antenne metalliche di Coltano. Nella solitudine di questo verde, che accompagna l'Arno alla sua foce e sembra senza fine, tanto è vasto, appare all'improvviso il bianco sogno della basilica di San Piero a Grado.

Tutta in verrucano, cinta da lesene, coronata da archetti pensili e da tondi maiolicati, fiancheggiata dalla quadra torre campanaria col suo ricamo di bifore, è proprio come una favola, una splendente favola di pietra, trasformata in luce. Ed ancor più bella e grandiosa è nel suo interno, a tre alte navate, divise da colonne con capitelli di varia scultura a reggere archi in marmo bianco e nero di musicale effetto e le pareti istoriate da affreschi.

Come potè sorgere una così imponente costruzione in un luogo, che oggi è quasi spopolato, a sette chilometri dalla periferia di Pisa, in una zona solcata da una serie interminabile di canali, canaletti, scoline, comprovanti la sua natura paludosa?

Sembra quasi impossibile che qui un tempo ci fosse uno degli empori più importanti del Mediterraneo, con un porto prima etrusco e poi romano e poi pisano, da cui partivano ininterrottamente navi, uomini e merci al dominio ed al commercio di gran tratto delle coste italiche, di quelle africane e di quelle d'oriente. Eppure i documenti non lasciano dubbi. Qui, fin dal tempo dei Liguri e degli Etruschi, esisteva un largo «sinus», cioè un'estesa laguna, dentro cui sfociava l'Arno e qui Cesare Ottaviano creò una delle più potenti basi navali alle flotte dell'Impero, che durò per più di mezzo millennio. Poi, superato il tragico periodo delle invasioni barbariche, ritornò il punto di partenza del dominio e della gloria di una delle più forti repubbliche marinare d'Italia.

La base navale era così importante all'epoca dell'impero romano, che, quando nella prima metà dell'era cristiana, il Principe degli Apostoli Pietro venne da Antiochia a predicare la parola del Messia fra i gentili di Roma, sbarcò alla foce dell'Arno.

Non è soltanto leggenda, come si è ritenuto sinora. Ricerche archeologiche hanno potuto stabilire che nel punto dove la tradizione popolare (arrivata intatta sino a noi) vuole che S. Pietro mettesse piede per la prima volta in Italia, esistono i resti di una casetta romana; ed è appunto presso questa modesta abitazione, che fu eretto un altare primitivo, dal quale il Capo degli Apostoli parlò e forse distribuì il pane e il vino consacrati.

Chiese sovrapposte

Di tale altare esistono ancora le tracce nel sottosuolo e proprio su di esso sono state costruite una sopra all'altra tre chiese a differenti altezze per l'accresciuto livello del terreno alluvionato. Prima si trattò di un minuscolo oratorio, opera senza dubbio dei discendenti dei pochi cristiani, che avevano avuto la fortuna di vedere ed ascoltare S. Pietro.

In un secondo tempo e cioè verso il secolo V si innalzò una chiesetta più ampia e più ornata. Da ultimo si costruì la basilica, che ancor oggi si ammira e che di stile romanico-pisano risale al secolo XI, quando si veniva affermando il libero comune di Pisa e il porto d'Arno, favorito prima da Teodorico e poi da Carlo Magno, iniziava il ciclo del suo massimo splendore. E' stato assai importante e probativo accertare con gli scavi che nelle tre costruzioni differenti, l'altare di S. Pietro è rimasto sempre allo stesso punto preciso, dove si trova anche adesso.

Solitaria bellezza

Ora tutto è avvolto in un silenzio e in una pace, che arrivano al cuore, perchè si conciliano col bisogno prepotente di sognare, di ricostruirsi cioè con la fantasia quei lontani tempi di gloria. Se uno vuole veramente conoscere Pisa nella sua integrità, dopo avere ammirati e studiati gli insigni ed insuperabili monumenti, che arricchiscono tutta la sua cerchia entro le mura, non può fare a meno di recarsi a San Piero a Grado ed estasiarsi davanti a questo gigante solitario, carico di tanta storia. Esso più di ogni altra cosa può dargli un'idea della potenza, non solo marinaresca e finanziaria del libero comune pisano, ma spirituale.

Qui, in questo tempio, balzante dal verde della bassura bonificata, c'è la testimonianza più valida come gli artieri pisani, con la loro genialità, seppero fondere l'arte classica romana, di cui avevano davanti agli occhi tanti esemplari, col nuovo stile lombardo. I bizantini avevano derivato dall'architettura greca e romana quel sistema di arcate cieche poggianti su lesene; i lombardi invece avevano tratto dallo stesso ceppo classico le decorazioni ad archetti su esili colonne, ma i pisani, riprendendo questi stessi elementi, li seppero fondere con un senso di originale bellezza, creando quei superbi monumenti, che sembrano ricami o addirittura musiche.

Ed è appunto qui, a San Piero in Grado, che si può vedere e studiare il primo affermarsi del singolare procedimento, che portò a un nuovo stile ed ebbe poi riflessi, non solo in tutta la Toscana, ma in tutta quanta l'Italia.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

SPECIALISTI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

La preparazione di tecnici mercantili affidata a una scuola di nuovo tipo

Vivo interesse negli ambienti scolastici ed economici per la pubblicazione del provvedimento - Programma di studio

Un'interessante proposta di legge presentata dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, di concerto con quelli del Tesoro e per il Comercio con l'estero, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri, e resa operante dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 22 gennaio 1957: si tratta dell'istituzione di sezioni specializzate per il commercio con l'estero presso gli Istituti tecnici commerciali.

La pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, in data 29 maggio, e la rispettiva entrata in vigore dopo quindici giorni dalla stessa pubblicazione, è stata accolta con vivo interesse negli ambienti scolastici ed economici triestini, in quanto con l'attuazione di questo speciale corso d'istruzione si verranno a soddisfare quelle che sono le esigenze di una città come la nostra, dedita prevalentemente al commercio, la quale per la sua stessa ubicazione geografica, punto d'incontro delle varie economie europee, è chiamata a svolgere un'attività commerciale con i Paesi esteri. Si aggiunga che, oltre ad essere uno dei punti d'incontro delle correnti dei traffici con l'estero, il nostro emporio marittimo è nettamente orientato ad assolvere i traffici d'oltremare.

In sostanza, un corso del genere, indirizzato al commercio con l'estero, assolverebbe non solo perfettamente alle sue funzioni, ove sorgesse nella nostra città, bensì verrebbe a soddisfa- [illegible]

scienza finanziaria e statistica, calligrafia, stenografia, dattilografia, educazione fisica.

Alla prima classe delle sezioni specializzate potranno accedere gli alunni provvisti di licenza di scuola media, ma alle classi successive alla prima si potrà accedere anche previo esame di idoneità, al quale saranno ammessi gli alunni privatisti che abbiano conseguito la licenza da scuola media. Inoltre — e questo è molto importante, perchè renderebbe immediatamente operante tale tipo di scuola, non appena fosse istituito a Trieste — sarà consentito il passaggio dalle sezioni ordinarie degli istituti tecnici commerciali alle sezioni specializzate per il commercio con l'estero, previo un semplice esame d'integrazione sulle materie non comprese nei programmi d'insegnamento delle sezioni ordinarie.

La Giunta comunale si riunisce questa sera

POLEMICHE ANCORA VIVE — L'ATTEGGIAMENTO DEL M.S.I.

Nell'attività municipale è prevista per questa sera una nuova riunione della Giunta, che sarà dedicata a problemi di ordinaria amministrazione. Si riuniranno naturalmente ancora gli assessori della formazione giuntale testè decaduta, ma ancora in carica fino all'insediamento dei nuovi amministratori (che assumeranno il mandato appena il 10 giugno). E' questa una fase di transizione, rivelatasi opportuna anche per la decantazione delle polemiche politiche sorte nella fase risolutiva della crisi comunale. Non tutte le polemiche sono spente, anzi si annuncia un nuovo ciclo di comizi rionali da parte dei socialdemocratici, ma sostanzialmente si dovrebbe ormai arrivare alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale (a metà mese) senza più [illegible]

Per un riesame del problema degli indennizzi

UN APPELLO AL GOVERNO E AL PARLAMENTO

[illegible] gravata la difficile situazione dei cittadini che hanno subito sequestri e confische da parte degli jugoslavi, anche in relazione alle più recenti decisioni adottate per gli indennizzi. Infatti non solo le autorità jugoslave hanno imposto ingenti aliquote di presunti profitti di guerra e forti multe nei confronti dei titolari dei beni, ma lo stesso Governo italiano ha accettato un tasso di scambio del dinaro che maggiormente riduce l'entità del risarcimento.

Ora l'iniziativa promossa a favore dei profughi chiede al Ministro del Tesoro l'adozione di una più equa valutazione e rivalutazione dei beni e dei crediti da indennizzare, in modo da evitare che le trattenute operate sui risarcimenti, in corrispondenza alle imposizioni fiscali operate dalle autorità jugoslave, non vengano a falcidiare, come ora spesso avviene, i già magri indennizzi corrisposti ai titolari dei beni.

Si fa notare in proposito che la erogazione delle indennità in base alla legge 1050 dello scorso ottobre, è già in corso e che si prevede entro questo mese di poter distribuire l'intera disponibilità di sette miliardi e mezzo di lire, prevista in questa fase d'applicazione della legge.

L'assemblea degli industriali nel pomeriggio alla C. d. C.

UNA RELAZIONE DEL DOTT. DORIA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Nella sala maggiore della Camera di Commercio si riunirà oggi l'assemblea generale dell'Associazione degli industriali, per l'annuale esame dell'attività svolta dalla categoria.

L'importanza della riunione emerge dall'ampia relazione che è stata pubblicata dal «Notiziario industriale», articolata per i diversi settori in cui tale azione si è esplicata, dal campo economico a quello sindacale, previdenziale, fiscale. Una relazione che riflette gli aspetti più rilevanti della situazione economica generale e che certamente prospetterà interessanti temi per le dichiarazioni che saranno fatte oggi all'assemblea dal presidente dell'Associazione, dott. Doria. Va rilevato infatti il sensibile aumento della mano di opera occupata nelle industrie nell'ultimo biennio (dai 31.020 occupati alla fine del 1954 si è saliti, o meglio risaliti, al 35.642 del dicembre 1956), indice tuttavia che non è sufficientemente indicativo dell'andamento effettivo dell'economia cittadina, se non inquadrato nel raffronto con il ritmo d'incremento produttivo dell'intero Paese e nelle prospettive dell'auspicata durevole ripresa della produzione e dei traffici.

L'assemblea avrà inizio alle ore 17 in prima e alle 18 in seconda convocazione.

L'INFORTUNIO DI UNO SCOOTERISTA IN VIA GIULIA

Per evitare un investimento sbatte sulla ringhiera del giardino

Ha riportato ferite alla fronte ed escoriazioni alle gambe Numerosi altri incidenti sulle strade con lievi conseguenze

Anche la giornata di ieri è stata piuttosto inquietante sulle strade, e agenti del Traffico e carabinieri hanno dovuto accorrere da un luogo all'altro per assumere i rilievi dei vari incidenti.

Erano all'incirca le 15, quando, con uno scooter, l'impiegato Giovanni Di Grazia di 40 anni, abitante in via Marconi 26, imboccava la via Cologna, proveniente dalla via Giulia. Dopo aver percorso un brevissimo tratto, il Di Grazia si trovava improvvisamente davanti il signor Benito Bonmartino di 21 anni, da Muggia che, in quel punto, stava attraversando la strada. Per evitare un investimento, il centauro sterzava bruscamente e, per la fulminea manovra, la motoretta andava a sbattere contro la ringhiera delimitante il giardino pubblico. Il Di Grazia, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, contusioni alla spalla sinistra ed escoriazioni alle gambe, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nell'attraversare alle 9, la via Cellini, la domestica Maria Mauri di 58 anni, abitante in piazza Libertà 3, è stata urtata da una motoleggera, il cui conducente si è affrettato a soccorrerla. Ritenendo di essere rimasta illesa, la Mauri ha lasciato che l'uomo si allontanasse senza chiedergli le generalità. Poco dopo, la donna, che ha riportato una contusione al ginocchio sinistro, è stata avviata all'ospedale e colà trattenuta in osservazione con prognosi di due settimane.

Alle 4 del mattino, mentre si recava al lavoro in bicicletta, Romano Liubich di 28 anni, abitante in via dell'Istria 34, è caduto per l'improvvisa fuoruscita del tubolare della ruota anteriore, e si è prodotto contusioni escoriate multiple al viso e alle mani.

Alle 11.30, mentre stava percorrendo la via Campo Marzio con uno scooter, il commerciante Arcangelo Maggi di 56 anni, abitante in piazzale Giarizzole 1, ha sterzato bruscamente per evitare i binari del tram e si è ribaltato. Già sabato scorso, il Maggi avrebbe dovuto essere ricoverato allo ospedale per un dolore a una spalla ma aveva preferito rimandare l'accoglimento; essendosi ieri prodotto la sospetta frattura del costato, egli ha dovuto, suo malgrado, prendere la via dello ospedale.

Papà e figlioletto sono rimasti leggermente feriti in un incidente. Alle 18.45, l'impiegato Roberto Dapretto di 33 anni, abitante a San Giovanni superiore 945, percorreva la piazza Volontari Giulia- [illegible]

Un profugo assalito da alcuni sconosciuti

[illegible] sembra, da due o tre sconosciuti. Lo straniero, che racimola qualche soldo facendo il bracciante agricolo, si imbatteva iersera negli sconosciuti, con i quali intavolava una discussione. A un certo punto, gli uomini assalivano il profugo e, dopo avergli prodotto una ferita di taglio lunga cinque centimetri alla mano sinistra, lo abbandonavano al suo destino nei pressi del Cotonificio «San Giusto». Il Maszlo, ch'era in preda ad etilismo acuto, è stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana.

Tra auto e furgone

All'incrocio della via San Michele con via Diaz, la macchina di Pellegrino Zacchigna di 59 anni, abitante in via di Calvola 41/5, è stata urtata, alle 21, alla portiera posteriore destra dall'autofurgoncino di Giuseppe Trincone di 27 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 25, sopraggiunto dalla destra. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Offerte alla C.R.I. per la Settimana di solidarietà

La C.R.I. di Trieste ci comunica questo secondo elenco delle offerte pervenute all'Istituzione in occasione della Settimana di solidarietà 1957: Assicurazioni Generali L. 50.000; Arsenale Triestino 20.000; N. N. 10.000; Banca Comm. Italiana 5.000; Credito Italiano 5 mila; Banca Popolare Giuliana 5 mila; Riunione Adriatica Sicurtà 5.000; Soc. SVEM 2.000; personale Soc. SVEM 1.500; Cantieri F.lli Rovina 1.000; Mario Ferrario 500; Soc. Corse al Trotto 2.000; S. A. I. M. A. 1.000. La C.R.I. desidera inoltre segnalare il generoso gesto dei signori Rebelli Bruno, Pellizzer Dante ed Enrico che si sono presentati alla Banca del sangue per offrire del loro sangue nello intento di fare omaggio alla CRI.

Due interessanti proposte presentate al Senato

Sono state presentate al Senato due proposte di legge interessanti la nostra città, e precisamente il progetto del Ministro della Marina mercantile per il «riordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale nel Medio e Alto Adriatico» e quello del Ministro della Pubblica istruzione per la «disciplina delle istituzioni scolastiche in lingua slovena nelle zone del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia». I due provvedimenti sono stati assegnati per l'esame alle apposite commissioni parlamentari.

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Krebs ved. Hesse

Ne dànno il triste annuncio i figli ANNY e LUCIANO (assente) con la moglie REGINA, i nipoti e i parenti tutti.

---

† Si è spenta serenamente, all'età di 82 anni, la nostra cara mamma

Carolina ved. Cicutto nata Toffolutti

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il primario prof. G. Macchioro, il dott. F. Fontanot, le suore della IV Div. medica per le premurose cure prestate, e tutte le persone che prenderanno parte al nostro dolore.

Famiglie CICUTTO - TOMMASINI - FONDA - PUNTIN - BERSANI - GIASSI

---

† Ieri mattina dopo lunga e penosa malattia è mancata la nostra adorata

Maria Stancic in Nadlisek

Ne dànno il doloroso annuncio i figli MARCELLO con la moglie BERTA, PINO con la moglie SLAVICA, IVAN con la moglie ELVIA, SANTINA con il marito ZELKO, MILKA con il marito ARMANDO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo dall'abitazione al Cimitero di Cattinara.

Famiglie NADLISEK - BABIC - PECHIARICH - PRODAN

Trieste, 4 giugno 1957.

---

† Giovanni Colombetta

si è spento il 3 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16 partendo dalla via E. de Amicis 6.

---

† La mia cara

Antonietta

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

CARLO ZARUBA

La moglie del compianto

ing. Giovanni Bellina

ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al suo immenso dolore.

BIANCA ved. BELLINA

In memoria di

Maddalena Piana ved. Amadei

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo mercoledì 5 giugno alle ore 7.

Famiglia AMADEI

UNA FRASE GENTILE PER UN CONCORSO

Ha vinto un milione uno studente di dodici anni

Luigi Silvestri frequenta la seconda media al Liceo «Petrarca» - Argomento del concorso: «La mano»

Un pensierino, una bella frase [illegible]

Luigi Silvestri

frase. Ma è stata una frase così spontanea e gentile di affetto filiale, da meritargli il premio messo in palio dal concorso nazionale dei pensierini «Star».

Il neomilionario è il dodicenne Luigi Silvestri, abitante in via dei Pagliericci 42. E' un bravo ragazzo, affettuoso con i genitori e diligente a scuola: frequenta la seconda classe media presso il Liceo «Petrarca». Tre mesi fa aveva deciso di partecipare a un concorso che metteva in palio tre premi per il ragazzetto che avesse compilato la frase più aggraziata sul tema «La mano». Poi se n'era del tutto dimenticato, fino al giorno in cui, con grande sorpresa sua e dei familiari, gli veniva comunicato di aver riportato il primo premio, consistente appunto in un milione.

Luigino, che è il più piccolo dei cinque figli dei coniugi Silvestri, ha immediatamente telegrafato al papà, che si trova ora in viaggio in qualità di macchinista navale, la lieta notizia, aggiungendo un particolare non meno importante: «A scuola sono stato promosso». E il caro papà poteva essere davvero contento, e certamente gli salirà una lacrima agli occhi quando leggerà la frase che ha fruttato al figlioletto il primo premio: *«Io conosco una mano grande, forte, appoggiato alla quale mi sento sicuro: è quella del mio papà; io conosco una mano morbida, meno forte, accarezzato dalla quale mi sento felice: è quella della mia mamma».*

Da parte sua, la mano della fortuna ha voluto premiare questo bell'esempio di fantasia e di sentimento. La mamma di Luigino, felice quanto orgogliosa, ci ha detto che farà vincolare il milione al nome del suo bravo ragazzo, affinchè quel denaro serva ai suoi studi, alla preparazione di una carriera.

NOTEVOLE INCREMENTO NEI TRAFFICI MARITTIMI

102 partenze regolari di linea dal nostro porto in giugno

L'importanza dei collegamenti intensificati - Alta frequenza nei servizi dell'«Italia» per il Brasile e il Nord Pacifico

[illegible] nel giugno dello scorso anno): Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna, 14 partenze (12); Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto, 40 (37); Africa, Mar Rosso, 17 (10); Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente, 9 (3); Europa occidentale e settentrionale 7 (7); Nord America, 5 (10); America centrale, Nord Pacifico, 5 (6); Sud America, 5 (4); Australia, zero (1).

Anche dopo il ritiro dal servizio della motonave «Leme», la frequenza delle partenze sulla linea commerciale della Società «Italia» Adriatico/Tirreno-Brasile/Plata rimane invariata, grazie all'inserimento del p.fo «Tritone». Nel secondo semestre di quest'anno, secondo le informazioni dell'«Astra», l'assetto della linea sarà il seguente con partenze da Trieste: p.fo «Etna» (2 giugno); p.fo «A. Bozzo» (1.o luglio); p.fo «Vesuvio» (primi di agosto); p.fo «Nereide» (primi di settembre); p.fo «Vesuvio» (fine novembre); p.fo «Nereide» (seconda metà di dicembre). Si avranno quindi complessivamente otto partenze in sei mesi.

Parallelamente, sulla linea celere Adriatico/Tirreno-Centro America/Nord Pacifico, si avranno, dalla data del 31 maggio alla fine dell'anno, nove partenze da Trieste grazie all'entrata in servizio della motonave «Toscanelli» che attualmente sta subendo i lavori di trasformazione in unità da carico con alloggi per 12 passeggeri presso il locale Cantiere San Rocco. La successione delle partenze sarà la seguente: m/n «Pacinotti» (31 maggio); m/n «Ferraris» (28 giugno); m/n «Toscanelli» (15 luglio); m/n «Volta» (15 agosto); p.fo «Stromboli» (2 settembre); m/n «Pacinotti» (13 novembre); m/n «Volta» (11 di- [illegible]

I progetti austriaci per la Marina mercantile

LA CONFERENZA PER IL PORTO IN LUGLIO A SALISBURGO

[illegible] si propone di concedere il diritto solo per navi che siano di proprietà di cittadini austriaci, almeno in ragione del 75 per cento, rigorosamente in armonia con tutte le leggi e le convenzioni internazionali marittime.

Sulle prospettive di una maggiore utilizzazione austriaca del nostro porto si ha inoltre un giudizio della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, che rimarca i risultati della conferenza svoltasi nella nostra città e la prossima continuazione dei lavori: in luglio, a Salisburgo, con un incontro delle due amministrazioni ferroviarie per un esame tecnico dell'organizzazione dei trasporti e dei possibili miglioramenti, cui farà seguito in autunno un'altra sessione della conferenza italo-austriaca. La Camera austro-triestina fa notare in proposito la opportunità che quest'istituzione venga mantenuta e consolidata, per una costante collaborazione tra i due Paesi, tanto più necessaria in vista della prossima realizzazione del Mercato comune e della integrazione economica europea.

Oggi arriva la «Vulcania»

[illegible] a Venezia [illegible] rosi turisti [illegible] raneo. [illegible] bacino a [illegible] rente, per [illegible] nutenzione [illegible] a Trieste [illegible] mente il [illegible] la Stazione [illegible]

Nel pomeriggio, a bordo della «Vulcania» si terrà una canasta di beneficenza, dalle ore 16 alle 20.

Riuscito convegno a S. Donà di esuli di Pinguente e Rozzo

Il terzo convegno della gente di Pinguente e Rozzo, svoltosi ieri a S. Donà di Piave, sarà ricordato a lungo per il successo riportato da questa simpatica iniziativa che ha visto riuniti nella bella cittadina veneta centinaia di profughi, qualcuno affluito anche dalla lontana Sicilia. L'amministrazione civica ha voluto accogliere i convenuti con ospitalità cordiale e generosa. Il Sindaco ha rivolto nobili espressioni di saluto, cui ha risposto, con felice accento, il presidente della [illegible]

VERSO LA DEFINIZIONE DI UNA VERTENZA

Due delegazioni a Roma per la questione degli E. L.

E' partita ieri l'altro alla volta di Roma una delegazione dei rappresentanti sindacali dei dipendenti degli Enti locali, allo scopo di avere ulteriori contatti con il Ministero del Tesoro, per la definizione della vertenza sul conglobamento totale delle retribuzioni. Definita la questione del conglobamento attraverso il parere favorevole espresso in merito dal Ministro degli Interni, l'ultima difficoltà che si oppone alla definizione della questione è rappresentata da una certa opposizione del Ministero del Tesoro, al quale appunto si appellano in questi giorni a Roma i dirigenti dell'Unione provinciale dipendenti Enti locali.

Si trova contemporaneamente a Roma oggi pure una delegazione degli amministratori comunali, con alla testa il Sindaco Bartoli; la rappresentanza avrà una serie di colloqui al Ministero del Tesoro, per ottenere un chiarimento in ordine alla medesima vertenza, in quanto il Comune aveva già accolto le istanze dei dipendenti, le quali hanno incontrato invece difficoltà, specie sul piano giuridico, nel giudizio di convalida da parte dell'autorità prefettizia.

E' appena rientrata da Roma, invece, la delegazione sindacale degli ospedalieri, i quali pure hanno avanzato delle richieste in merito al conglobamento totale delle retribuzioni. L'incontro dei delegati presso la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Interni e la Direzione per l'assistenza e beneficienza dello stesso Ministero, ha avuto esito più che soddisfacente, tanto che si attende entro qualche giorno da Roma una definitiva risposta in senso positivo.

Nell'Ordine dei chimici

Ha avuto luogo in questi giorni l'assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei chimici della provincia di Trieste, durante la quale si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo. Questo risulta così composto: prof. Mario Picotti, presidente; prof. Giorgio Costantinides, segretario; dott. Gioachino Barcia, tesoriere; dott. Bartolomeo Doro e dott. Vittorio Sadini, consiglieri.

L'incendio sul «Thornton»

L'Agenzia Audoli ci prega di precisare che il presunto nuovo incendio sul piroscafo «Mathew Thornton» di venerdì scorso era un falso allarme: la nave era già completamente vuota alle 15, ed alle 20 ha potuto felicemente salpare.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19,7 gradi; minima 15,5; pressione mb. 1020,2 in diminuzione; umidità 72 per cento; temperatura del mare 18,5; pioggia mm. 1,1

Oggi: S. Marziale. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.49. La luna leva alle 10.58.

Maree: OGGI: alta alle 14.50, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 21,20, cm. 10 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 2, cm. 7 sopra il l m; bassa alle 8.45, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie. Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un giovane coperta di prima classe (turno 54), un giovane coperta di seconda classe (turno 59); turno «generale»: un marinaio (turno 2494), un ingrassatore (prec. 491).

★ Al CAI - Società Alpina delle Giulie la Mostra di fotografie di montagna si chiude stasera alle 21.

STATO CIVILE

dei giorni 2 - 3 giugno 1957

Nati 7, morti 13, matrimoni 1.

MORTI: Bellina Giovanni, a. 79; Cok Giovanni, a. 76; Strudthoff Marina, a. 91; Graffi ved. Iuzzato Maria, a. 81; Tamaro Francesco, a. 86; Sau Luigi, a. 71; Vattovani Antonio, a. 80; Vescovi Pietro, a. 54; Chiuder Smilyana, giorni 1; Bisiak in Zaruba Antonia, a. 71; Dambrosi in Zingaretti Maria, a. 53; Ferluga ved. Suzzi Maria, a. 68; Della Valentina Antonia, a. 37.

MATRIMONI CIVILI: Brusini Fabio commerciante con Daveggia Giordana casalinga.

«Tribuna» del P.N.M. - Questa sera, alle ore 19.30, nella sede di via Diaz 12 il Movimento giovanile del P.N.M. presenterà il primo numero di «Tribuna», panorama parlato degli avvenimenti settimanali. Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

ENAL - A. S. EDERA, comunicato sociale: domenica 9 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo Canazei. Informazioni seralmente in sede - via Zudecche 1/c - telefono 96-132 dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra David Rose; 11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Fragna; 16.15: Giro d'Italia; 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento; 21: Cesare e Cleopatra, di G. B. Shaw.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 13: K. O.; 14.45: Canta Mel Tormè; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Tema con variazioni; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto; 16.35: Ritmi del XX Secolo; 19.30: Un po' di Rock and Roll; 20.30: Scriveteci ve le canteranno; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Canta Fausto Cigliano.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.30: Le epidemie letterarie; 21.50: L'opera di Alfredo Casella; 22.35: In ricordo di Albert Béguin.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17: Contrasti in jazz.

TELEVISIONE

16.15: Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: L'amico degli animali; 22: Tocca a voi, telefilm; 22.25: Questo nostro cinema; 22.45: Conferenza stampa.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dalla scuola

Si sono riuniti nella sala rossa dell'Albergo «Excelsior» gli studenti dell'ultimo anno dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta», per festeggiare, con un lieto simposio, insieme al preside della Scuola prof. ing. Luigi Dalla Rossa e al corpo insegnante, la fine della loro carriera scolastica. In una atmosfera di calda simpatia, il preside ha porto agli alunni il saluto della Scuola che per tanti anni li ha educati agli studi e al culto della Patria. Alla festa, cui partecipavano anche le alunne licenziande della Scuola professionale femminile annessa all'Istituto, il corpo insegnante e gli alunni hanno cordialmente festeggiato il caro prof. Battisti, presente per l'occasione.

Riconoscimento

All'insegnante Alda Nimis è stato assegnato il Premio al merito educativo in segno di alto apprezzamento dell'attività svolta nel campo scolastico e sociale. A questo titolo l'insegnante è stata invitata a partecipare al viaggio-premio offerto annualmente a giovani maestri, scelti fra i tanti che nobilmente vivono la loro missione.

Ragazzi eleganti

Nel nuovo negozio «Juventus», via XXX Ottobre 18, completi, casacche e calzoncini in popeline per maschi dai 7 ai 15 anni.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Nuovo servizio Telex

Dal 1.o giugno il servizio Telex è stato esteso dalle sedi di Roma, Milano, Trieste, Genova, Torino e Venezia verso le reti Telex del Portogallo e del Lussemburgo tramite il posto internazionale di Roma.

A Napoli con la S. G. T.

La Società Ginnastica raccomanda ai consoci che non avessero provveduto alla prenotazione della gita a Napoli per il Concorso internazionale di ginnastica di provvedere sollecitamente.

A «Lascia o raddoppia»

L'ultimo triestino a partecipare a «Lascia o raddoppia» è stato un giovane attore; anche la giovane che prenderà parte alla teletrasmissione di giovedì ha in comune con il Valdemarin la passione per il palcoscenico: Conchita Mioni, infatti, studia canto con la celeberrima Toti Dal Monte. Conchita Mioni — la cui avvenenza è stata notata a qualche concorso di bellezza — risponderà sulla storia del pugilato.

Gita a S. Marino

Il Dopolavoro int. Chimici-Petrolieri, organizza per il 27, 28, 29 giugno una gita turistica in autopullman alla volta di S. Marino, con il seguente itinerario: Trieste, Ferrara, Ravenna, Rimini, S. Marino, Bologna, Latisana, Trieste. Le iscrizioni si ricevono seralmente fino alle ore 20, in sede sociale, via Conti 11, telef. 93-357.

Doni ai Musei

Hanno inviato in dono ai Civici musei di storia e arte e del Risorgimento proprie pubblicazioni l'ing. Ettore Fenderl, il dott. Mario Renzi, il dott. Mario Bernardini di Lecce, Italo de Franceschi, Lina Gasparini, dott. Renato Fuchs, dott. Valnea Scrinari, dott. Bianca Maria Favetta, Margherita e Isolina Agostoni di Roma, Gilbert Martin-Mery di Bordeaux, dott. Carlo Rapozzi, dott. Marino Cristini, prof. Elio Predonzani, prof. Giovanni Brusin, dott. Maria Casotti Walcher. Altre pubblicazioni sono pervenute in dono dal dott. Vito Loseri, dalla Federazione americana delle arti di New York, dal dott. Tullio Bressan, dal partito liberale italiano, dall'avv. Giovanni Tanasco, dalla Cassa di Risparmio di Gorizia, dall'Ente per il Turismo di Ravenna, dal C.L.N. dell'Istria, dall'Unione degli Istriani e da Marcello Marass, Piero Almerigogna, prof. Giulio Grandi, Giuseppe Piemontese, Maria Luisa Moesi, avv. Cesare Pagnini, prof. Emma Rizzardi e Libero Mazzi. Le Assicurazioni Generali hanno donato la pregevolissima pubblicazione di Giuseppe Stefani dell'Istituto veneziano dalle origini alla fine della Serenissima. Il triestino Pietro Franolich, dimorante a Padova, ha fatto omaggio di sue importanti trascrizioni di lettere di Pietro Kandler all'abate Giuseppe Furlanetto di Padova, conservate nel Seminario di quella città, insieme a notizie sulla padovana chiesa di Santa Sofia.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Ultimi posti disponibili per la gita del 29 e 30 corr. Postumia - Bled - Lubiana - Abbazia - Fiume.

C.R.S. JULIA. 29 - 30 giugno gita a Millstaettersee - Weissensee. Prenotazioni seralmente 18-20. Palestrina 6, tel. 36962.

Fervido congedo da Trieste del generale De Renzi

Nel lasciare il comando del V Corpo d'Armata, il generale De Renzi, destinato ad un delicato compito nella NATO, ha voluto rivolgere un fervido saluto alla nostra città, con un messaggio inviato al Sindaco. Rammaricandosi di non aver potuto tornare espressamente a Trieste per il congedo, il generale rimarca nella lettera inviata all'ing. Bartoli il «ricordo profondo e affascinante lasciato nel mio animo dalla popolazione di Trieste e da lei, signor Sindaco, che così nobilmente rappresenta e riassume il destino e le virtù della sua gente. Si abbia, in una forte stretta di mano, i miei più fervidi auguri per le fortune della nostra Trieste e per un pieno successo dell'opera affidatale».

Visite in Municipio

Il Sindaco ha ricevuto il dott. Arnaldo Cortini, Console onorario del Perù; il Console generale di Turchia Ilhami Uzel, e la signora Beatrice F. Hunter dell'Hunter Enterprises di S. Francisco, in giro d'affari per l'Europa. L'ing. Bartoli si è intrattenuto cordialmente con gli illustri visitatori su problemi interessanti l'economia triestina.

SCOPERTO L'ILLECITO TRAFFICO DI UNA «GANG»

Vendevano passaporti falsi a chi non poteva averli regolari

Contraffacevano alla perfezione la firma del Questore e il timbro a secco - Cinque persone sono state arrestate, molte altre denunciate

Con un'indagine diretta personalmente dal Questore, comm. dott. De Nozza, e che reca l'impronta della tenacia e della riservatezza, la Squadra mobile ha assicurato in questi giorni alla giustizia una gang di falsari, i quali, per lungo tempo, erano riusciti a contraffare pubblici sigilli e passaporti.

Da oltre un anno e mezzo che la Questura aveva avuto sentore di questo traffico e già alla prima notizia il Questore aveva dato incarico al dirigente dell'Ufficio passaporti e al dirigente della Mobile di dare il via a una serrata indagine, condotta, data la delicatezza dell'argomento, sui binari della massima discrezione. Lavorando sottilmente, gli inquirenti sono riusciti ad appurare che i passaporti venivano ceduti per una cifra che va dalle venti alle ottanta mila lire a individui con precedenti penali, in corso, ed altri pregiudicati per gravi reati per i quali erano stati espulsi da altri Stati.

I. Corbatto

[illegible] individui colpiti da ordine di carcerazione [illegible] i falsari si limitavano, nei documenti, a cambiare [illegible] la data del rinnovo e quella della scadenza nonchè la firma del Questore. Per i carcerati, invece, i falsari sostituivano anche la foto in quanto, nel bollettino ricerche dei mandati di cattura da eseguire, i candidati alle carceri sono schedati con fotografia e generalità complete.

Gli interessati a questo illecito traffico riuscivano a procurarsi i

A. De Marchi Pietro Odone

Bruno Sussan Enrico Deffar

documenti scaduti da individui che se ne liberavano a scopo di lucro. Un lucro modestissimo, bisogna convenirne, e che oscillava dalle due alle cinquemila lire per ogni libretto. I falsi venivano eseguiti alla perfezione; i nomi cancellati con scolorina e altri prodotti chimici di soluzione, la firma del Questore o di chi ne faceva in quel momento le veci imitata con arte; dove poi i falsari davano un saggio di alta perizia era nel timbro a secco, il segno cioè che alla frontiera viene osservato con maggiore scrupolo in quanto, sovente, costituisce il più evidente indizio di una eventuale contraffazione. La firma del Questore o del funzionario può passare inosservata, ma il timbro è qualcosa che salta subito agli occhi esperti dei poliziotti.

Non appena avuto sentore di questa misteriosa «gang», il Questore ordinava all'Ufficio passaporti di controllare con scrupolo ogni documento che veniva rilasciato o rinnovato, e alla Mobile di tenere d'occhio le persone che avevano precedenti penali per furto. Dall'azione combinata è scaturita l'interessante indagine, che si è conclusa con l'arresto di cinque persone; la denuncia di due in stato di irreperibilità; due denunce in contumacia, e nove denunce a piede libero. Sono stati arrestati il tipografo-incisore En-

F. Chinellato Giacomo Sanzin

Italo Denipoti Mario Luin

rico Defar di 40 anni, abitante in via Commerciale 26; il commerciante Isidoro Corbatto di 53 anni, abitante in vicolo San Fortunato 5; Pietro Oddone di 47 anni, abitante in via Rossetti 89; Francesco Chinellato di 53 anni, abitante in via Parini 10; e Mario Luin di 35 anni, abitante in via Bonomea 169. In stato di irreperibilità sono stati denunciati Bruno Susan di 53 anni, abitante in via del Toro 16 e Giacomo Sanzin di 53 anni, abitante in via del Molino a vapore 3; in contumacia sono stati denunciati Italo De Nipoti di 38 anni, abitante in via del Solitario 12, e Attilio De Marchi di 40 anni, abitante in via Romagna 46. A piede libero sono stati denunciati: Albina Bascar in Corbatto, moglie dell'Isidoro e con lui abitante; Norma Spadaro in Sanzin, moglie del Giacomo; Aristeo Calani di 24 anni, abitante in via Capitelli 7; Filippo Galati di 36 anni, abitante in Corso Italia 28; Giuseppe Milli di 38 anni, abitante in via Ginnastica 22; Menotti Fumis di 67 anni, abitante in via [illegible]; Gino Corbatto di [illegible] anni, [illegible] e assieme a lui abitante; Armando Cirillo di [illegible] anni, abitante in via [illegible] (attualmente al Coroneo per [illegible]) e Guido Jenco di [illegible] anni, abitante in via Sara Davis [illegible].

Queste sono le imputazioni delle persone coinvolte: l'Isidoro Corbatto, il Susan e il Sanzin dovranno rispondere di falsità materiale in atto pubblico, uso di sigilli contraffatti, evasione della tassa di concessione governativa, espatrio clandestino; il Corbatto e il Susan inoltre [illegible] ai danni della [illegible] per uso di passaporto contraffatto; il Chinellato e il Luin per concorso in [illegible] uso di pubblici sigilli contraffatti; il Defar di contraffazione di pubblici sigilli; il De Marchi e il De Nipoti per uso di passaporti contraffatti, evasione alla tassa di concessione governativa ed espatrio clandestino.

I denunciati a piede libero dovranno rispondere dei seguenti reati: la Albina Bascar in Corbatto di concorso in uso di pubblici sigilli contraffatti, concorso in falsità materiale in atto pubblico ed espatrio clandestino; la Norma Spadaro in Sanzin di concorso in falsità materiale, evasione tassa di concessione governativa ed espatrio clandestino; il Calani, il Galati e il Milli di uso di passaporto contraffatto ed evasione alla tassa di concessione governativa; il Fumis, il Gino Corbatto, Armando Cirillo e Guido Jenco per concorso in falsità materiale in atto pubblico.

Dalla voce delle rispettive denunce risulta evidente che le due donne hanno fatto uso di passaporti rinnovati «in famiglia», mentre gli ultimi quattro nominati hanno venduto i loro passaporti scaduti a qualcuno dei componenti la «gang». Data la complessità dell'operazione è pressochè impossibile poter puntualizzare tutte le fasi dell'inchiesta: il lavoro faceva comunque capo al Corbatto, il quale, fallito anni addietro a Milano, aveva incominciato col falsificare il proprio passaporto. Come ha spiegato ieri il Questore, durante una conferenza stampa cui era presente anche il capo della Mobile, dott. Angelo Mangano, la battuta iniziale dell'indagine risale a circa un anno e mezzo fa. Diciotto mesi di pazienti pedinamenti e accertamenti hanno portato al successo del 29 maggio, quando i funzionari che seguivano passo passo il Corbatto riuscivano a coglierlo, come si suol dire, con le mani nel sacco.

Nel pomeriggio di quel giorno, in via Felice Venezian, gli investigatori sorprendevano il «loro uomo» mentre stava consegnando un passaporto all'Oddone. Non occorreva di più per fermare entrambi e, dopo averli scortati in Questura, i funzionari procedevano a un'accurata perquisizione delle rispettive abitazioni. Nella casa del Corbatto è stata rinvenuta una cassetta di legno contenente dieci passaporti falsificati, e otto timbri, uno dei quali era il perfettissimo timbro a secco. La cassetta fu fatto sciogliere la lingua ai due fermati i quali, schiacciati ormai da quella più che evidente prova, hanno confessato che si servivano di alcuni elementi — uno dei quali era l'Oddone stesso, ch'era affiancato dal Chinellato e dal Luin — per procurarsi passaporti scaduti che poi venivano «lavorati». Durante gli interrogatori, gli inquirenti hanno potuto accertare che la comitiva aveva contraffatto quattordici passaporti, due dei quali erano stati venduti al De Nipoti e al De Marchi. Il primo è colpito da mandato di cattura per truffe consumate a Trieste, Udine e Firenze, e i reati riguardano stoffe, vino e vari generi. Il De Marchi, che è stato uno dei più noti centauri cittadini e titolare di un'officina, deve rispondere di una truffa di stoffe per un ammontare di cinque milioni ed è inoltre colpito da quattro ordini di carcerazione per due anni e nove mesi di reclusione per truffa e contrabbando. Un altro acquirente di passaporti è l'irreperibile Giacomo Sanzin; costui nel 1936 venne condannato a due anni di reclusione per furto dal Tribunale di Berlino, e nel 1956 si buscò una condanna a due mesi di reclusione per lo stesso reato dal Tribunale di Lucerna. Riconosciuto quale borsaiolo internazionale, dopo scontata la pena il Sanzin venne espulso dalla Svizzera. Il quarto passaporto è stato acquistato dal Susan, anche lui irreperibile; anni addietro egli venne condannato dal Tribunale di Berlino a quattro mesi di reclusione per uso di passaporto falso e furto; nel 1933-1934 venne condannato in Francia a due anni e tre mesi di reclusione per furto, e nel 1956 espulso dalla Svizzera con la qualifica di «borsaiolo internazionale».

Costoro — è ovvio — non avrebbero mai potuto aspirare ad avere un passaporto regolare per la semplice ragione che nessuno Stato aspira a mandare all'estero simili rappresentanti, ed essi, per averlo, trovarono la scappatoia della «fabbrica». Di passaporti rinnovati «in casa» hanno fatto, come più sopra accenniamo, uso anche le due donne, il Calani, il Galati e il Milli.

Il Corbatto, che ha già avuto qualche urto con la giustizia per reati contro il patrimonio, truffa e falso, era davvero una mente eclettica: un giorno, forse tanto per non starsene con le mani in mano, riuscì a falsificare — alla perfezione, s'intende — anche un patentino internazionale per automezzi. Anche l'Oddone, dal canto suo, è uno spirito... piuttosto libero: ha avuto già difatti incidenti per contrabbando, commercio di stupefacenti e truffa. La Questura ha ormai esaurito gli accertamenti sulle diciotto persone coinvolte nel misterioso traffico, e il pesante fascicolo degli atti è stato già trasmesso all'autorità giudiziaria. Per reati di questo genere il Codice penale prevede severe sanzioni, che vanno da uno a sei anni di reclusione.

IL TRAGICO TUFFO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Per dispiaceri familiari ha cercato la fine nel mare

Il tragico tuffo in mare di Giovanna Brovedani in Villatore di 73 anni, abitante in piazzale Giarizzole 18, è attribuibile a un disperato fatto volontario.

Erano all'incirca le 1.15 quando, come riferito nel «Piccolo» di ieri mattina, l'agente della P. C. Eliseo Favretto di 37 anni, di servizio al posto fisso del Molo Pescheria, scorgeva una donna che si buttava nello specchio d'acqua prospiciente il molo della Stazione marittima. Posato il moschetto, il coraggioso poliziotto si tuffava a sua volta nel disperato tentativo di trarre in salvo la sconosciuta. Lottando disperatamente con le onde, il Favretto raggiungeva la donna e, dopo non pochi sforzi, riusciva a trarla alla superficie e deporla quindi sulla banchina. Purtroppo, il generoso ed encomiabile gesto dell'agente non ha avuto alcun risultato: alla donna, identificata appunto per la Villatore, è stata subito praticata la respirazione artificiale.

La Villatore giungeve in stato preagonico all'astanteria e dopo mezz'ora spirava. Anche l'agente, che ha riportato stato di perfrigerazione, è stato trasferito all'ospedale con una macchina della Squadra mobile e, dopo una terapia di urgenza, è stato dimesso con prognosi di cinque giorni. Nella borsetta della Villatore è stato trovato un biglietto scritto con incerta grafia, dove la sventurata annunciava il proposito di farla finita per dispiaceri di carattere familiare.

L'addome schiacciato tra un palo e una lamiera

Al deposito locomotive della stazione di Campo Marzio si è infortunato ieri il macchinista Giovanni Vindini di 42 anni, abitante in via dei Fabbri 4. Alle 13, mentre stava stringendo un dado di una locomotiva con una chiave metallica questa gli sfuggiva e, per il contraccolpo, il Vindini urtava contro una coppiglia, producendosi una vasta ferita di taglio al dorso della mano sinistra. E' stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana.

Lavorando in un reparto dell'«Ilva», l'operaio Sebastiano Gelessi di 46 anni, abitante a Grisa di Muggia 790, è rimasto pressato tra un paletto metallico e una lamiera, e nell'orribile stretta ha riportato ferite da schiacciamento all'addome. E' stato ricoverato nel reparto urologico con prognosi di un mese.

Nei pressi della trattoria «Al panorama», in via Commerciale, è caduta Domenica Tisel ved. Rosso di 65 anni, abitante in via Udine 47, e si è prodotta la sospetta frattura del malleolo interno sinistro. E' stata trattenuta in osservazione all'ospedale con prognosi di un mese.

Il silenzioso trapasso di un anziano pensionato

Dal sonno alla morte è passato la scorsa notte il pensionato Giovanni Colombetta di 70 anni, oriundo da Padova e abitante in via De Amicis 6. Intorno alle 4, il Colombetta, che da breve tempo era sofferente di cuore, si svegliava perchè colto da un affanno. Sua moglie si affrettava a soccorrerlo e, poco dopo, entrambi si addormentavano. Dal sonno, il Colombetta è passato così alla morte. Sul posto è intervenuta la CRI ma, purtroppo, non c'era più nulla da fare.

DOMENICA PER INIZIATIVA DELLE FF.SS.

Un treno turistico per Venezia e Padova

La prossima gita sarà per Genova e Nizza

Il Compartimento ferroviario comunica che domenica prossima sarà organizzato un treno turistico per Venezia e Padova. L'iniziativa ha soprattutto lo scopo di agevolare l'afflusso a Padova, sia per la visita alla Fiera campionaria, sia per la partecipazione alle celebrazioni religiose che hanno luogo annualmente nell'imminenza della Festa di Sant'Antonio.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno — ridotti com'è noto del 50 per cento rispetto alla tariffa ordinaria — sono i seguenti: da Trieste: per Venezia lire 1.100, per Padova lire 1.220; da Monfalcone: per Venezia lire 890, per Padova lire 1.030. Il treno speciale — nel quale è assicurato posto a sedere — osserverà il seguente orario: Andata: Partenza da Trieste C.le alle 6.40 e da Monfalcone alle 7.08 Arrivo a Venezia Santa Lucia alle 9.50 ed a Padova alle 10.15. Ritorno: Partenza da Padova alle 19.4 e da Venezia Santa Lucia alle 20.12. Arrivo a Monfalcone alle 22.59 ed a Trieste C.le alle 23.28.

Fra qualche giorno avrà inizio la vendita dei biglietti per il treno turistico per Genova con gite a Rapallo, Sanremo e Nizza che partirà da Trieste la sera del giorno 19 e sarà di ritorno la sera del giorno 23 giugno. Al rilascio del passaporto collettivo per la gita a Nizza ed all'espletamento delle relative pratiche provvederà l'Amministrazione F.S.

Intossicata dal gas

Gravemente intossicata dal gas illuminante è rimasta iermattina Giuseppina Raggiotto ved. Bresigher di 87 anni, abitante in via Gatteri 32. Distrattamente la vecchia signora ha girato le chiavette del bollitore dimenticando poi di accendere le rosette. Il gas ha incominciato a invadere lentamente l'ambiente e a filtrare anche sul ballatoio dove, per fortuna, è stato percepito da una donna della casa. Costei è subito accorsa nell'alloggio della Bresigher dove è giunta proprio nell'istante in cui la vecchietta stava stramazzando svenuta sul pavimento. E' stata subito soccorsa e quindi affidata alla CRI.

Deruba l'ospite della padrona per comperarsi i fumetti

Un'altra domestica infedele è comparsa dinanzi ai giudici della II sezione penale per rispondere di alcune piccole marachelle compiute con sufficiente disinvoltura. Si tratta di Violetta Jurissevich di 23 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 173 che, ritenuta colpevole di un unico delitto di furto continuato e aggravato, è stata condannata a due mesi e dieci giorni di reclusione e tremila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche.

Il 15 aprile dello scorso anno la signorina Luigina Del Basso abitante in via Revoltella 21, ma da una decina di giorni ospite di una sua amica, Diana Cante nella di lei abitazione in via Revoltella 106, notava che da un cassetto dell'armadio dove custodiva il vestiario erano spariti due pullover in lana, una cintura in cuoio; metteva questo fatto in relazione con un altro episodio e cioè con la scomparsa delle chiavette di uno scrigno dove teneva un piccolo importo di denaro e ne parlava quindi alla sua amica. Costei si ricordava che mesi addietro era rimasta vittima di eguale furterello; tra il dicembre e il gennaio precedenti le erano stati sottratti un vestito, una sciarpa in lana, una sottoveste e altri effetti di biancheria intima. Dopo un breve consulto le due donne facevano intervenire la Polizia e per prima cosa gli agenti inquirenti provvedevano a interrogare la Juressevich che da circa un anno si trovava alle dipendenze della Cante quale prestaservizi. La giovane negava ogni addebito sia per il furto in danno della Del Basso quanto per quello in danno della padrona di casa. Colta tuttavia da un rimorso di coscienza la Jurissevich si confidava con alcuni suoi familiari e il giorno seguente un suo zio provvedeva a restituire alla Cante alcuni indumenti — parte di quelli sottratti — che la Violetta aveva mesi addietro recato a casa affermando di averli ricevuti in dono dalla Cante stessa.

Con le lacrime agli occhi la Violetta asseriva poi di aver regalato gli indumenti già di proprietà della Cante alla propria madre; quelli appartenenti alla Del Basso li aveva tenuti per sè. Per quanto riguardava l'episodio dello scrigno la giovane avendo notato un giorno che la Del Basso vi deponeva del denaro si era successivamente impossessata della chiavetta e dal cofanetto aveva quindi prelevato l'importo di 1500 lire e aveva infine gettato la chiavetta nell'immondezzaio. Con quel denaro aveva appagato il suo più grande desiderio: comperarsi romanzi a fumetti.

Pres. Corsi; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Strudthoff (d'ufficio).

I funerali dell'agente deceduto in un incidente

Stamane, alle ore 10, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà si svolgeranno le esequie della guardia di P. S. Davide Bisol - Bartolin, di 28 anni, del reparto della Polizia stradale, che ha perduto la vita domenica notte mentre, assieme a un collega, stava raggiungendo l'«itinerario» della Tarvisiana, dov'era stato comandato di servizio di pattuglia. La salma verrà fatta proseguire per Valdobbiadene.

DICIOTTO PERSONE DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO

Come tra guelfi e ghibellini le risse familiari in campagna

Un investimento seguito dal lancio di pietre e da una baruffa generale - Schiaffi e rimproveri

Due violente dispute fra opposte fazioni familiari messe sul sentiero di guerra da cause banali sono state ieri esaminate in sede di Corte d'Appello dal Tribunale di Trieste che ha riformato le precedenti sentenze emesse dal Tribunale di Pordenone.

Nella prima, scoppiata in una fattoria a qualche chilometro da Cordenons il 23 giugno del 1953, si trovarono implicate nove persone e precisamente i fratelli Onorino, Lindo e Angelo Ragogna con il padre Antonio e la giovane Maria Bianchettin, loro parente, da una parte ed i fratelli Osvaldo e Mario Venerus con le rispettive mogli Elisa e Maria dall'altra. All'origine della rissa che si concluse con due feriti, Osvaldo Venerus e Lindo Ragogna, qualche oca e un ciclomotore.

La mattina del 23 giugno 1953 la giovane Maria Bianchettin pascolava le oche nei pressi della casa della famiglia Ragogna; mentre i palmipedi si disperdevano per l'attigua campagna la Bianchettin si fermava sui bordi di una corsia in terra battuta che divide a metà il podere e che unisce la casa dei Ragogna alla casa della famiglia Venerus i cui componenti da lunghissimo tempo hanno il permesso di transitare lungo questa corsia per raggiungere il vialone stradale di Cordenons. Benchè fra le due famiglie non corresse troppo buon sangue, nessun incidente era mai accaduto prima di allora.

Il più giovane dei Venerus, Osvaldo provava su questa corsia di terra battuta il motore di un piccolo motomezzo. Avvenne così che durante una delle prove il Venerus andasse ad urtare la Bianchettin di striscio e mentre la giovane rimaneva egualmente in piedi egli si rovesciava per fortuna senza conseguenze immediate. Rialzandosi il Venerus lanciava qualche frase offensiva alla Bianchettin — che sarebbe stata colpevole di non essersi scansata a tempo — e si allontanava indispettito. Da qualche decina di metri scagliava poi contro la giovane una pietra. Forse l'episodio sarebbe terminato così ma la Bianchettin raccontava l'accaduto ai Ragogna e uno dei fratelli, Lindo, si recava subito ad affrontare l'Osvaldo Venerus colpendolo con una roncola al basso ventre tanto che il giovane era costretto a farsi ricoverare all'Ospedale civile di Pordenone. Nella colluttazione anche il Lindo Ragogna rimaneva lievemente ferito alla faccia. In serata i parenti dei due non appena appresero dell'incidente si incontravano fieramente animati gli uni verso gli altri e l'aia dinanzi alla casa dei Ragogna si trasformava ben presto in un vero e proprio campo di battaglia. Ne seguì una rissa violenta e brutale, con molti contusi e nella quale parte preponderante ebbe anche la moglie del Mario Venerus. A tarda sera la zuffa ebbe finalmente termine e le due fazioni rincasarono esauste.

Tutti i litiganti si ritrovarono due anni dopo dinanzi ai giudici del Tribunale di Pordenone per rispondere dei reati di rissa e, qualcuno, anche di lesioni personali volontarie aggravate.

Il Tribunale ebbe a condannare a quattro mesi di reclusione Onorino Ragogna, a tre mesi Lindo e Angelo Ragogna, Maria Venerus e Maria Bianchettin ed a due mesi Osvaldo Venerus. Assolse Elisa Venerus per non aver commesso il fatto, Antonio Ragogna per insufficienza di prove e Mario Venerus perchè il fatto non costituisce reato avendo agito in stato di legittima difesa.

Ora la Corte d'Appello ha ritenuto inammissibile il ricorso prodotto da Lindo Ragogna; ha assolto la Maria Venerus essendole stato riconosciuto di aver agito in stato di legittima difesa ed ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Osvaldo Venerus deceduto nel frattempo. Ha confermato la sentenza di primo grado per tutti gli altri appellanti.

Uno schiaffo dato a titolo di rimprovero è invece all'origine di un'altra rissa che il 17 luglio 1953 vide impegnate altre nove persone appartenenti a due opposte casate. Il fatto avvenne a Vistorta di Sacile fra i componenti delle famiglie Canal e Bettarel.

Incontrando casualmente la signora Maria Bettarel-Zanette la signora Pierina Canal le dava un sonoro ceffone, intendendo così pareggiare i rimproveri che la stessa Bettarel-Zanette aveva qualche giorno prima fatto al figlio della Canal, reo di aver scagliato un sasso contro il figlioletto della Bettarel-Zanette. Entravano successivamente in campo i fratelli della Pierina Canal, Giovanni, Virginio, Tiziano e Giuseppe da una parte; il cognato della Bettarel-Zanette, Giovanni, il fratello Domenico e la signora Vittoria De Luca dall'altra. Nel corso della violenta zuffa riportavano lesioni Vittoria De Luca, Pierina e Tiziano e Giovanni Canal e Domenico Zanette.

Il 29 novembre 1955 il Tribunale di Pordenone condannava Vittoria De Luca, Pierina, Giovanni, Virginio, Tiziano e Giuseppe Canal a due mesi di reclusione; Maria Zanette - Bettarel a un mese e dieci giorni di reclusione e assolveva Domenico Zanette per insufficienza di prove e Giovanni Bettarel perchè il fatto non costituisce reato, concedendo a tutti le attenuanti generiche e alla Bettarel-Zanette anche quella della provocazione. Ora la Corte di Appello ha riformato la sentenza assolvendo tutti perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Miele; P. M. Santanastaso; canc. Cilla; difesa in entrambi i processi avv. Fortuna di Udine e Gava di Treviso.

Un viaggio dell'U.M.I.

L'Unione Monarchica Italiana organizza per i giorni 28, 29 e 30 giugno un viaggio al castello di Ripaglia, Merlinge e Ginevra, per un incontro col Principe Vittorio Emanuele e visita d'omaggio ad Umberto di Savoia. Soci e simpatizzanti dell'U.M.I. possono rivolgersi per informazioni alla sede di via Imbriani n. 4/I.

SPETTACOLI

Domani al Teatro Verdi concerto Kurtz - Shaffer

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Efrem Kurtz e con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer, avrà luogo domani alle ore 21.

Il programma comprende: Bach: Suite N. 2 in si min. per flauto e archi; Mozart: Concerto in sol per flauto e orchestra; Beethoven: 3.a Sinfonia in mi bem. magg. op. 55 «Eroica».

Replica al Teatro Nuovo della commedia di Paggiaro

Questa sera e domani la Compagnia Micheluzzi replicherà «Tanti cuori e una capanna» di Renato Paggiaro, il popolare «sior Giordano» del «Campanon». Ogni sera si ripete l'entusiastico successo ed il pubblico sottolinea il suo divertimento applaudendo ripetutamente a scena aperta. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

Folclore americano all'USIS

Questa sera alle 18, il prof. Claudio Noliani presenterà ed illustrerà al Centro culturale USIS di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta, dedicato a «Miti e figure nel folclore americano». L'audizione di musiche originali incise su dischi rari sarà accompagnata da un commento con il quale il prof. Noliani inquadrerà storicamente e criticamente ogni singolo pezzo. Ingresso libero.

Saggio di chitarra all'UP

Domani sera, mercoledì, alle 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il saggio finale degli allievi che, durante l'anno accademico 1956-57, hanno frequentato il corso di chitarra dell'Università Popolare di Trieste, diretto dal maestro concittadino Bruno Tonazzi.

IL DECIMO CONCERTO SINFONICO AL VERDI

Un direttore di alta classe: E. Kurtz e una virtuosa flautista: E. Shaffer

Il concerto sinfonico di domani al Teatro Verdi, penultimo della stagione, si presenta con caratteristiche musicali davvero eccezionali. Anzitutto la figura del direttore Efrem Kurtz, che in questi giorni di prove laboriose ha mostrato facoltà di concertatore e di interprete che lo mettono giustamente tra i massimi sovrani dell'orchestra, sia per la raffinatissima educazione stilistica nel campo bachiano e beethoveniano, sia per la profondità dell'accento e la limpidezza della struttura sonora nell'analisi del pensiero musicale. Poi la presenza della signora Elaine Shaffer, gentile consorte del maestro, che presentemente tiene il primato come virtuosa di flauto e che si è rivelata, come interprete di Mozart e di Bach, ricca di splendide capacità per il dominio elegantissimo dello strumento oltre che per la penetrazione quanto mai poetica ed espressiva delle forme concertistiche del '700. Come è facile intendere, domani il programma e gli interpreti, con la collaborazione sempre impegnatissima della nostra Orchestra, sono annunziatori di squisite seduzioni musicali. L'inclusione della Suite N. 2 in Si bem. di J. S. Bach per flauto e archi rappresenta una rarità. Delle quattro Suite composte da Bach (la prima per due oboe, fagotto e quartetto d'archi, la terza parimenti per due oboe, tre trombette, timpani e archi, la quarta per fagotto, tre oboe, tre trombette, timpani e archi) la seconda è forse del tutto sconosciuta a Trieste, per quanto nelle sale da concerto essa viene spesso eseguita e gustata per la freschezza e grazia dello spirito innovatore che dentro vi ha soffiato J. S. Bach proprio negli anni in cui la forma della Suite, dopo il rifiorimento francese, si andava irrigidendo. Anche W. A. Mozart, nobilmente inserito nel programma di domani, ha composto musiche per flauto di cui i due Concerti K. 313 e K. 314 sono stati da lui genialmente impostati sulla sensibilità espressiva dello strumento solista che domani, nella interpretazione della signora Elaine Shaffer, ci farà sentire il suo frullare giocoso e [illegible] sua tenera sentimentalità nella espansione della melodia.

Come si sa il flauto [illegible] medievali e consiste di due specie: il flauto di legno [illegible] usanza pastorale, con [illegible] cale, e il flauto [illegible] soffio trasversale. Il primo esprime meglio [illegible] no più caldo gli [illegible] mentre il secondo, [illegible] no più forte, esprime le caratteristiche l'atmosfera campestre, le voci degli uccelli, i sentimenti di dolore e di [illegible] giocondità frizzante. [illegible] Lully nel 1677 usò [illegible] volta il flauto nell'orchestra e da quel tempo il [illegible] strumento crebbe [illegible] divenne elemento [illegible] all'espressione della [illegible] chestra. Nel Barocco [illegible] il flauto ha avuto parte dominante e si può [illegible] il signore dei due [illegible] nella musica che nelle arti figurative: lo troviamo [illegible] pitture di Watteau [illegible] delle statuine di porcellana [illegible] nato da cavalieri in [illegible] da pastorelli innamorati [illegible] che dalle divinità [illegible] mento caro all'Arcadia [illegible] sentì la purezza languida [illegible] no, e più caro alle [illegible] pesche che lo volle [illegible] gnatore degli idilli [illegible] teatrini dell'aristocrazia [illegible] nista nelle favole [illegible] echeggia il suono [illegible] to ebbe il grande [illegible] vere da J. S. Bach [illegible] portanti, non soltanto [illegible] di domani ove sfoggia [illegible] lante parata, bensì [illegible] sicali di Federico II [illegible] sia che cercò nello [illegible] consolazione e dimenticanza [illegible] le gravi amarezze [illegible] regale e che ebbe [illegible] suonarlo da autentico [illegible] me affermò lo stesso [illegible] che lo accompagnava [illegible] lo improvvisando [illegible] posto dallo stesso [illegible] genere la musica strumentale [illegible] '700 usò il flauto [illegible] to ornamentale, come [illegible] ne di grazia e [illegible] to. Più tardi, le [illegible] flauto, come vedremo [illegible] ro caratteri ben [illegible] suna meraviglia che [illegible] bia dedicato a questo [illegible] alcuni suoi leggiadri [illegible] Bach lo abbia scelto [illegible] per la particolarità [illegible] contrapporre agli archi [illegible] a flato. Accanto alle [illegible] sicali del Sei e Settecento [illegible] certo ci presenterà [illegible] tanismo beethoveniano [illegible] fonia N. 3 nella quale [illegible] i quattro tempi [illegible] magine sonora [illegible] scrizione musicale [illegible] te, della sua caduta [illegible] sorgere con la forza [illegible] smo e nella volontà [illegible] quadro possente [illegible] terprete nel direttore [illegible] Kurtz che il nostro [illegible] noscerà per la prima [illegible] in questi giorni [illegible] nostra orchestra [illegible] stero e con profondo [illegible]

V. L.

Al Castello di Miramare ha avuto luogo iersera l'annunciato [illegible] saggio di studio, [illegible] allievi del locale Conservatorio [illegible] dedicato esclusivamente a [illegible] Debussy. Numerosissimo il pubblico.

MOSTRE D'ARTE

Tiziano Perizi alla Comunale

Alla Galleria comunale espone Tiziano Perizi: una «personale» di alto livello e che rappresenta assai bene la complessa personalità dell'artista ed i suoi raggiungimenti più recenti. Tiziano Perizi è un artista della generazione anziana: l'ultima generazione che abbia le carte in regola dal punto di vista della preparazione accademica.

Tiziano Perizi non s'è, d'altro canto, precluso ogni avventura in campo avanguardistico: benchè poi si tratti di rivoli avanguardistici filtrati con cautelosa circospezione e signorile buon gusto. Da circa un decennio il pittore persegue una sua linea di personale aristocratica distinzione. Le sue nature morte, i suoi paesaggi, i suoi mazzi di fiori e i più rari quadri di figura si sono quindi imposti per la nobiltà della stilizzazione, per la calibrata disposizione dei ritmi grafici, per la ricchezza e la modulata duttilità dei passaggi cromatici. Talora il contrappunto attentissimo tra la modulazione tonale e la partitura disegnativa, dichiaratamente improntata alla grammatica cubista poteva tuttavia sembrare un tantino freddo: come se fosse stato concepito da un artefice abilissimo e sensibile, ma prima con la mente che con il cuore. Ciò si può rilevare parzialmente anche in talune delle opere meno recenti di questa rassegna: cose di estrema raffinatezza, ma un po' insistite e come frenate da un eccesso di controllo. Si guardino per esempio i «Tulipani» uno e due: si tratta di cose di alta classe ed i passaggi di colore e di luce vi sono raffinatissimi e vibranti: ma la pennellata è un poco pestata e minuta. Ci sono del resto anche in questa fase opere di più confidente abbandono alla vena e ci riferiamo in particolare alla goduta, assaporata accensione dei rossi della «Natura morta con pere».

Ma ciò che rappresenta il fatto nuovo e di gran lunga più significativo della rassegna è la serie delle opere recentissime, nelle quali il pittore si è lasciato andare ad una più immediata e franca rielaborazione fantastica dei suoi motivi: nei quali la forma e il colore sembrano nascere insieme apparentemente secondo una verità visiva ancora notabile: in realtà incorporando nell'atto fantastico iniziale l'impulso stilizzatore di ascendenza cubista.

In questo senso alcune di tali opere, come per esempio lo stupendo «Vaso rosa», possono ricordare le squisite creazioni di un Braque. Anche più interessante e più nuova la serie degli «artropodi»: ragni, insetti, crostacei: ingranditi enormemente e risolti in un motivo decorativo di grande prestanza, e non senza una punta di surrealismo e di gusto del mostruoso. A nostro avviso, il maggiore rigore stilistico è raggiunto nell'opera «Ricino» («controluce»), brillantemente risolto con un ordinato gioco di fogliami. Quale parimenti notabile per la spigliatezza della composizione segnaleremo altresì «Conchiglie»; tra i pezzi coloristicamente più forti ricordiamo ancora «Il cestello di vimini», «Lo scialle rosso», e come saggio di paesaggio le tre marine «Porto N. 1», «Porto N. 2» e «Dalla finestra».

Gio.

La legge per l'estensione a Trieste delle circoscrizioni del Senato

Il disegno di legge governativo per l'estensione a Trieste delle circoscrizioni del Senato (provvedimento che permetterà a Trieste di essere rappresentata anche all'altro ramo del Parlamento) si trova all'esame della prima commissione permanente, che ha già deliberato d'adottare — per il suo esame — la procedura di urgenza.

La comunicazione è stata fatta dalla presidenza del Senato alla segreteria politica della D.C.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Efrem Kurtz. flautista Elaine Shaffer.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Tanti cuori e una capanna» di R. Paggiaro. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

EXCELSIOR. 16: «La città del vizio» con John McIntire, Richard Kiley e Kathryn Grant. La torbida storia della capitale americana del gioco d'azzardo e della corruzione.

FENICE. 16: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, Claire Bloom. Dramma, tragedia, commedia. Il capolavoro di Chaplin. Ultimo spettacolo: ore 21.30.

NAZIONALE. 16: «A Sud niente di nuovo» con Abbe Lane, Nino Taranto, Carlo Dapporto, Mario Carotenuto, Fulvia Franco, Billi e Riva e F. Bertini. Ferraniacolor.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: A richiesta generale, IV settimana: «Rabbia in corpo» (Rage au corps). Continua il grande interesse suscitato per il capolavoro interpretato da Françoise Arnoul e Raymond Pellegrin. E' un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultime repliche.

GRATTACIELO. 15.30: «Donne... dadi... denaro». Un delizioso e divertente cinemascope - technicolor Metro, con Cyd Charisse e Dan Dailey.

FILODRAMMATICO. 16: «Io non sono una spia» con Ernest Borgnine (premio Oscar 1957), Ray Milland, Nina Foch e Dean Jagger. E' un film Fox.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno «L'uomo solitario» con J. Palance, A. Perkins. Vistavision Paramount.

CAPITOL. 15.30: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il ferroviere» con P. Germi. Ultimo giorno. Domani: «Amami o lasciami», cinemascope Metro, a colori.

ALABARDA. 16: Dean Martin e Jerry Lewis, assi della risata in «Quel fenomeno di mio figlio». Una vicenda allegra e movimentata in un film trascinante e indimenticabile.

ARISTON. 16: «L'inferno a Dien Bien Fu». Uno storico episodio di guerra che ha commosso il mondo, con Jack Sernas e K. Kasznar. Ogni giorno nuovo spettacolo. Prossima inaugurazione del signorile cinema all'aperto.

ARMONIA. 15: «Nessuno mi fermerà», capolavoro Dear - S. Hayden. Nuovo spettacolo varietà De Rosè. Prezzi estivi: 100, 130. Tempo permettendo estivo 19.30.

AURORA. 16.30: Oriente contro Occidente, dittatura contro democrazia nel più esilarante e comico technicolor Dear: «La sottana di ferro» con B. Hope e K. Hepburn.

IDEALE. 16: «Gorilla in fuga» in technicolor con Cameron Mitschell e Anne Bancroft.

IMPERO. 16.30: «Così parla il cuore», delizioso technicolor Metro con C. Charisse, M. Oberon e J. Ferrer.

ITALIA. 16: «Papà, mammà, la cameriera ed io». Un susseguirsi di situazioni comiche e paradossali in un film incantevole, con Robert Lamoureux, Gaby Morlay e Nicole Courcel.

MARE. 16: «Anonima delitti». Impressionante panorama del mondo dei criminali milionari. Protagonista: Broderick Crawford e Richard Conte.

MODERNO. 16: un emozionante film giallo: «Rapina a mano armata», con Sterling Hayden, Coleen Gray e Vince Edwards. Vietato ai minori.

S. MARCO. 16: «Peccato di castità», divertente, con Giovanna Ralli, Cifariello, Fabrizi.

SAVONA. 16: «La principessa delle Canarie». Incantevole storia di amore in technicolor con Silvana Pampanini e M. Mastroianni (Metro).

VIALE. 16: «Presentimento». Un film umano e sentimentale, con Rosario Borelli, Rita Rubirosa e Gino Latilla nelle sue più belle canzoni di successo. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: «La montagna». Capolavoro in vistavision, con Spencer Tracy (2 premi Oscar), Robert Wagner e Claire Trevor. Un colosso Paramount in technicolor.

AZZURRO. 16: «Lo zingaro barone». Schermo panoramico in technicolor con C. Gvetary, P. Hörbiger, M. Saad. Musiche di Strauss.

BELVEDERE. 16.30: «Invasione U.S.A.». Uno spettacolo emozionante e avvincente.

LUMIERE. 17: «Hellgate, il grande inferno». S. Hayden e J. Leslie.

MARCONI. 16: «Gaby». Cinemascope a colori, con Leslie Caron, John Kerr e Sir Cedric Hardwicke.

MASSIMO. 16: «L'ultima notte di amore». Vicenda drammatica, commovente, umana, in Ferraniacolor, con la indimenticabile Marta Toren e Amedeo Nazzari.

NOVO CINE. 16: «Un napoletano nel Far West». Capolavoro Metro in technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.

ODEON. 15: Ava Gardner in «Contessa scalza» con l'indimenticabile Humphrey Bogart. Una superproduzione in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «3 strisce al sole». Commovente. Aldo Ray e Phil Carey.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio n. 20). Riapertura mercoledì 5 giugno.

PARADISO (via Molino a vento - via dell'Istria). Cassa 19.30, inizio 20.15 (si ripete il I tempo): «Orgoglio di razza». Spettacolare technicolor, con Jeff Chandler e Jane Russell. Grande successo.

PONZIANA. 20.15: «Pony Express» in technicolor, avventuroso, con Charlton Heston e Rhonda Fleming.

ROIANO. Imminente riapertura.

SCOGLIETTO. 21: «Viaggio in Italia». Ingrid Bergman e G. Sanders.

STADIO. «Non c'è amore più grande» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.

VALMAURA. 20.30: «I 10 della Legione». Un capolavoro in technicolor, con Burt Lancaster.

SOLENNE CERIMONIA NELLA SCUOLA DI VIA POLONIO

In memoria di Ferruccio Dardi luminoso esempio di amor di Patria

Nobiltà d'animo e indomito coraggio risaltano dalla motivazione della Medaglia d'oro - Lo scoprimento di un busto

Stamane alle 10.30 verrà scoperto un busto della Medaglia d'oro capitano di cavalleria Ferruccio Dardi, l'eroico Caduto, da cui prende nome la scuola elementare di via Polonio 4. La solenne cerimonia avrà luogo nella stessa scuola, alla presenza del gen. di c.a. Carlo Averna di Gualtieri, vicepresidente nazionale dell'Associazione arma di cavalleria, il quale terrà il discorso celebrativo.

Ferruccio Dardi, alunno della scuola di via Polonio negli anni 1915-'20, [illegible]

Nato a Trieste il 3 settembre 1912 da una nobile e patriottica famiglia triestina, Ferruccio Dardi fu scolaro — come si è detto — della scuola di via Giotto [illegible]

Non appena ultimati gli studi superiori nella nostra città, entrò all'Accademia di Modena [illegible]

Ultimata l'Accademia, da sottotenente di cavalleria [illegible]

Lo scoppio della seconda guerra mondiale [illegible]

(«Giornalfoto»)

Il busto che sarà scoperto oggi

[illegible]

La motivazione della massima onorificenza [illegible]

Scrivendo di lui su «Porta Orientale», Federico Pagnacco [illegible]

Colloqui per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nei mesi di giugno terranno udienze i seguenti colloqui arbitrali nelle date accanto indicate: Artigiani del legno 10 giugno ore 9. Scuole private 11 giugno ore 9, Portinai 12 giugno ore 9. Aziende esercenti in appalto servizi di pulizia 13 giugno ore 9. Aziende produttrici di lampade elettriche e tubi luminescenti 14 giugno ore 9. Nelle varie udienze saranno riesaminati i relativi trattamenti economici dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopracitate, le quali non siano appartenenti ad associazioni sindacali o comunque non siano vincolate da contratti collettivi.

Arruolamento volontario di specializzati nell'Esercito

Da parte del Ministero della Difesa — Esercito è stato indetto lo arruolamento volontario di specializzati nelle varie armi (esclusi i Carabinieri) e servizi dell'Esercito (XXII Blocco). Al suddetto arruolamento volontario possono essere ammessi i giovani celibi o vedovi e comunque senza prole che, alla data del 1.o novembre 1957, abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o e che posseggano, come titolo minimo di studio, la licenza della quinta classe elementare. Il termine per la presentazione delle domande è fissato alla data del 15 luglio 1957. I giovani residenti nel Territorio di Trieste, per informazioni o chiarimenti possono presentarsi al Comando distaccamento distrettuale di Trieste — via del Castello n. 2, stanza 2 — al quale dovranno anche essere presentate le eventuali domande.

Il mercato: oggi e domani

(«Giornalfoto»)

Secondo l'invito rivolto dal Comune ai commercianti il nuovo Mercato dovrebbe aprirsi il prossimo 10 giugno. Dense nubi incombono però tuttora sulla buona riuscita del tentativo di iniziare l'attività entro tale termine, prima cioè che abbia potuto riunirsi il Consiglio comunale per la discussione sulla delibera circa la privativa del Mercato stesso. Nel frattempo i grossisti ortofrutticoli sono divisi; un gruppo, la maggioranza, ha detto che non avrebbe accettato di operare nel Mercato se non sarà previamente operante la disposizione di privativa; altri hanno detto che non avrebbero accettato di operare nel Mercato qualora una simile delibera fosse approvata. Chi, dunque, andrà a trasferire la propria attività nel nuovo Mercato prima ancora che la delibera sia stata discussa dal Consiglio comunale? Per intanto il lavoro procede regolare nelle baracche di fortuna del Mercato provvisorio di piazza Duca degli Abruzzi; mentre il Mercato nuovo mostra ai cittadini le nude occhiaie della sua parete a vetri.

SEGNALAZIONI

— Il dott. Quargnali [illegible]

[illegible]

cittadina, deve pagare e tacere: gli altri sono organizzati e fanno quello che vogliono». Questi rilievi sono tutti esatti salvo quello sulla quantità di aumento dei prezzi nell'ultimo anno; dal confronto statistico tra il marzo 1956 e il marzo 1957, si notano aumenti in vari generi, [illegible]

[illegible]

egli non avrebbe avuto alcun modo di giustificarsi nel caso di un controllo della Società autori o della polizia tributaria. Il rinnovo dei biglietti per il giorno dopo è ammesso a termini di legge soltanto qualora lo spettacolo venga rinviato per forze maggiori, quali il maltempo nelle sale all'aperto un guasto alla macchina o cose del genere. Beninteso, il proprietario può venir meno alle disposizioni, assumendosi tutto il rischio della inadempienza alle disposizioni fiscali; ma si sembra che l'offerta dei biglietti omaggio, sia pure a prezzo ridotto e non gratuiti, dimostri assai bene, da parte del proprietario o della cassiera, il desiderio di conciliare il senso del dovere con la comprensione nei riguardi del cliente e la piena fiducia nella sua buona fede.

— Alcuni studenti dell'ultimo corso geometri dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» desiderano ringraziare il direttore del negozio «Salmoiraghi», per la sua cortese e disinteressata offerta di dare, con l'ausilio di ottimi strumenti di rilevamento topografico, preziose dimostrazioni pratiche sull'uso degli stessi.

Assolto con formula piena l'investitore di un bimbo

Un raccapricciante e mortale investimento automobilistico avvenuto sulla strada Lignano-Torviscosa il 23 dicembre 1954 è stato discusso nuovamente in sede di appello. Verso le 8.30 di quel giorno l'impiegato Luigi Arrighi di 33 anni, abitante a Torviscosa, percorreva la strada Lignano-Torviscosa alla guida dell'autovettura targata UD 26355 appartenente a un suo conoscente, Attilio Jannis. Alla periferia di Lignano l'Arrighi vedeva improvvisamente un bimbo, identificato per Bruno Rossi di 4 anni, attraversare la strada pochi metri innanzi la vettura sì da non poter evitare, nonostante una violenta sterzata, lo investimento del piccino. In seguito alla sterzata l'autovettura sbandava a sinistra e continuava la corsa per una trentina di metri trascinando il corpo del povero bimbo ormai cadavere.

Il Tribunale di Udine con sentenza del 15 luglio 1955 assolse l'Arrighi per insufficienza di prove; contro tale verdetto l'Arrighi presentava successivamente ricorso e ieri è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Miele; P.M. Collotti; canc. D'Andri; difesa avv. Campeis di Udine, P.C. avv. Fortuna di Udine.

LA VITA NEL PORTO

Per il luglio del 1958 pronto il grande bacino di carenaggio - Buon lavoro all'Arsenale Triestino - Continuano le opere di assestamento nei MM. GG.

Lavori ai Magazzini Generali

Continuano a svolgersi normalmente i lavori di potenziamento nell'ambito dei due Punti franchi. I lavori riguardano in modo particolare i binari ed i raccordi ferroviari. E' stato così posto in opera un quarto binario al Molo V. Intanto sono in corso di ultimazione i lavori relativi al terzo lotto del Magazzino N. 57 del Punto franco Duca d'Aosta. Come è noto l'impianto — che servirà per depositi a lunga scadenza — verrà a completare i capannoni di sbarco della Riva VI e del Molo V. L'impianto del Magazzino 57 entrerà in funzione entro il corrente anno.

E' sempre in corso di progettazione l'impianto ausiliario per lo scarico di carboni e minerali che dovrebbe essere sistemato al Molo II del P. F. Vitt. Eman. III.

La pratica riguardante l'erezione del Molo VII è tuttora in fase di studio al Ministero dei Lavori Pubblici.

Linea della «Sarliss»

Tre unità della «Sarliss and Co» del Pireo, e precisamente l'«Anastasia», il «Kozani» ed il «Christina», si trovano in porto in fase di operazione. La linea Trieste - porti greci della «Sarliss e Co.» (appoggiata all'Agenzia U. BOS) ha la periodicità settimanale ed è servita oltre che dalla citata unità, pure dalle navi «Blessas», «Aristodimos» e «Nikos».

All'Arsenale Triestino

Lo stato delle commesse di lavoro è soddisfacente. Nel bacino N. 1 si trova la uruguayana «Chios» per la sostituzione del vecchio fondo con uno nuovo. L'unità, che si trova già da due mesi all'Arsenale, sarà pronta entro un mese. Il panamense «Coral» giace, invece, al bacino N. 2 per operazioni di trasformazione dell'impianto motore e di riclassifica. Importanti lavori all'impianto elettrico ed alle macchine hanno luogo sulla m/n «Beke», di bandiera ungherese. Lavori di riclassifica e vari sono poi in corso sulla panamense «Nicolas» e sulla egiziana «Star of Suez». Tecnici ed operai dell'Arsenale lavorano in porto sul «Clelia Campanella» per la sistemazione delle macchine.

Il lavoro per il grande bacino di carenaggio

Continuano normalmente i lavori per la costruzione del grande bacino di carenaggio che arricchirà gli impianti tecnici dell'Arsenale Triestino. Il bacino — che potrà ospitare navi fino a 36.500 tonn. di portata lorda — consta di tre sezioni, l'una a terra e le altre sul fondale di mare prospiciente. Il primo elemento «marittimo» è già galleggiante da qualche tempo. In questi giorni escirà dalla vasca del bacino a terra il secondo elemento prefabbricato che sarà collocato al suo posto.

Servizio decadale della «M. M.» del Pireo

Continua a svolgersi con successo il servizio decadale per la Grecia della «Marittima Mercantile» del Pireo, appoggiata alla locale Agenzia marittima Degiampietro. Per giovedì è attesa la m/n «Taide» che ripartirà sabato

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 3 giugno. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: q.li 36; min. L. 80, mass. L. 160; prev. L. 110.
Ciliegie: q.li 293; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 90.
Mele: q.li 146; min. L. 30, mass. L. 150; prev. L. 35.
Fragoloni: q.li 36; min. L. 120, mass. L. 280; prev. L. 220.
Piselli: q.li 223; min. L. 40; mass. L. 100; prev. L. 60.
Patate novelle: q.li 192; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 45.
Zucchette: q.li 106; min. L. 10, mass. L. 280; prev. L. 45.
Pomodoro: q.li 79; min. L. 90, mass. L. 160; prev. L. 100.
Barbabietole: q.li 59; min. L. 50, mass. L. 90; prev. L. 85.
Patate: q.li 34; min. L. 14, mass. L. 35; prev. L. 30.
Asparagi: q.li 28; min. L. 120, mass. L. 300; prev. L. 150.
Insalate diverse: q.li 15; min L. 40, mass. L. 180; prev. L. 50.

L'udienza di ieri del processo per le irregolarità al Genio Civile è stata sospesa essendo stato il giudice dott. Domenico Farinaro colpito da grave lutto familiare per la morte del padre. La prossima udienza avrà luogo sabato mattina

A DISPOSIZIONE DEI PROPRIETARI

Uno «stock» dei monili ritrovati all'autoscontro

Un autentico «stock» di monili in oro e similoro rinvenuti in data imprecisata sulle piste dell'autoscontro di Montebello si trovano depositati negli uffici della Squadra mobile, in Questura, dove i proprietari sono invitati a ritirarli. Si tratta di una catenina in metallo bianco; un bracciale a treccia con un ciondolino forgiato a cuore; un pesce di metallo, una catenina con medaglia, un frammento di catenina di metallo giallo; cinque ciondoli in metallo giallo, un anello con sei perle rosse, una catenina in metallo giallo con iniziali, sette ciondoli assortiti, una crocetta, tre orecchini, nove frammenti di metallo giallo, un orologio da donna in oro con cinturino di pelle bianca, che reca impresso un numero sul retro della cassa; una fede da donna con la dicitura «Bepi, 4-10-1953»; una fede nuziale in metallo bianco, una catenina con ciondolo, un bracciale a targhetta con impresso il nome «Bruno», un anello da uomo con pietra, un anello da uomo con rubino, un anello da uomo con onice, un anello tipo fede a larga fascia, un ciondolo con un segno dello Zodiaco, una medaglietta con l'effigie della Madonna, tre medagliette di metallo giallo, un piccolo cuore schiacciato, un anello con bracciale a maglia, un portafogli di coccodrillo con le sigle «A.T.», una crocetta, un quadrifoglio, un bracciale d'oro a catena lavorata.

Da Upim, invece, sono state trovate una borsa di pelle rossa contenente un paio di guanti, oggettini vari e un biglietto ferroviario di seconda classe per la tratta Villaco-Trieste, e due lasciapassare per la zona B, rilasciati dalle autorità jugoslave a Rosalia ed Esperia Cociancig.

Tutti gli oggetti sono stati sequestrati nel corso di una lunga indagine nell'ambiente del «Luna Park»; i rispettivi proprietari sono invitati a presentarsi in Questura per ritirare quanto da loro smarrito.

CRONACHE SPORTIVE

UNA CLAMOROSA SORPRESA AL GIRO D'ITALIA

Sabbadin precede a Varese Gaul la nuova maglia rosa

Bottecchia è stato il protagonista dell'asperrima 16.a tappa - Nencini secondo in classifica, Bobet al terzo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Campo dei fiori, 3

I conti tornano. Ma soltanto per Gaul. La «prova generale» di ieri gli ha offerto i lumi necessari per il grande debutto di oggi: Charly Gaul — che dal suo direttore sportivo ha avuto tutti i consigli utili per la grande affermazione, non s'è lasciato sfuggire l'occasione: il terreno a lui più favorevole gli s'è presentato nel momento e nell'occasione più propizi: anche gli elementi atmosferici (un piccolo «Bondone») lo hanno in certo senso favorito. Ed ha vinto la sua prima — e forse decisiva — battaglia.

Prima di parlare del vincitore, un superbo Sabbadin, lasciate che esaminiamo la situazione venutasi a creare dopo gli sconvolgimenti in classifica dovuti all'elettrizzante finale di questa Sion-Campo dei Fiori. Avevamo anticipato ieri che l'ora lussemburghese, stava per

Ordine d'arrivo

1) Sabbadin Alfredo in ore 6.53'22", media km. 33,227; 2) Gaul a 51", 3) Van Est a 1'11", 4) Maule a 1'16", 5) Schellenberg a 1'25", 6) Uliana a 1'30", 7) Ferlenghi a 1'53", 8) Tosato a 2', 9) Nencini a 2'7", 10) Guerrini a 2'54", 11) Bottecchia a 3'1", 12) Favero a 3'3", 13) L. Bobet s. t., 14) Poblet a 3'13", 15) Defilippis a 3'18", 16) Fornara a 3'21", 17) Moser s. t., 18) Carlesi s. t., 19) Monti a 3'28", 20) Baldini a 3'42".

scoccare. E siamo certo stati facili profeti. Ora, dopo l'avvenuto attacco, e in base alle prove fornite da altri «bigs» abbiamo avuto una conferma: due soli strateghi ha partorito questo giro, Gaul e Nencini.

Bobet, la cui classe non si discute, ma la cui efficienza, col passare dei chilometri, ne ha parecchio risentito, ha creduto di manovrare a suo piacimento: forse un peccato di presunzione, data la compattezza della sua squadra e degli alleati belgi. Forse ha fidato troppo nei suoi mezzi portandosi a spasso per l'Italia, attaccato alle ruote, quel Gaul che avrebbe dovuto turbargli i sonni sin dall'inizio. Crediamo proprio che i francesi abbiano avuto troppa «blague», siano stati troppo guasconi nel giudicare il campione di Guerra.

L'errore di Bobet, secondo noi, è stato uno solo: quello di permettere a Gaul (la cui «presentazione» sul Radicofani era stata tanto chiara quanto perentoria) di giungere al piede della grande montagna o degli arrivi «ascendenti», separato in classifica dal tenue filo di pochi secondi. Gaul andava attaccato in pianura, a sorpresa, come fecero — ma troppo tardi — alla partenza da St. Vincent. Forse sarebbero riusciti a prenderlo in contropiede; e senza successive scalate in programma, difficilmente il lussemburghese sarebbe riuscito a rimediare la botta. Ecco il sunto della attuale situazione. Oggi il capitano della Faema può camminare sul velluto: 36" su Nencini (ed un altro traguardo in salita, il «portebonneur» — per lui — Bondone) pensiamo sia margine sufficiente a garantirlo da qualsiasi sorpresa, così come il 1'17" che lo separa da Bobet.

Uno spettacolo ieri, un grande spettacolo oggi: Gaul è forse il maggiore scalatore, in senso assoluto, che mai sia allignato nel ciclismo internazionale. L'ascesa di Gaul a Campo dei Fiori è stata la cosa più emozionante (con l'impresa di Sabbadin e la strenua, brillantissima prova di Nencini), della giornata: il dondolio sui pedali, fresco, vivacissimo, l'incontenibile potenza dell'azione, coordinata in tutti i movimenti delle gambe e delle spalle; la facilità, sotto il diluviare della pioggia, con cui il biancorosso di Guerra superava ogni avversario incontrato sul cammino, sono state tante visioni che sarà difficile dimenticare.

Giunto a Varese all'altezza della prima cappella (m. 553 sei chilometri dal culmine) il fuoriclasse della Faema è passato a condurre nelle prime posizioni; avanti a lui erano nove corridori transitati rispettivamente in quest'ordine: Bottecchia, il commovente «gripino» di Cottur, alle ore 16.28' (e vince il suo secondo T. V. della giornata); Tosato, a 3'30"; Maule, con a ruota Carlesi, Van Est, Monti, Guerrini, Schellemberg, e Sabbadin. Frattanto il ventunenne Sabbadin, compie la più bella impresa della sua giovane carriera, partendo tutto solo alla caccia degli ormai esausti Tosato e Bottecchia. Li supe-

Classifica generale

1) Gaul in ore 77.44'39"; 2) Nencini a 56", 3) L. Bobet a 1'17", 4) Baldini a 6'57", 5) Geminiani a 8', 6) Fornara a 8'2", 7) Fabbri a 10'16", 8) Impanis a 10'57", 9) Defilippis a 12'14", 10) Poblet a 13'5", 11) Boni a 13'7", 12) Wagtmans a 14'6", 13) Rolland a 15'21", 14) Van Est a 16'47", 15) Fallarini a 19'46", 16) Moser a 20'1", 17) Maule a 21'18", 18) Astrua a 22'44", 19) Sabbadin a 25'27", 20) Fantini a 27'48".

rerà a poco più di un chilometro dal traguardo, infliggendo loro alla fine, rispettivamente 2' e 3' di distacco. E' la vittoria. Ne riparleremo.

Gaul non farà più in tempo a raggiungere il meraviglioso «San Pellegrino» (accuserà un ritardo sul vincitore di 51") ma seminerà inesorabilmente tutti gli altri. Al suo primo scatto la lunga fila si allunga, poi sono grappoli di corridori a cedere ad ogni strappo. Fornara, Moser, Baldini, Fabbri, Geminiani e gli altri migliori si difendono coi denti, ma son costretti alla resa. La salita è ripida, la fatica comincia a farsi sentire su tutti: ma soprattutto è l'altissimo ritmo impresso dal lussemburghese alla corsa che taglia le gambe. Chi vuol resistere rimane schiantato. Bobet, con tutto l'orgoglio che lo distingue, tenta l'ultima disperata difesa: crollerà anche lui. Il solo Nencini riesce a tener le ruote di Gaul per qualche tempo, mentre uno ad uno i nove ch'erano in testa «cadono» al loro passaggio come falciati. Ma anche il nostro corridore — il più grande Nencini mai visto — ha gli attimi contati: un'ultima smorfia di fatica e dovrà proseguire da solo. Gaul non si può «tenere».

Il lungo commento ci lascia poco spazio alle note di cronaca: diremo solo che due uomini su tutti — oltre al vincitore, alla nuova maglia rosa e a Nencini — hanno dato con la loro volontà, col loro coraggio, con la caparbietà che s'addice solo agli «eroi» della bicicletta, un'impronta a questa tappa. Intendiamo parlare di Bottecchia, il corridore della casa omonima, autore di una prestazione di grande rilievo, sia come espressione atletica, quanto come espressione agonistica: la sua fuga, subito alla partenza da Sion, con la fattiva collaborazione di Rolland, sino ai primi tornanti del «maledetto» Sempione, (massacrante per la lunghezza della salita ed in parte per il fondo stradale) e solitaria per tanti chilometri quanti sono quelli che dividono la grande montagna da... Campo dei Fiori; quella fuga che ha commosso centinaia di migliaia di persone schierate sotto una fungaia di ombrelli, su tutto il percorso e che l'aveva ad un certo momento dotato di un vantaggio di 12' o poco meno, è stata senza dubbio l'episodio sportivamente più bello della giornata. Ed eccoci ad Alfredo Sabbadin. Chi è Sabbadin? E' un ragazzo veneziano che ha vinto 73 corse minori, una tappa (da indipendente) al recente Giro di Sicilia (Enna); che va forte sul passo e bene in salita; ch'è il terzo corridore più giovane del Giro, dopo Carlesi e «Baralino». Che altro ancora? Ecco: è un torello a volte un po' cieco, ma dotatissimo, con Germano Barale senz'altro il miglior corridore di giri, il più promettente perlomeno, della «San Pellegrino». E se consideriamo che a sceglierli, su qualche migliaio, è stato Bartali, crediamo che basti.

Arnaldo Verri

Penalizzati per spinte una ventina di corridori

Varese, 3

Per spinte in salita ripetute e prolungate la giuria ha inflitto 20" di penalizzazione ai corridori Boni, Uliana, Coletto, Serra, Fornara, Nascimbene, Padovan, Nencini, Defilippis, Filippi, Moser, Modena, Michelon, Tarocchi, Monti, Fabbri, Astrua, Mori, De Groot, Baroni, Massocco, Rolland e Baldini e 30" di penalizzazione a Guerrini.

Vittoria della Gilera nel Tourist Trophy

Douglas, 3

Le moto italiane hanno dominato la prima prova, «Junior Tourist Trophy» della settimana internazionale dell'isola di Man occupando infatti i primi quattro posti della corsa riservata alla categoria 350 cc.

La gara, disputata su sette giri del circuito di Montagneux, per un totale di km. 425, è stata vinta dallo scozzese Bob McIntyre su Gilera col tempo di ore 2.46'50" alla media di km. 152,84, nuovo record della corsa. McIntyre ha anche stabilito il primato del giro, al primo passaggio, alla velocità media di km. 156.75.

Al secondo posto si è classificato l'australiano Keith Campbell su Guzzi in 2.50'29"5 alla media di km. 149.56. Terzo l'altro australiano Bob Brown su Gilera in 2.51'38"2 alla media di km. 148.8. Quarto l'inglese John Surtees su M.V. davanti all'australiano Eric Hinton su Norton e al neozelandese Jack Murphy su Ajs.

La corsa era valevole come seconda prova del campionato mondiale. Pertanto McIntyre ha raggiunto in testa alla classifica l'italiano Liberati che non ha preso parte alla gara odierna. Hanno assistito alla corsa circa 30.000 persone.

Il pugilato a Bologna Gonzales batte Cavicchi

Bologna, 3

Ecco i risultati della riunione di pugilato al Palazzo dello Sport: Pesi leggeri: Sarti, Bologna, b. Semeraro, Trieste, per abbandono all'inizio della seconda ripresa. Medi: Carati b. Dal Piaz ai punti. Mediomassimi: Ballabio b. Conti ai punti. Massimi: Gonzales (campione di Spagna, kg. 87) batte Cavicchi (Pieve di Cento, kg. 92.50) ai punti in 10 riprese. Piuma: Nobile b. Bellotti ai punti.

SI RIVELA UNO SPORTIVO DI CARATTERE

L'ing. Bertolaia lascia la vicepresidenza del CONI

I motivi del suo dissenso sul caso «Federcalcio»

Napoli, 3

L'ing. Bertolaia, presidente della Federazione italiana di scherma, poco prima della partenza per Milano, ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa in merito alle sue dimissioni da vice presidente del CONI.

«Per la verità — egli ha detto — sono spiacente di rompere il riserbo che avrebbe dovuto circondare, come avrei preferito, le mie dimissioni da vice presidente del CONI, ma vi sono indotto perchè alla mia decisione sono stati attribuiti da più parti moventi non corrispondenti alla esatta verità. Nulla potevo o volevo dire prima di parlare con l'avv. Onesti. Abbiamo parlato a lungo stamane, naturalmente per telefono. Mi ha detto che le dimissioni da me inoltrate per iscritto alle ore 13 di sabato sono state nel pomeriggio stesso respinte dalla giunta del CONI. Ho ringraziato ed ho adesso il suo consenso sull'opportunità di rilasciare alcune dichiarazioni. Posso quindi chiarire che il movente delle dimissioni è uno solo: disaccordo sulla ultima decisione della giunta esecutiva di approvare (anche se nel comunicato ufficiale si parla di «prendere atto») una serie di provvedimenti per sanare la crisi calcistica. Quali sono le ragioni di questo mio disaccordo? Premetto che sono contrario a questa decisione per una questione di principio. L'intervento del CONI è stato, come è noto, annunziato in un primo tempo sotto forma della nomina di un commissario alla Federcalcio, poi si è parlato di approvazione di un programma di riforme da attuarsi, pena la nomina di un commissario straordinario in caso di mancata esecuzione delle riforme stesse. Infine (e qui mi riferisco al comunicato ufficiale), si è puramente e semplicemente preso atto di un programma di riforme. Questi sono stati i tre atteggiamenti del CONI, queste sono le successive tappe dell'evolversi dell'atteggiamento del CONI nei confronti dell'attuale crisi che travaglia il calcio italiano. Atteggiamento che significa corresponsabilità, che, a mio parere, il CONI doveva respingere.

Infatti — ha continuato l'ing. Bertolaia — sono dell'avviso che la conduzione tecnica delle Federazioni deve restare indipendente specialmente nel settore professionistico, dove tanti interessi sono in gioco, le Federazioni devono rispondere esse, ed esse sole, del loro operato. Questa è una ragione di principio da cui non bisognerebbe deflettere, tanto più che non ritengo che la giunta esecutiva del CONI, la quale è nominata dal consiglio nazionale, abbia la competenza tecnica per discutere ed approvare programmi delle singole Federazioni.

Passando poi ai vari punti contenuti nel programma di riforme, è facile constatare che da una parte si tratta di affermazioni generiche se non addirittura retoriche che lasceranno il tempo che trovano, e dall'altra si accenna a riforme radicali ventilate da anni e sulle quali riforme lascio il giudizio ai tecnici. Indubbiamente, nel loro complesso, mentre toccano gli interessi societari, con quali ripercussioni è facile immaginare, costituiscono dei veri e propri palliativi che lasciano insoluto il grave malanno che mina il calcio italiano, o meglio il professionismo calcistico, fino all'eccesso. Tali malanni, purtroppo, non insidiano soltanto il settore calcistico, ma hanno contagiato anche altri settori dello sport italiano.

Infine, per ragioni di opportunità e di coerenza, non posso sottoscrivere gli accennati provvedimenti. Con le Olimpiadi di Roma alle porte, con i vasti e impegnativi programmi materiali da assolvere, con la responsabilità della formazione di una coscienza sportiva, il CONI si lascia trascinare ed impegolare in una situazione federale senza vie di uscita. Per concludere io considero l'ultimo atto della giunta del CONI un errore e per di più un errore pericoloso per le conseguenze che potranno scaturirne.

Io spero di sbagliarmi e spero che i fatti mi diano torto, così come mantengo e manterrò, anche al di fuori della giunta tutto il mio appoggio al CONI».

Ad un'esplicita domanda rivoltagli, l'ing. Bertolaia ha confermato che persiste nelle dimissioni presentate, pur manifestando il suo vivissimo rammarico «di doversi staccare dai colleghi componenti la giunta, ai quali desidera inviare l'espressione della più viva cordialità».

L'A.I.A. solidale con Barassi e Co.

Bari, 3

Si è riunito ieri a Bari il Comitato di presidenza dell'Associazione italiana arbitri presente il presidente dott. Romolo Ronzio. Il comitato ha tenuto in primo luogo ad esprimere la sua solidarietà alla FIGC nel difficile momento attuale, affermando la decisa intenzione di collaborare con tutti i mezzi a sua disposizione per il miglioramento del gioco del calcio in Italia.

I mondiali di lotta Il mosca Chinazzo terzo

Istanbul, 3

Ecco alcuni fra i risultati odierni degli incontri di semifinale dei campionati mondiali di lotta libera, che si tengono in questi giorni ad Istanbul: Pesi mosca: Chinazzo (Italia) b. Locher. L'italiano è apparso nettamente superiore nei primi sei minuti ed è stato proclamato vincitore all'unanimità. Pesi gallo: Jaskari (Finlandia) b. Fink (Germ. Occ.). Pesi medi: Gungor (Turchia) b. Soukup (Austria) in 6'7". Pesi massimi: l'incontro fra il gigantesco turco Hamit Kaplan, attuale detentore del titolo, e il tedesco Wilfried Dietrich, medaglia di argento olimpica, è terminato alla pari.

Nell'incontro finale per i pesi mosca il turco Mehmet Kartal ha battuto l'italiano Luigi Chinazzo in 11'25" conquistando così il titolo della categoria. Secondo, nella categoria stessa, il sovietico Miriam Tslakalamanidze e terzo Chinazzo.

Nella classifica finale dei pesi welter l'italiano Arcibaldo Nizzola si è classificato quarto.

Ad Atene la Francia e la Grecia hanno terminato a reti inviolate l'incontro del campionato militare internazionale di calcio.

Undici nazioni, fra cui gli Stati Uniti, la Francia, la Russia, la Polonia, l'Olanda e l'Italia, prenderanno parte alla regata storica che si svolgerà sul Tamigi dal 3 al 6 luglio. L'Italia parteciperà con due equipaggi.

CAMPIONATO DI CALCIO: SI SALVI CHI PUÒ!

La coppia Genoa-Atalanta impone il serrate al grosso

Il margine di sicurezza è ora salito a quota 32

TRIESTINA-SPAL. L'occasione mancata da Mazzero (al centro) nella prima fase della gara

La Triestina ha tenuto fede alla promessa di battere la Spal e quota 29 è stata così raggiunta dagli alabardati che si affiancano al Lanerossi rimasto fermo a Firenze. E' un altro passo avanti, ma i tormenti, anzichè dileguarsi, si fanno più vivi perchè l'avanzata dell'Atalanta e del Genoa han fatto risalire il margine di sicurezza e solo a 32 punti la salvezza è un fatto matematico.

Ci avviamo quindi ad un finale drammatico, a tinte gialle, senza dubbio di sorta e non è improbabile che si arrivi stavolta ad una «coda» per stabilire chi sarà lo compagna di viaggio del Palermo. Se non ci fossero di mezzo due incontri diretti fra le quattro squadre che attualmente si dibattono in più cattive acque, persino la... Roma avrebbe motivo di preoccuparsi della situazione; comunque è opinione corrente che la decisione, se decisione si avrà, è da attendersi proprio dall'ultima giornata, che porta in programma tra l'altro un Triestina-Atalanta gordiano.

La responsabilità di tante complicazioni spetta alla Lazio, che in una giornata di esclusivo predominio del fattore campo è venuta meno alle... regole. Il punto del Genoa all'Olimpico non era insomma nelle previsioni e bravi, bravissimi sono stati i rossoblù a rimontare di fronte ad un'avversaria non ancora smobilitata e quindi tuttora combattiva. Si tratta di un punto di... platino quello conquistato domenica dal Grifone e le due gare interne che gli offre il calendario dovrebbero assicurargli senz'altro il salto a quota 31. Domenica prossima esso si troverà in presa diretta con una avversaria subito raggiungibile (il Lanerossi) e quindi chiederà al Napoli, già tranquillo quel giorno, l'indispensabile resto.

All'Atalanta, che ha avuto ragione dell'Inter nonostante il campo neutro, il prossimo turno manda a domicilio la Roma che non è oggi gran che, soprattutto dal lato agonistico e le resta poi la gara-chiave di Trieste, mentre il Lanerossi, di ritorno da Marassi dovrà vedersela col Milan in casa. Neppure per i «lanieri» le ultime tre ore di gioco apprestano scintillanti promesse, epperciò saremo in parecchi sulle spine prima di andare in vacanza.

* * *

L'incontro di Valmaura, che gli alabardati si sono aggiudicati con relativa facilità, ha confermato un'altra volta che la Triestina è una squadra d'offesa. Il suo primo tempo, giocato apertamente in tutta scioltezza, ha soddisfatto i palati più esigenti e l'unico appunto che le si può muovere è la rifinitura, dal momento che le situazioni da gol se le crea persino a dovizia. Almeno una mezza dozzina ne ha maturate in mezz'ora di gioco contro la Spal e quasi altrettante ne ha sciupate per un nonnulla. Poi nella ripresa s'è messa ad anfanare per un male inteso eccesso di prudenza ed è scaduta nel gioco tanto da mettersi al livello della pur modestissima avversaria e sino allo splendido «assolo» di Petris è stata una pena per tutti. Quella, francamente, è la Triestina che assolutamente non vorremmo più vedere, perchè oltre a tutto, quel «non gioco» è il peggior danno che la squadra si fa, un autolesionismo quasi.

La prossima domenica a Torino cerchi Pasinati di far giocare i suoi ragazzi, senza restrizioni di sorta. Se conta di guadagnare qualcosa in quella trasferta, lo unico mezzo è proprio questo: giocare il più possibile all'attacco finchè ne lo consente la freschezza dei suoi attaccanti che al momento attuale è assolutamente eccezionale. Ragazzi in piena forma come Petris, Mazzero, Cazzaniga (che gioiello di partita, la sua dell'altro ieri) Olivieri e Szoke tenerli a guinzaglio in queste prove decisive, significa senz'altro non saper giudicare le forze che si hanno sottomano. Un errore, quindi, imperdonabile.

* * *

Vittoria netta del Milan sulla Roma e grandi feste a San Siro ai neo-campioni. Prova dimessa della Fiorentina col Lanerossi, ma due punti che garantiscono la piazza d'onore; attacchi in vena a Bologna con l'Udinese soccombente di strettissima misura al termine della ricca vendemmiata. Maramalda la Samp con il rassegnato Palermo e fruttuosa prova del Padova al cospetto della Juventus. L'altro pari della giornata torna a merito del Napoli, riuscito ad infrenare lo scalpitante Torino nel suo nido. Peraltro son volati cazzotti in campo e fuori e persino la «Celere» è dovuta intervenire per salvare l'arbitro dalle ire dei tifosi granata. Una partitaccia, insomma, indegna di due squadre come il Torino ed il Napoli.

G. B. T.

La Triestina al lavoro per le ultime prove

I rossoalabardati hanno osservato ieri una giornata di riposo. Dopo la partita con la Spal, tolto Mazzero che ha riportato una forte contusione alla coscia destra in uno scontro fortuito con un avversario, tutti gli altri hanno terminato la gara in perfette condizioni fisiche, ancorchè la squadra ferrarese non sia stata una avversaria delle più delicate. Nel pomeriggio di oggi i rossoalabardati riprenderanno la via dello stadio per iniziare la preparazione per la partita di domenica prossima contro la Juventus a Torino. Agli allenamenti oltre ai titolari e rincalzi prenderà parte pure il centro attacco Brighenti che va rimettendosi dell'infortunio che lo ha tenuto tanto tempo lontano dai campi di gioco. Non è da escludere quindi un suo rientro in squadra se non per domenica, nell'ultima partita del torneo che verrà giocata in casa contro l'Atalanta.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

RITORNA IN FORMA ASSISI FACILE VINCITORE A RAVENNA

Angela Rucellai ha conosciuto la prima resa - Barbano ha dominato a Montebello

Il campionato del trotto ha fatto la sua quinta tappa all'ippodromo del Candiano a Ravenna. Le ultime vicende avevano creato un certo terremoto nella zona alta della classifica per cui la competizione romagnola era più che vivamente attesa. E alla riprova dei fatti non ha smentito i meriti dei cavalli che attualmente figurano in vetta alla graduatoria. Ai primi tre posti della competizione, denominata Premio Città di Ravenna, sono finiti infatti Assisi, Checco Prà e Orco nell'ordine.

Come i turfmen ricorderanno, dopo la quarta corsa che si era svolta a Firenze, Orco aveva superato Assisi insediandosi al secondo posto della classifica, mentre Checco Prà conservava il primato. Dopo la gara ravennate la situazione è la seguente: 1) Checco Prà punti 12, 2) Orco e Assisi a pari merito con punti 18. Assisi ha imperiosamente raggiunto, Orco, ma Checco Prà, pur non riuscendo vincitore nell'ultima prova, vede leggermente aumentato il suo vantaggio sugli immediati inseguitori.

La graduatoria ha però un interesse relativo se la si rapporta alla lunghezza di tutta la manifestazione. Contano nelle prove di campionato le constatazioni che si possono fare dopo ogni singola corsa. E da Ravenna, almeno a giudicare dai primi resoconti, ci è giunta una prima conferma della ritrovata vena di Assisi, il prode allievo di Sergio Brighenti.

Un altro risultato, ormai già vecchio, riguarda Oriolo. Del resto l'accostamento di questa prestazione alla precedente ha un nesso, in quanto tanto Assisi che Oriolo corrono per i medesimi colori. Con Oriolo che ha vinto in 20.1 sui 2000 metri sabato a San Siro, si è inaugurata a Milano la stagione notturna. Il sauro ha battuto nell'ordine: Giunia Nankino, Gay Song. Notturne iniziate anche all'Arcoveggio di Bologna. Qui l'onore dell'alloro più cospicuo è spettato a una figlia di Fucsia, Brasiliana, che ha battuto Verno, Trumano, Invernone.

Intensa attività sugli ippodromi del galoppo. A Torino il «classico» Principe Amedeo è stato riportato da Seaulieu, davanti ad Angela Rucellai. Era la prima sconfitta della carriera della sinora imbattuta puledra della Razza Dormello Olgiata.

A Trieste la movimentata caccia alla duplice accoppiata ha fatto crollare tutti i primati: di spettatori e di gioco. Particolarmente rimarchevole la prestazione di Barbano nella corsa Totip. Il cavallo di Mario Petrini, ripresentato nelle ultime settimane in gran ordine dal suo appassionato proprietario e guidatore ha sgominato il campo realizzando la cadenza al chilometro di 1.21.3, velocità di grande evidenza ove si consideri le difficoltà che il cavallo ha dovuto incontrare per ricuperare la penalità dietro a un gruppo che procedeva sempre compatto. E' realmente un grande cavallo che l'imponente folla ha voluto evocare al giro d'onore, tributandogli, in uno con il guidatore, un calorosissimo applauso. Ragguagli di rilievo in tutte le altre corse.

M. G.

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PROPOSTE AMERICANE PER IL DISARMO

Stassen attende ancora il consenso britannico

Macmillan vuol essere prima sicuro dei risultati dell'esperimento atomico - Eden rientrato in patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 3

Il Sottocomitato del disarmo continua a segnare il passo. Neppure oggi Stassen è stato in grado di presentare le sue proposte per un primo accordo di disarmo parziale. Egli è sempre in trattative con Washington e con gli alleati per far coincidere i desideri americani con quelli inglesi, francesi e di altri membri dell'Alleanza atlantica. Gli esperimenti inglesi nel Pacifico stanno avendo successo, ma è ancora troppo presto per dire che la Granbretagna possa impegnarsi a rinunciare ad altre esplosioni sperimentali.

Oggi Zorin ha nuovamente insistito perchè si decidesse di sospendere qualsiasi esperimento senza aspettare un accordo sul controllo e senza porre la condizione di accordi contemporanei in altri campi del disarmo, il che farebbe perdere troppo tempo prezioso. Stassen si è limitato ad esporre i vantaggi di un accordo limitato ed ha fatto digressioni nella storia dei rapporti anglo-americani per dimostrare quanto diceva.

Prima che egli possa presentare le sue proposte, passerà probabilmente ancora qualche giorno.

Di ritorno da un week-end Macmillan ha subito convocato a Downing Street il comandante Noble che sostituisce Selwyn Lloyd, partito per Karachi, e il Ministro della Difesa Duncan Sandys per esaminare le prospettive delle trattative sul disarmo e decidere l'atteggiamento britannico. E' diffusa l'impressione che il maggior ostacolo alla presentazione delle proposte americane al Sottocomitato sia ormai solo il consenso britannico, che potrà essere solo la conseguenza dei risultati completamente positivi degli esperimenti delle Christmas Islands.

Il Foreign Office è molto prudente in proposito ed evita prese di posizione. Interrogato oggi sulla proposta sovietica, ripetuta da Kruscev nella sua trasmissione televisiva, di ritirare le truppe dall'Europa, un portavoce ha dichiarato stamane che c'è molta differenza tra la presenza in suolo straniero delle truppe alleate occidentali su richiesta di Governi liberamente eletti e quella, ad esempio, di truppe sovietiche in Ungheria, che sono il risultato di eventi anche troppo conosciuti. «Non esistono paesi — egli ha detto — nei quali stazionino truppe sovietiche su richiesta di Governi liberamente eletti».

Anthony Eden è tornato in Patria oggi dopo un'assenza di mesi. Era partito in gennaio, dopo lo scacco egiziano, e la sua salute aveva tenuto in ansia gli inglesi, senza differenza di pensiero politico.

Oggi il Lord Cancelliere Kilmuir, il presidente del partito conservatore Oliver Poole ed altri amici sono andati ad accoglierlo a Liverpool, dove egli scendeva dal transatlantico «Empress of Britain». La regina gli aveva mandato un suo aereo perchè lo portasse in volo al suo cottage di campagna. Macmillan gli aveva inviato un telegramma: «Ben tornato a casa. Aspettiamo tutti di vederti di nuovo e vi mandiamo i migliori auguri per il completo ristabilimento della vostra salute».

Eden aveva un buon aspetto e sorrideva agitando cordialmente la mano a chi era venuto ad applaudire lui e la moglie al molo: «Mi sento molto meglio — egli ha dichiarato — ma sono ancora in [illegible], ma i dottori mi hanno consigliato di andarci piano per qualche tempo e per ora non devo fare del lavoro pesante. Sto riprendendo forza. E' possibile che io [illegible] di nuovo nelle condizioni in cui mi sono trovato recentemente, ma non me ne lamento perchè sono molto contento di essere ancora vivo».

Sir Anthony Eden ha dichiarato di non potere tornare alla vita politica, almeno per ora, ma [illegible] Sugli avvenimenti egiziani non ha detto che poche parole: «Quel che è stato detto su Suez è stato [illegible] ed io [illegible] penso ancora nello stesso modo su questi punti».

Alfredo Pieroni

La Jugoslavia vista da Tito

Persino i bambini s'interessano alla produzione

Belgrado, 3

Prima di lasciare Skoplje, Tito, che ha trascorso una settimana nella più meridionale delle repubbliche jugoslave, ha rivolto al popolo macedone un discorso, nel quale sono stati vivacemente ribaditi alcuni spunti polemici nei confronti dei «critici ad oriente e ad occidente».

Dopo aver tessuto l'elogio dei macedoni, che stanno impegnandosi con tutte le loro possibilità per trarre la regione, fra le più arretrate dei Balcani, dallo attuale stato d'abbandono e di miseria, Tito ha detto fra l'altro: «Vi sono persone, non soltanto in Occidente, ma, purtroppo, anche fra i nostri amici d'Oriente, le quali non si rendono conto di quanto stiamo realizzando nelle nostre campagne. E proprio dall'Oriente ci si domanda se vogliamo realizzare i kolkos, oppure il capitalismo, facendo prosperare i contadini proprietari.

«Questo dimostra che non si sa nulla di nulla, nemmeno di quanto avviene con i nostri consigli operai. Ma noi, che abbiamo fatto la brutta esperienza degli schemi fissi, applicati indiscriminatamente, conosciamo bene i nostri obiettivi, i quali sono quelli della realizzazione del socialismo.

In relazione alla produzione industriale, Tito ha affermato: «Ci rimproverano che i nostri consigli operai non abbiano dato i risultati attesi. E' un rimprovero gratuito, in quanto io posso dirvi che non solo hanno dato quanto ci si attendeva, ma anche più di quanto si poteva sperare. La nostra classe operaia è alla testa del paese e la governa non solo sulla carta.

«Noi sappiamo perfettamente ciò che stiamo facendo e coloro che non sanno o non credono vengano fra noi, visitino le nostre fabbriche, i nostri villaggi, parlino con gli operai, i quali hanno raggiunto un alto livello non solo tecnico, ma anche politico, e da semplici operai, dimostreranno di sapere molto di più dei loro dirigenti.

«Perfino i nostri bambini, nelle loro scuole, si interessano al modo di incrementare la produzione. Ciò dimostra che tutto il popolo condivide le nostre direttive e fa ogni sforzo per realizzarle. Non è questa la prova migliore che siamo sulla strada giusta?».

A proposito della necessità di aumentare il livello di vita delle popolazioni, Tito ha assicurato che i dirigenti hanno il dovere di esaudire le aspirazioni del popolo, ma in ultima analisi ciò dipende dallo stesso popolo, che deve perfezionare sempre di più la produzione.

«Non basta — ha concluso Tito — creare legami politici con altri paesi, ma occorre dar vita a solidi legami economici e, per averli, dobbiamo produrre meglio, onde battere la concorrenza, che si fa sempre più forte nel mondo attuale».

INTERCAMBIO, PAGAMENTI E TRASPORTI

SONO INIZIATE A ROMA LE TRATTATIVE CON LA JUGOSLAVIA

Belgrado deve soddisfare un debito di 11 miliardi - Richieste delle parti

Roma, 3

Le trattative italo-jugoslave per la revisione dell'accordo commerciale e dei pagamenti hanno avuto inizio stamane a Palazzo Chigi. Le due delegazioni sono presiedute rispettivamente dall'Ambasciatore Vanni d'Archirafi e dal vicepresidente del Comitato per il commercio estero jugoslavo, Popovic.

La revisione dell'accordo riveste questa volta particolare importanza, perchè da parte italiana verrà chiesta l'abolizione del «clearing» e l'adesione della Jugoslavia al nuovo sistema dei pagamenti in lire multilaterali. Ciò comporta, fra l'altro, il regolamento dell'attuale credito commerciale italiano nei confronti della Jugoslavia, che ammonta a circa undici miliardi di lire. Mentre, infatti, nel 1956 l'interscambio si è chiuso con un deficit di circa tre miliardi di lire a carico dell'Italia, nei primi [illegible] le esportazioni italiane hanno registrato un notevole sviluppo, superando sensibilmente la contropartita delle merci importate. Da parte jugoslava verranno probabilmente chieste misure per attenuare lo squilibrio mediante una maggiore liberalizzazione degli acquisti italiani di bestiame e legname.

L'anno scorso l'Italia ha occupato il secondo posto come acquirente di prodotti jugoslavi, venendo subito dopo la Germania occidentale, ed il quarto posto come fornitore dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Germania occidentale. Vi sono però tutte le premesse per un ulteriore sviluppo degli scambi fra i due paesi.

Altro argomento che formerà oggetto di esame nel corso delle trattative riguarda l'applicazione dell'accordo per le forniture speciali del 21 febbraio 1957, in base al quale le ditte italiane possono esportare alla Jugoslavia beni strumentali con pagamento in cinque anni e fino ad una concorrenza di 30 milioni di dollari. Sembra che l'accordo abbia dato buoni risultati.

Oltre che al settore industriale, la collaborazione italo-jugoslava si estenderà anche a quello agricolo, sviluppando le intese intercorse nei colloqui svoltisi recentemente a Roma fra il Ministro dell'agricoltura jugoslavo Komar ed il Ministro Colombo. E' previsto un contributo italiano alla meccanizzazione dell'agricoltura jugoslava, nonchè uno scambio di documentazioni e di tecnici. Nel corso delle trattative verranno infine esaminati i problemi relativi ai trasporti.

Nel primo incontro odierno, dopo un esame generale e introduttivo dei problemi all'ordine del giorno, i membri delle due delegazioni si sono suddivisi in quattro sottocomitati.

PER LA CONCLUSIONE DI UN ACCORDO COMMERCIALE

BONN PONE A MOSCA UNA PRECISA CONDIZIONE

Adenauer non è disposto a iniziare le trattative se non contemporaneamente a quelle per i rimpatri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 3

Il Governo federale non darà inizio alle conversazioni con la Unione Sovietica per la conclusione di un accordo commerciale fintanto che il Governo di Mosca non accetterà di discutere insieme il rimpatrio di 85 mila tedeschi che si troverebbero ancora, a vario titolo, nel territorio dell'URSS. Questo il contenuto di una nota verbale che verrà rimessa tra breve dall'Ambasciatore tedesco Haas al Ministro degli Esteri sovietico Gromyko. I sovietici avevano proposto di cominciare le trattative per l'accordo commerciale a Mosca il 15 giugno. Sulla questione del rimpatrio dei tedeschi c'era una [illegible] tra la Croce Rossa della URSS e quella della Germania occidentale, ma il Governo di Bonn ha fatto sapere che riteneva tale procedura sconsigliabile: l'esperienza avrebbe dimostrato che su questa strada non si riesce a ottenere nulla.

La dichiarazione ha comunque destato sorpresa, dato che la Croce Rossa tedesca, presumibilmente, aveva trattato con i sovietici con l'autorizzazione governativa.

Insieme all'annuncio della prossima nota verbale, si è data smentita di una notizia pubblicata sabato notte da due giornali di Amburgo, secondo la quale i sovietici avrebbero intenzione di invitare a Mosca il Cancelliere Adenauer nel mese prossimo. La smentita ha affermato che il Governo tedesco non è interessato attualmente a colloqui diretti con i sovietici per non disturbare le trattative londinesi sul disarmo.

Resta da vedere che cosa Bonn replicherebbe se i sovietici, in risposta alla prossima nota verbale, invitassero Adenauer a Mosca per trattare direttamente il problema dei rimpatri.

Per quanto è lecito immaginare, la notizia di sabato notte potrebbe avere il valore di sollecitazione: si sa che a Mosca i pareri sulla opportunità di un colloquio politico con il Cancelliere sono divisi. E' possibile che la notizia sia stata messa in circolazione da fonti diplomatiche dell'URSS per saggiare le reazioni di Bonn.

Viene data conferma ufficiale che, nella seconda metà del mese, una delegazione del comitato centrale del partito comunista polacco si recherà a Berlino Est su invito del Governo Grotewohl e del partito socialcomunista della Germania orientale. Si ignora se della delegazione farà parte, come è corsa voce, lo stesso Gomulka.

Da fonti bene informate si apprende che il Cancelliere Adenauer ha tacitamente rinunciato ai tentativi di ottenere che il Bundestag approvi sollecitamente il progetto per la trasformazione della fabbrica di automobili Volkswagen in società per azioni con offerta sul mercato di «azioni popolari» del valore normale di 50 marchi.

«Vi sono difficoltà di ordine tecnico — ha dichiarato un portavoce del partito democratico cristiano tedesco — e probabilmente non saremo in grado di mettere a punto il piano durante l'attuale sessione del Parlamento, la quale teminerà il 15 luglio».

L'opposizione che maggiormente ha contribuito al rinvio del progetto è stata quella proveniente da alcuni membri del partito democristiano stesso, e precisamente dal Ministro Presidente della Bassa Sassonia, il quale ha affermato che essendo la fabbrica situata nel territorio della Bassa Sassonia, il Governo federale non avrebbe alcun diritto di alienarla.

Malgrado le difficoltà e l'opposizione dei socialisti, dei liberodemocratici e di alcuni membri del partito democristiano, il Ministro dell'Economia Ludwig Erhard, autore del piano, ha dichiarato al Bundestag che il progetto sarà approvato durante l'attuale sessione parlamentare.

Com'è noto, mentre venerdì scorso si accendevano in Parlamento vivaci polemiche a tale proposito, 25 mila lavoratori della Volkswagen indissero uno sciopero di un'ora per protestare contro l'annunciato provvedimento.

L'organo del partito comunista della Germania orientale «Neues Deutschland» informa oggi che diecimila membri della «milizia operaia» hanno proceduto a Lipsia, nell'ultimo scorcio di settimana, a esercitazioni militari inscenando una falsa guerra civile. «Combattendo» casa per casa e strada per strada, la milizia ha liberato «le fabbriche nazionalizzate e altri luoghi dagli elementi controrivoluzionari».

Il giornale ammette che i cittadini di Lipsia si sono mostrati sorpresi per queste esercitazioni, eseguite alla vigilia delle elezioni municipali fissate per il 23 giugno, e riferisce che ad Ulbricht è stato chiesto. «Non è strano che si organizzino esercitazioni della milizia durante il periodo di preparazione delle elezioni?». Ulbricht ha risposto: «Un buon addestramento dei nostri gruppi da combattimento e delle nostre unità armate è una necessità per l'ulteriore consolidamento del nostro stato di operai e contadini».

Ferruccio Troiani

Il «Fides» disincagliato e rimorchiato verso Halifax

Halifax, 3

Il mercantile italiano «Fides» di 7.100 tonnellate è stato disincagliato oggi dopo essere rimasto per sei giorni stretto fra gli scogli su cui era andato ad incappare al largo di Capo Bretone.

Il «Fides», che si era incagliato a causa della fitta nebbia mentre navigava dalla Guiana inglese a Montreal è stato liberato dai rimorchiatori «Foundation Victor» e «Foundation Josephine» dopo che i 33 membri dell'equipaggio avevano provveduto in mattinata ad alleggerire la nave di gran parte del carico di bauxite e zucchero. Il mercantile fa acqua in vari punti e viene rimorchiato verso il porto di Halifax, in Canadà.

Indennizzi per le navi danneggiate dalla guerra

Roma, 3

Il Sottosegretario per i danni di guerra ha stabilito che la percentuale di vetustà da detrarre in caso di indennizzo per la perdita di navi a causa di eventi bellici, non potrà in nessun caso essere superiore al 25 per cento, qualunque sia l'età dei natanti distrutti o danneggiati.

Nuovo stabilimento della Montecatini in Sicilia

Palermo, 3

Domani, avrà luogo la cerimonia inaugurale dei lavori per la costruzione del nuovo stabilimento di Campofranco in provincia di Agrigento, della Società Montecatini.

L'ing. Piero Giustiniani, Amministratore delegato della Montecatini, illustrerà la nuova iniziativa della società, che fa seguito ad un altro importante avvenimento: la scoperta, nella zona di Bosco (Serradifalco), a circa 18 km. da Campofranco, di un importante giacimento di minerali potassici. E' questa la prima scoperta del genere in Italia che consentirà tra l'altro di affrancare il nostro Paese dalla importazione di sali potassici, di cui ne assorbe attualmente in ragione di circa 50 mila tonn. di K2 O (potassa) all'anno, per un ammontare complessivo valutato intorno a 4 miliardi di lire.

Lo stabilimento di Campofranco produrrà fertilizzanti potassici (solfato potassico), con un titolo in K2 O del 48-50 per cento, e prodotti chimici. La produzione di sali potassici è per ora prevista in 50 mila tonn. di K2 O all'anno, sufficiente a coprire l'intero fabbisogno nazionale e ad alimentare una buona corrente di esportazione.

La nuova realizzazione industriale e mineraria raggiunge lo scopo di sfruttare una ricchezza del sottosuolo siciliano fino ad oggi rimasta improduttiva, affrancare il nostro Paese dall'importazione di sali potassici, porre a disposizione dell'agricoltura un fertilizzante di notevole pregio ed utilissimo per un gran numero di colture, creare possibilità di lavoro in una zona ancora compresa tra le aree economicamente depresse.

TRAGICA ESERCITAZIONE MILITARE IN BAVIERA

Un plotone di reclute travolto durante un guado

Quattordici militari hanno perduto la vita nel fiume Tratto in arresto il sergente che comandava il reparto

Monaco di Baviera, 3

Quattordici paracadutisti del nuovo esercito tedesco sono annegati, un altro è morto per ferite riportate e quattro sono stati ricoverati in ospedale, in seguito a una pericolosa esercitazione militare lungo il corso del fiume Iller, a Sud-Ovest di Monaco.

I militari, appartenenti al corpo dei cacciatori aviotrasportati della Bundeswehr, avevano ricevuto l'ordine di guadare il fiume Iller, presso Kempten, in Baviera. Si tratta di un corso d'acqua largo una cinquantina di metri e profondo, di solito, appena un metro ma la sua corrente è molto violenta, specie in questo periodo dell'anno. Ciò nonostante il sottufficiale comandante del reparto ordinava a ventisette militari ai suoi ordini di guadare il corso d'acqua. I militari, pesantemente equipaggiati, venivano travolti dalla corrente e quattordici tra essi scomparivano tra i flutti, probabilmente trascinati lontano. Altri quattro venivano tratti in salvo da alcuni compagni accorsi mentre i rimanenti nove riuscivano da soli a raggiungere la riva malgrado il peso degli stivali e degli zaini.

La situazione è stata aggravata dal fatto che in quel punto il fiume è caratterizzato da profonde «buche» e da una temperatura bassissima. Tutti gli uomini vittime della sciagura erano reclute. Le ricerche dei dispersi, subito intraprese, non hanno dato alcun esito.

Il sottufficiale comandante il reparto, sergente Julitz, è stato tratto in arresto dalla polizia civile, in quanto non esistono, almeno per ora, nella Germania occidentale tribunali militari.

Sono stati finora ricuperati i corpi di due delle vittime, il cui numero sembra essere stato accertato in quindici. A Bonn, il Ministero della Difesa ha comunicato che è stata aperta una inchiesta.

ARRESTATI A ROMA due sfruttatori di minorenni

Roma, 3

L'Ufficio di polizia dei costumi la scorsa settimana sorprendeva nelle abitazioni di Adele Cicalini, di anni 44, e Concetta Ruggero, di 30 anni, rispettivamente in via di Porta maggiore 23, ed in via Germano Somelier 25, numerose coppie.

Dall'interrogatorio di alcune minorenni, che frequentavano le predette abitazioni, si poteva accertare che tale Romano Rizzo, di 29 anni, da Roma, conduttore di albergo, procurava loro le conoscenze insieme con i napoletani Ettore Manchionno, di 31 anni, e Angelo Montuori, di 31 anni. Questi ultimi due reclutavano a Napoli giovani ragazze e con la promessa di sistemarle come domestiche nella capitale le avviavano invece ad una vita immorale servendosi delle case clandestine tenute dalla Ruggero e dalla Cicalini.

Sono state identificate e interrogate sei ragazze tutte provenienti da Napoli, le quali, hanno finito col confessare di essere cadute nella rete dell'organizzazione.

Questa notte, in esecuzione all'ordine di cattura, emesso adl Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lojacomo, la squadra del buon costume procedeva all'arresto del Manchionno, del Montuori e della Ruggero. L'arresto di questa ultima è stato sospeso in quanto essa allatta il proprio figlio. Complessivamente sono state denunciate all'autorità giudiziaria otto persone per istigazione, favoreggiamento e sfruttamento di donne.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

APPARTAMENTO centralissimo soleggiato paraggi Santantonio, 3 stanze, stanzetta, cucina luminosa, bagno, terrazzo, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 65066 I

APPARTAMENTO perfetto affittiamo via Franca, tristanze, stanzino, riscaldamento, ascensore, terrazzino. Alabarda, S. Spiridione 6. 22289 I

APPARTAMENTO vuoto lussuoso, III piano, vista mare, palazzo signorile, 4 stanze e soggiorno, bagno, affitto aggiornato. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 22290 I

APPARTAMENTO centralissimo: 4 stanze, stanzetta, cucina, contratto annuale, 15.000 mensili, senza compenso affittasi. Agenzia, Mazzini 22. 22294 I

LOCALI 2 fori qualsiasi uso mq. 60 affittasi compenso spese. Media 8, tel. 93163. 65067 I

QUARTIERE camera, camerino e cucina, compenso spese, affittasi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 22287 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO: stanza, stanzetta, 2-3 stanze, disposto compensare, posizione indifferente cerco urgentemente. Telefonare 38529. 22294 L

STANZE 1-2 accessori senza compenso cercano coniugi soli. Cassetta 22504 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A META' prezzo stufa Vampir gasoil seminuova efficientissima; manichino sarta; armadio vecchio. Telef. 31749. 22280 M

CASSAFORTE «Adlersflügel», dimensioni 73x65x157, adatta anche per documenti vendesi occasione. Telefonare 95982. 65072 M

GATTINO soriano vendo. Telefono 33621. 22279 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA Singer lussuosa 34.000; zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 65077 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 65080 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MAGAZZINO Tutto Buon Prezzo, via Orologio 6, troverete macchine cucire Visnova, Cleveland, Caser, Aster, Radians, Singer nuove e usate 30.000 in poi; radio portatili 12.000 in poi; televisori Phonola, Irradio, Transcontinents, Philips, Ultravox, Smart Baby 99.000 in poi; frigoriferi Fiat, Ignis, Kennedy, Rex, General 99.000 in poi, cucine gas combinate elettriche migliori marche 29 mila in poi; armadietti porta bombole, fornelli gas liquigas 5000 in poi, pentole a pressione, rasoi Philips, Remington, Sumbean, Brauh a lire 2000 mensili ecc. 2224 M

RADIO Philips perfetta occasionissima vendesi partendo. Ginnastica 37. porta 5. 65068 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 64962 NN

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 65070 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso mobili giardino, salotti, guardaroba, Permaflex, poltronelette, mobili ufficio, carrozzine, lettini, rateazioni. Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Vetrine Valdirivo 29. Filzi 7. 64490 NN

A. KOŽMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731 45236 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto [illegible]000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, smaltate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 65060 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, matrimoniali, 4 porte vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Crispi 51. 22283 NN

CAMERA pranzo, salotto, mobile bar, seminuovi vendonsi. Telef. 36976, esclusi intermediari. 65055 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole, Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65060 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte vendo rarissima occasione. Via Boccaccio 6, falegname, interno corte. 64939 NN

PER ESPORTARE acquisto mobili soprammobili salotti anche vecchi, cineserie ed altre cose. Scrivere fino sabato Cassetta 65054 NN UPI.

SALOTTO, uso anticamera, adatto professionista, 9 pezzi, vendesi. Telefonare 36416. 65078 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 22337 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA rinomate stufe carbone legna affiderebbe esclusiva di vendita ad importanti ditte locali preferibilmente ramo ferramenta. Scrivere Casella 91 D, SPI, Milano. 5820 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «1100-103» fine '54 come nuova vendesi. Telef. 55202. 22295 Q

RAPPRESENTANTE per la provincia di Gorizia cercasi; residenza in loco. La Cimbali, macchine per caffè, viale Cassala 55, Milano. 5821 P

«500» C fine '52 unico proprietario, ottima vendesi. Telefono 28807. 65051 Q

«1100» A vendo oppure cambio Topolino. Ghirlandaio 25. 22275 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: buffet trattoria Marina vendesi. Tel. 37633, escluso mediatori. 65062 R

AFFARONE vendo causa salute moderno avviatissimo panificio con annessa rivendita. Produzione giornaliera q.li 10. Esclusi intermediari. Scrivere SPI, Bolzano, Cassetta 72 D. 5823 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 45310 R

NEGOZIO centralissimo abbigliamento due vetrine con macchine cucire, magliatrice, anche senza merce, cedesi per malattia. Agenzia, Rossini 14. 65056 R

NEGOZIO fiori paraggi piazza Borsa cedesi causa malattia. Agenzia, Rossini 14. 65056 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 144 panoramici 2-3-4 stanze, ascensore, terrazze, disponibilità 40 per cento, condizioni vantaggiose. Julia, Tommaseo 2. 45313 S

A. MUGGIA stabile panoramico, 3 piani, 2 magazzini e 4 appartamenti liberi, 4 occupati (2 contratti liberi), totale mq. 710, possibilità ricostruzione vendesi. AGEP, Beccaria 13. 65059 S

AGEP, Beccaria 13 - Edifici costruzione Emo-Colombo. Ultimi convenientissimi appartamenti 2, 3 stanze. 65059 S

A ROMA cedesi direttamente 4.500.000 pensione sette camere primo piano migliore punto ampliabile altro appartamento cinque camere stesso piano milione supplementare. Scrivere Massoli, via Collina 24, Roma. 5804 S

AMMINISTRAZIONE Lauro prenota Aldisio nuove domande Chiadino tristanze garage. S. Caterina 5. 65050 S

APPARTAMENTI signorili 3 stanze servizi termonafta ascensore ampie terrazze vista incantevole Vicolo Castagneto 15/2 vendonsi condominio, ampie facilitazioni. Telefonare n. 35611. 64917 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati, 3-4-5 stanze, paraggi Viale XX Settembre, vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, via Giulia, una stanza, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

APPARTAMENTI vendonsi in tutte le zone di Mestre, dilazioni pagamento, investimenti 9%. Agenzia ARCA, Pescheria Vecchia 24, tel. 56251, Mestre. 5825 S

APPARTAMENTO in condominio libero, 3 stanze, cucina, ripostiglio, stanzino per doccia, soleggiato, 2.500.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, modernamente arredato, 4 stanze accessori, poggioli, vendesi o affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

CASA (villetta) campagna, libera, vendesi urgentemente. Palma, Goldoni 9-I. 65046 S

CASETTA 2 camere, accessori, grande cantina, orto, vendesi. Indirizzo UPI 65043 S.

LOCALE centralissimo forte passaggio tutto rimesso a posto cedesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

MURI occupati latteria centrale vendo. Tel. 41339 (pomeriggio). 22285 S

NEGOZIO in condominio libero, centralissimo, adatto qualsiasi genere vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 22291 S

QUARTIERINO rimesso nuovo camera, cucina, WC, cantina, adatto persona sola, vendo. Telef. 41339 (pomeriggio). 22285 S

ROIANO, vicino chiesa, rara occasione vendesi quartiere occupato scambio. Via S. Caterina 9, pomeriggio. 1 S

VILLA moderna esentasse splendida vista mare, 7 stanze, camerini, bagno lussuoso, doppi servizi, terrazzo, termosifone, grande camera pianoterra, lisciaia, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 65056 S

VILLETTA (due appartamenti) due camere cucina bagno giardino, vendesi. Sannicolò 22, Agenzia. 65079 S

T Villeggiature L. 50

DUINO marina affittiamo stagione mobiliato bistanze accessori. Alabarda, S. Spiridione 6. 22289 T

U Matrimoniali L. 60

COLTA presenza pensione desiderosa compagnia risposerebbe distinto anziano benestante o alta pensione. Cassetta 65073 U UPI.

25.ENNE illibata priva conoscenze media cultura conoscerebbe scopo matrimonio distinto, massimo 33.enne. Massima serietà. Cestinansi anonime. Scrivere Fermo Posta centrale, Carta identità 664262. 12151 U